Edizione con il LOTTO

Edizione con il LOTTO

Anno 93 Numero 286

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1260: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2760. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 2 - Domenica 3 Dicembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-341 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 960-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi L. 200 ogni mm. altezza colonna (lun. 400) posiz. e date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (fun. 850) il mm. - Necrologi L. 300 (fun. 300) per parola (partecipaz. L. 390, fun. 480) - Echi Cronaca L. 400 (fun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero ed sunedì (spedis. senza Posal contrassegno con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,00; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

FANFANI ILLUSTRA
in un'improvvisata intervista
i problemi del momento

Verifica della maggioranza?: «Non ce n'è alcun bisogno» - Sulle voci di aumento del prezzo della benzina: «Non vi è nulla del genere all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri» (che si riunirà il giorno sei) - La polemica sulla Rai-Tv: «Ognuno dica la sua. Ma la questione riguarda soltanto gli organi di controllo» - Attesa una relazione di Andreotti sul Congo

Stamane l'on. Amintore Fanfani si è intrattenuto a lungo con i giornalisti nel «Transatlantico» di Montecitorio

Roma, sabato sera.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha fatto stamane una breve apparizione a Montecitorio, dando luogo a un prolungato scambio di battute con i giornalisti presenti nel «Transatlantico». Eccone alcune:

D. — *Quando si riunirà il Consiglio dei ministri?*

R. — Il Consiglio dei ministri si riunirà il giorno sei.

D. — *Quali argomenti sono all'ordine del giorno?*

R. — Vi è una serie di provvedimenti rimasti dal Consiglio precedente. C'è il problema degli statali; poi sentiremo la relazione del ministro Andreotti sul Congo; inoltre credo che il ministro Segni farà una relazione ai vari progetti in merito agli ulteriori progressi per l'unità europea. Ce n'è abbastanza per una seduta.

D. — *Saranno discussi i provvedimenti del ministro Rumor per l'agricoltura?*

R. — No; in questa seduta non credo che faremo in tempo. Del resto, io avevo detto che sarebbero stati discussi dopo il dieci dicembre.

D. — *Si parlerà del piano della scuola?*

R. — Perché se ne dovrebbe occupare il Consiglio dei ministri? E' un problema che, semmai, riguarda i partiti.

D. — *Stamane un giornale, a proposito del suo colloquio con il Capo dello Stato, parla di possibile verifica della maggioranza.*

R. — Sui colloqui con il Capo dello Stato, c'è la buona abitudine e l'apprezzabile tradizione di «non far sapere niente». E, siccome nessuno dice nulla, allora si inventa. Comunque, tutti dicono che la maggioranza c'è. Se qualcuno non ci crede, ha sempre la possibilità di verificarlo in Parlamento.

D. — *Il Consiglio dei ministri si occuperà anche dei provvedimenti di natura fiscale, di cui parlano i giornali?*

R. — Tali provvedimenti non figurano all'ordine del giorno. Dovremo certo trovare i fondi per la copertura della spesa per gli statali — ha aggiunto Fanfani — ma non per la via cui si allude.

D. — *Si parla di un progetto del ministro Trabucchi per il riordinamento dell'imposta di consumo.*

R. — Questo argomento non figura all'ordine del giorno della seduta consiliare. Un ministro delle Finanze lungimirante ha sempre allo studio provvedimenti di vario genere per riordinare il sistema e per reperire entrate.

D. — *Si parla di un aumento del prezzo della benzina. E' vero?*

R. — No.

D. — *Ma qualche giornale ha persino parlato dell'entità dell'aumento, che sarebbe di tre lire.*

R. — Ripeto che gli studi del Ministro delle Finanze non sono all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

A questo punto, un giornalista è tornato all'argomento del piano della scuola: *«E' vero che i repubblicani non hanno accettato le ultime proposte di accordo sul piano della scuola?»*

R. — Sull'atteggiamento dei repubblicani i giornali hanno riportato quello che ha detto La Malfa in proposito: e più repubblicano di lui... chi volete?

D. — *La questione della Rai-tv è ormai esaurita?*

R. — Voi la tv la vedete tutte le sere. Dite pure il vostro parere. Comunque, voi sapete che la legge del 1947 ha previsto vari organi di controllo: la commissione parlamentare di vigilanza, la quale è competente per quanto riguarda la indipendenza e l'obbiettività delle informazioni della Rai. Per quello che riguarda invece la cultura, c'è un'altra commissione, ora, mi sembra presieduta dal prof. Tecchi. Per i servizi tecnici e le questioni connesse è competente il ministero delle Poste e Telecomunicazioni; mentre per quanto concerne gli aspetti politico-militari e le notizie di carattere economico-finanziario la competenza è riservata alla presidenza del Consiglio. La legge non dà alcuna competenza in materia al presidente dei Coltivatori Diretti. La conoscete voi questa legge?

Giornalista. — *Certamente non come lei.*

Fanfani — Io l'ho sul tavolo, e ogni tanto vado a consultarla per vedere quali sono le attribuzioni di ognuno.

D. — *Probabilmente per la censura cinematografica e per l'avviamento commerciale, il Parlamento non farà in tempo, entro il 31 dicembre, ad approvare le nuove leggi in esame. Il governo provvederà con decreti legge?*

Fanfani — Certamente no. Non ho dimenticato l'esperienza di tre anni fa. (Il Presidente del Consiglio si è riferito al decreto legge sui mercati ortofrutticoli che non fu convertito in legge dal Parlamento, e che successivamente, ripresentato dal governo sotto forma di disegno di legge, fu approvato dalle due Camere).

Pankow propone a Bonn trattative sul futuro tedesco

BERLINO, sabato sera.

Viene annunciato ufficialmente a Berlino Est che il primo ministro della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotewohl, ha ufficialmente proposto al cancelliere Adenauer l'inizio di discussioni inter-tedesche per un accordo fra le due Germanie.

Secondo un annuncio del governo, diramato oggi dall'agenzia della Germania Orientale «Adn», la proposta di Grotewohl è contenuta in una lettera che è stata consegnata al cancelliere Adenauer, nella giornata di ieri.

La lettera conterrebbe in particolare le seguenti proposte:

1) riconoscimento della sovranità dei due governi sui territori controllati e marcatura del confine per evitare controversie e conflitti;

2) deliberazione dell'atteggiamento di ciascuno in merito al futuro trattato di pace;

3) rinuncia alle armi atomiche e alla loro fabbricazione;

4) appoggio ad un patto di non-aggressione fra gli Stati del patto di Varsavia e quelli della Nato;

5) richiesta di ammissione all'Onu di entrambi gli Stati tedeschi.

Ex vicepresidente della Camera

Si è spento a Ginevra l'on. Giuseppe Chiostergi

GINEVRA, sabato sera.

All'età di 72 anni si è spento a Ginevra l'ex vice presidente della Camera dei deputati italiana Giuseppe Chiostergi.

Sensazionale rapina a Buenos Aires

Irrompono coi mitra in una banca sparano e si impadroniscono di 340 milioni

Ferito un impiegato che tentava di suonare il campanello d'allarme - L'assalto compiuto da quattro «gangsters», mentre l'istituto di credito era affollato di clienti - Altri due banditi, a bordo di altrettante auto, attendevano in strada i compagni - Il colpo è stato fulmineo e «perfetto», tanto che gli agenti d'un posto di polizia situato a cento metri di distanza non sono potuti intervenire in tempo

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, sabato sera.

A circa 340 milioni di lire ammonta il bottino di una sensazionale rapina compiuta ieri ai danni di una banca di Buenos Aires. L'episodio di cronaca nera, uno dei più gravi avvenuti in Argentina, ha destato nella città viva emozione.

I banditi hanno agito con incredibile audacia e rapidità, facendo ripetutamente uso delle armi che impugnavano e ferendo un impiegato che aveva tentato di far scattare il segnale di allarme. Da notare che l'istituto di credito assaltato si trova a un centinaio di metri da un posto di polizia. Gli agenti non hanno fatto però in tempo a intervenire e i rapinatori sono fuggiti a bordo di due macchine con 45 milioni di pesos, la più grossa somma mai rubata in una banca argentina.

Il meccanismo del colpo è stato estremamente semplice, imperniato sulla sorpresa e sulla violenza. I gangsters hanno fatto irruzione nella banca, mitra in pugno in una delle ore di punta. Hanno sparato sull'impiegato che per primo si era riavuto dal terrore, hanno riempito un sacco di banconote e sono fuggiti a bordo di due macchine sgranando raffiche di mitra per farsi largo.

C'erano parecchi clienti nella banca, quando hanno fatto irruzione quattro giovani dai venti ai trent'anni brandendo ognuno un mitra.

«Il primo che si muove è un uomo morto!», ha gridato uno di essi, poi mentre due rimanevano dinanzi all'ingresso della banca tenendo sotto la minaccia delle armi tutti i presenti, gli altri due si sono avvicinati agli sportelli.

E' stato a questo punto — secondo il racconto di un funzionario dell'istituto di credito rapinato — che uno degli impiegati ha tentato di premere il pulsante d'allarme. Stava per riuscirvi, ma uno dei due banditi che stava avanzando lo ha scorto. Non ha avuto un attimo di esitazione, gli ha puntato contro il fucile mitragliatore ed ha premuto il grilletto.

Raggiunto da due pallottole, fortunatamente in punti non vitali, il coraggioso impiegato si è abbattuto al suolo. Da quel momento nessuno ha più osato fare il minimo gesto per ostacolare i rapinatori. I due che avevano il compito di raccogliere il bottino sono entrati nel recinto dei cassieri e con estrema rapidità hanno cominciato a gettare banconote di tutti i tagli in un sacco.

Per circa due minuti si è udito soltanto il fruscio dei biglietti di banca che finivano nel sacco, poi uno degli uomini rimasti vicini alla porta ha detto: «Arriva gente, è meglio andare».

Il consiglio è stato seguito prontamente. I rapinatori sono arretrati fino alla porta tenendosi sempre voltati verso l'interno della banca, i mitra in posizione di sparo.

I passanti che erano accorsi richiamati dai rumori degli spari li hanno visti piombare sulla via e non hanno avuto il tempo di lasciare loro libero il passo: si è scatenato l'inferno.

I banditi hanno alzato le canne dei mitra verso il cielo sparando all'impazzata. Nello stesso momento due macchine hanno raggiunto il tratto di strada dinanzi alla banca e i quattro, due per vettura, vi sono balzati sopra. Mentre le automobili prendevano velocità dai finestrini sono partite altre raffiche di mitra.

Le drammatiche sequenze della rapina sono durate in tutto dai tre ai quattro minuti e quando la polizia è giunta sul posto i rapinatori erano già spariti. I primi poliziotti ad arrivare alla banca sono stati naturalmente quelli del vicino posto di polizia, ma neanche loro sono riusciti a vedere i banditi. E' stato sì tentato un inseguimento, ma non ha dato risultati.

Lo stesso esito hanno dato i blocchi stradali istituiti alla periferia della città meno di dieci minuti dopo che i malviventi erano entrati nella banca.

Le indagini delle autorità hanno quindi preso la normale via degli interrogatori e della ricerca di indizi per identificare ed arrestare i temerari rapinatori.

«Non credo che sia un problema di estrema difficoltà — ha dichiarato con sconcertante baldanza un funzionario di polizia — identificare i rapinatori. Sei uomini, i quattro che sono entrati nella banca e i due autisti, si confideranno certamente con almeno 12 persone e queste lo faranno con molte altre, per cui è questione di qualche giorno e avendo l'indicazione su almeno uno dei componenti della banda...

«Il vero problema sarà come raggiungerli. E' chiaro che sono dei "professionisti", non credo che ci troviamo di fronte a elementi inesperti; per cui avranno tracciato un piano per mettersi al sicuro. Con il denaro in loro possesso, e la decisione che hanno dimostrato di avere, è probabile che a quest'ora abbiano già fatto moltissima strada».

Francesco La Lucila

La «danza del diavolo» diverte Elisabetta

Elisabetta d'Inghilterra e il principe Filippo assistono divertiti alla «danza del diavolo» durante la visita a Durbar at Po, nella Sierra Leone. Con la regina è anche il primo ministro sir Milton Margai (Telefoto)

Estrazioni del Lotto
2 DICEMBRE 1961

Ruota					
BARI	69	30	9	71	38
CAGLIARI	62	71	24	39	61
FIRENZE	54	6	68	26	52
GENOVA	51	75	27	83	31
MILANO	71	63	16	17	64
NAPOLI	34	87	90	41	80
PALERMO	43	8	42	7	69
ROMA	70	40	50	3	85
TORINO	60	56	45	12	10
VENEZIA	75	64	57	52	8

Colonna Enalotto vincente: 2 2 x x 2 x x 2 x 2 2 x

Forse l'accusa a Pasolini è stata mossa per vendetta

Fra lo scrittore e il «benzinaro» sarebbe sorto un contrasto per cause ancora ignote - Il giovane, per reazione, avrebbe denunciato la tentata rapina a mano armata

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

L'avv. Berlingeri, che assiste Pier Paolo Pasolini nella intricata vicenda provocata dalla denuncia del giovane «benzinaro» di S. Felice Circeo, si è recato con lo scrittore dai carabinieri di quella località per stabilire con esattezza la situazione.

Il maresciallo comandante la squadra di polizia giudiziaria ha confermato al legale quanto era già stato detto nei giorni scorsi; che nessuna denuncia cioè, è stata sporta «d'ufficio» dai carabinieri, i quali si sono limitati a sottoporre al giudizio della magistratura (la Procura di Latina) il fascicolo contenente la denuncia presentata da Bernardino De Santis, nella quale il giovane accusa Pasolini di tentata rapina.

In ogni caso, tuttavia, è ben chiaro che esiste un reato, come è stato affermato ieri dal tenente Mazzullo, comandante la tenenza dei carabinieri di Sabaudia, cui fanno capo i carabinieri di San Felice. «Sia che la magistratura configuri la responsabilità di Pier Paolo Pasolini, sia che l'escluda — ha detto l'ufficiale — ci si trova di fronte ad un preciso reato: tentata rapina, nella prima ipotesi, calunnia nella seconda».

Bisogna anche dire che i commenti al clamoroso episodio si vanno orientando verso una terza ipotesi che esclude la prima e la seconda sul filo della logica; è assurdo, infatti, pensare che Pier Paolo Pasolini abbia realmente tentato di rapinare il giovane De Santis per impossessarsi delle poche migliaia di lire contenute nella cassa dello «spaccio»; ma è ugualmente assurdo ammettere che il giovane abbia deliberatamente inventato di sana pianta la romanzesca vicenda.

Sembra più verosimile, invece, che tra i due sia sorto qualche contrasto, per cause ancora ignote, e che il giovane abbia pensato di vendicarsi con la sua assurda denuncia. Anche il De Santis ha nominato un suo difensore nel caso che si giunga ad un processo, nella persona dell'avv. Zappieri di Latina.

F. B.

La settimana nelle Borse

Continua l'altalena degli alti e bassi - Sempre limitato il volume degli affari - Cedenze di scarso rilievo, a eccezione di alcuni titoli - Debole anche il settore dei valori non quotati ufficialmente Stasi nel comparto del reddito fisso - Sui massimi la lira e leggermente più richiesto l'oro

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La settimana incomincia subito male e lunedì 27 le perdite sono copiose. Poi, per tutti i giorni successivi, è stato un continuo di alti e bassi che, se non hanno portato variazioni degne di nota in generale, non hanno mancato di logorare i già scossi nervi degli operatori e della clientela, frustrando sul nascere alcuni tentativi di vigorosa reazione e di un assestamento a livelli più ragionevoli.

Così la crisi, provocata più di tutto per motivi estranei alla Borsa, ha messo ora in causa anche la tecnica del mercato, e non si può dire se l'assestamento di ieri sia da considerarsi definitivo, dato il notevole turbamento psicologico che ha investito più d'uno. Dopo tante buone notizie sulla nostra espansione economica e dopo la concretizzazione di diverse «voci» su grandi programmi societari dei siderurgici Iri, la delusione è stata forte. Per fortuna le partite flottanti non sono di grandi proporzioni e le posizioni non sembrano di grande entità. Una certa corrente ribassista si è creata e, continuando di questo passo, non è improbabile che ad una nuova eventuale rottura possa fare seguito una robusta reazione risanatrice.

Nel corso dell'ottava sono stati annunciati i nuovi programmi finanziari della Terni (una azione, ogni tre, gratuita, e due a lire 250, più 75 di sovrapprezzo), della Stet (una azione ogni sette, a lire 2500), della Breda (tre azioni ogni cinque, a lire tremila, più 1000 di sovrapprezzo). Quest'ultimo è apparso meno favorevole di quanto previsto e si è accusata una certa flessione di corso per il titolo.

La cospicua entità di queste richieste di denaro fresco ha ristretto le possibilità di risparmiatori e di gruppi di entrare a sostegno delle quote nei giorni di maggiore debolezza, mentre un certo risveglio è notato all'estero, che evidentemente ricomincia ad essere allettato dai corsi ribassisti. E' un elemento, questo, di grande importanza, anche se le compere sono, per ora, relativamente modeste, data l'imponente quantità di valori italiani posseduti da stranieri.

Gli scambi, piuttosto nutriti i primi giorni della settimana, sono andati scemando verso la fine, per culminare in una specie di «bolla di fatto» nella giornata di ieri.

Le Assicurazioni Generali, seguite abbastanza da vicino dalla Snia Viscosa, sono state il titolo attorno al quale si è sviluppata la lotta per la tendenza. Le quantità giornaliere denunciate sono davvero imponenti e indicano l'incertezza della quota. A parte le Terni, molto più ridotta è stata l'attività sui siderurgici Iri. Praticamente, non vi sono state singole marcate cedenze, se si eccettuano le Breda, le Montecatini e le Stampati: è tutto il listino che si muove negativamente.

Continua intanto la debolezza degli elettrici, che sono le maggiori vittime di questa tanto difficile annata borsistica. Pochi i valori che dimostrano una certa resistenza e fra questi le Rumianca, le Magona, le Rinascente, ecc.

Notevole influenza sulle oscillazioni del mercato hanno avuto i premi che generalmente sono stati acquistati, contro la vendita di tutto il fisso, concorrendo, così, ad appesantire il già incerto mercato. Poi, nei momenti di maggiore debolezza, sono serviti di efficace argine a più marcate cedenze, per le ricompere di beneficio. Le scadenze politiche dei prossimi mesi favoriscono la rinascita di questa particolare e specializzato tipo di operazione.

Debole anche il settore dei titoli «non quotati ufficialmente»: notevoli le perdite delle Sai, delle Ledoga, delle Coge e di alcuni importanti bancari. Sostenute le Assicurazioni Milano privilegiate, di cui si annuncia come imminente l'entrata nel listino ufficiale.

Poco da segnalare sul comparto del reddito fisso. In fine di settimana la quota perde qualche frazione, e per l'imminenza di nuove emissioni e per effetto del cattivo tenore del mercato maggiore. Stabili le cartelle fondiarie.

Malgrado il meno favorevole periodo stagionale, continua la fermezza della lira, ai massimi sul mercato ufficiale e in miglioramento su quello libero. Evidentemente, aumenta la tendenza a detenere capitali nella nostra moneta.

Leggermente più richiesto l'oro, in correlazione al divieto di vendita delle scorte di argento detenute dagli Stati Uniti e al conseguente aumento di prezzo sui mercati mondiali.

r. c.

ULTIMA ORA

Quattro avvelenati da una stufa a Milano

Uno è morto, gli altri in fin di vita

MILANO, sabato sera.

Il cattivo funzionamento di una stufetta a gas ha provocato stanotte a Milano una grave sciagura. Quattro persone, tutte appartenenti ad una stessa famiglia, sono rimaste asfissiate: una è morta non appena è giunta al Policlinico; le altre sono ricoverate in fin di vita allo stesso ospedale.

La sciagura è avvenuta in un piccolo appartamento posto al primo piano di via del Panigarola 1, dove abitano i coniugi Enrico Alanca, di 58 anni, e Geromina Gianella, di 55 anni. Ieri l'Alanca era indisposto e in serata erano andati a fargli visita un fratello della Gianella, Luigi, di 41 anni, e la moglie di quest'ultimo, Nina Cavallaro, di 30 anni. I coniugi Gianella — che abitano in via Bessarione 15 — s'erano fermati più del previsto e i padroni di casa li hanno allora invitati a fermarsi per la notte. Li avrebbero sistemati su un divano che si trova vicino all'ingresso dell'appartamento. E così è stato. Per tenere calda la casa anche durante le ore notturne l'Alanca ha lasciato accesa la stufetta a gas.

Oggi verso le 15, il padre del Gianella, che vive con il figlio e la nuora in via Bessarione, vedendo che non erano ancora rientrati, si è recato in via del Panigarola. Non appena accostatosi all'uscio, il vecchio ha udito dei lamenti e senza esitare ha dato l'allarme.

Un operaio di 62 anni

Ucciso da un treno presso Costigliole d'Asti

ASTI, sabato sera.

Nei pressi di Costigliole d'Asti stamane un operaio che lavorava sulla linea ferroviaria Alessandria - Nizza Monferrato è stato ucciso da un treno. La vittima è Luigi Arossa, di 62 anni, residente a Canelli, dipendente della ditta Berruti di Alessandria. Il treno che l'ha investito è l'accelerato n. 357, che giunge a Costigliole alle 10,40.

Non si conoscono ancora con precisione le circostanze dell'incidente. Secondo le prime indagini, l'operaio non si sarebbe accorto in tempo del sopraggiungere del treno, che lo urtava con estrema violenza, scaraventandolo sulla massicciata. La sua morte è stata istantanea.

Stamane a Rovasenda

Un'automotrice investe una «jeep» militare

Gattinara, sabato sera.

L'automotrice Arona-Torino ha travolto, pochi minuti dopo le 11 di stamane, nel tratto fra Gattinara e Rovasenda una camionetta militare che era rimasta bloccata sui binari. In quella zona vi è un campo di esercitazioni militari. Il guidatore del treno ha scorto tardi il veicolo fermo, anche per la foschia che stagna sulla zona. Tuttavia la sua frenata è valsa ad evitare il deragliamento dell'automotrice, mentre la camionetta è andata completamente distrutta. I militari che vi si trovavano a bordo, visto inutile ogni tentativo di togliere il loro automezzo dalle rotaie, erano saltati a terra rimanendo illesi.

Marta

Entrai nel negozio di merceria: «Mi potrebbe, per favore, indicare qualcuno che faccia occhielli?», domandai alla padrona del negozio.

«Occhielli, come?» mi rispose una donna che stava comperando della tela.

La padrona del negozio, disse: «Se vuole occhielli a punto inglese, lei ricama» e indicava la donna che aveva parlato.

«No, vorrei occhielli da sarta, fatti della stessa stoffa, su questo abito» e alzavo il braccio sul quale lo tenevo.

«Peccato, glieli avrei ricamati volentieri» disse la donna e mi guardava con gli occhi piccoli e chiari nella larga faccia luminosa e colorita.

Abbassò gli occhi, corrugata appena la fronte, concentrata a pensare, taceva. Poi di nuovo fissandomi con quei suoi occhi ridenti, disse: «La signora Alberta potrebbe farli. Vuole venire con me che andiamo a domandarglielo?».

Uscimmo insieme dal negozio. Ci avvolse l'aria limpida, il sereno rotto dagli alberi mossi da un vento fresco.

Domandai: «Lei ricama?».

«Sì, ma ho poco lavoro. Ora tutti fanno fare tutto a macchina. Se lei dovesse aver bisogno di cifre, di rinnovare biancheria, venga da me. Le farò un buon prezzo, vedrà. Mi chiamo Marta. Ora mi conosce».

«Certo, la cercherò se avrò bisogno e darò il suo indirizzo alle mie amiche. Ma non mi dispiace che lei faccia la strada, forse basterà che mi indichi...».

Mi interruppe: «E' la mia strada, abito nella casa vicina...».

Poi sorridendo affettuosa: «Sono la portinaia della casa. Così non devo pagare l'affitto delle due camere nelle quali vivo. Però devo lavare le scale fino alla soffitta: 115 gradini. Sono molti. Mi rompo la schiena, per fortuna è solo una volta alla settimana».

Si voltò verso me: col sole i suoi occhi erano ancora più chiari, aggiunse con lo stesso sorriso: «Perché io sono molto povera».

«Molto povera?» domandai guardando il fresco luccicare dei suoi occhi.

«Molto. Mio marito lavora quando può, quando gli capita. Io mi arrangio con i servizi a ore e col ricamare. Ma non è facile tirare avanti. Però mi sono presa una bambina».

«Come?» domandai fermandomi.

Lei sporgendo un poco il busto verso me: «Mio marito, a stare solo con me e col poco lavoro che aveva, diventava di carattere sempre più chiuso e duro: non parlava quasi più e io ho tanto bisogno di dire e di voler bene. Insomma, noi due soli non si andava più con lui tanto inasprito. Piangevo e pensavo: cosa posso fare per tenerlo in casa e vederlo ridere? Mi sono decisa. Visto che non ero capace di avere un figlio, sono andata all'orfanotrofio, mi sono scelta una bambina e l'ho portata a casa. I primi tempi mio marito non la guardava nemmeno. Poi ha cominciato a guardarla, a volerle bene. Ora è un altro. La bambina, si chiama Paola, aveva sei mesi quando l'ho presa, ora ha sei anni; è buona, affettuosa e cresce bene. Non mi ha mai dato preoccupazioni. Quando mi abbraccia e mi dice: "Mamma, se tu muori scaverò la terra fino a quando ti trovo e poi ti riporto a casa" sono contenta, mi pare di non avere altro da desiderare. Mio marito vive per Paola. Era aspro e chiuso e ora la fa ridere e giocare e siamo felici».

Mi guardò: aspettava che parlassi; tacevo e lei continuò più piano: «La bambina sembra che sappia che non abbiamo soldi. Non dice mai che vuole un dolce o un giocattolo, ma dice: «Quando avrai i soldi me lo comprerai».

Marta si fermò davanti a una porta: «La sarta è qui — allungò la mano — e io abito là». Indicò la casa vicino a quella davanti alla quale eravamo ferme.

Ci aperse la porta una donna non più giovane con i capelli grigi e gli occhi neri e fissi. Entrammo in una stanza con le persiane semiabbassate. In quella penombra un pianoforte a coda, lucidissimo, occupava gran parte della stanza, creava una grande zona nera.

«Chi è del pianoforte, chi suona?» domandai.

Lo sguardo della donna si posò sul pianoforte: mi parve diventasse a un tratto tutta grigia come i suoi capelli e rugosa. Marta, con un dito sulle labbra e scotendo con forza la testa, mi faceva cenno di tacere. C'era spavento e supplica nel largo viso roseo. Dissi imbarazzata: «Avrei fretta di avere questi occhielli. Me li potrebbe fare subito?».

Quegli occhi fissi e troppo grandi si posarono su me: mi pareva fossero ciechi: scosse appena la testa.

«Non dica di no signora Alberta. Verrò io da lei con la bambina. Dica, sì, per farmi piacere. Paola non l'ha mai vista lavorare, si divertirà Paola».

Marta parlava con calore, tutta china sulla donna immobile e scura. Continuò: «Subito, appena mangiato porto qui la bambina e lei fa gli occhielli. Restiamo da lei fino a sera». Porgendole il mio vestito: «Quanti occhielli occorrono per chiudere tutto? Guardi un po' lei». E rivolta a me: «Se lo infili, si vedrà meglio».

Me lo infilai. Marta posava il dito e contava le distanze con la mano: «Cinque, mi pare. Vero signora Alberta?» e con dolcezza le prese un braccio: «Forse sono troppo distanti così? Misuri lei».

La signora si chinò con gesti lenti, sempre quell'espressione fissa sul viso, misurò con la mano come aveva fatto Marta: «Cinque, va bene» disse.

«Allora siamo intese. Alle due, anche prima forse, sarò qui con Paola».

Quando fummo di nuovo nella strada, Marta disse: «Ho avuto tanta paura che lei facesse ancora delle domande. La signora Alberta aveva una sola figlia che suonava bene il pianoforte ed era bella e allegra. Aveva vent'anni quando in tre giorni le è morta di peritonite. La madre pareva diventata matta. Se qualcuno gliene parla, ancora oggi si mette a urlare, poi cade per terra e si dibatte. Non voleva più vedere nessuno e malediceva tutti come se tutti avessero colpa della sua disgrazia. Io sono entrata in casa perché andavo ad aiutarla a fare le faccende; è troppo debole per farle da sé. Non voleva mai vedere la mia bambina, ma sono riuscita a portargliela in casa e adesso gliela porto sempre e stanno loro due sole mentre io lavo i piatti e pulisco la casa». Poi, illuminandosi: «E adesso, ha visto, sono riuscita a farle accettare un lavoro. Sono proprio contenta. Il merito è della mia Paola. Ma devo salutarla e correre a casa. Il suo vestito sarà pronto».

«Verrò a prenderlo e conoscerò la sua bambina».

«Vedrà com'è affettuosa e allegra. Le voglio bene come fosse davvero mia figlia ed è per lei che mio marito e io siamo contenti».

Rise salutandomi: i suoi occhi festosi diventarono più piccoli, parevano più chiari e la sua faccia più tonda e allegra.

Lea Quaretti

DETTO FRA NOI

NINFE E SAPONE

Lettera del signor Giovanni Mossetti, Genova:

«D'inverno un po' meno che d'estate, ma sempre distintamente, chi viaggia sul tram e sul filobus è spesso perseguitato dall'odor di prossimo, specialmente nelle cosiddette ore di punta. Quanto si vorrebbe, tanto certi ferrarsi, non aver naso! Purtroppo certi odori non provengono soltanto dalla biancheria dei lavoratori manuali (quelli sono, in parte, scusabili), ma anche da gentili damigelle, per tutto il resto assai curate d'aspetto, il trucco secondo le regole, la pettinatura elaboratissima, le unghie dipinte. Si può scommettere che la maggior parte di queste signorine possiede una stanza da bagno, anche perché ormai quasi tutte le case, non escluse quelle modeste formate di camera e cucina, sono provviste di bagno. Come spiegare e giustificare allora questa carenza di igiene?».

«Una donna che voglia essere veramente pulita — scriveva il signor Restif de la Bretonne in uno dei primi ammaestramenti rivolti alle parigine — deve volger le sue cure non soltanto a ciò che la copre, ma anche a ciò che si nasconde sotto. Quindi la sua testa, che la moda copre di ciprie e d'unguenti, deve esserne sbarazzata ogni giorno e i suoi capelli debbono potersi sciogliere senza lordare gli abiti a tal segno che lo sguardo non vi si possa fermare sopra. Il suo collo deve essere un preludio alla nettezza del rimanente, la sua biancheria priva di macchie oltraggiose. Un bagno frequente giova alla salute e anche d'inverno leggere abluzioni possono fare d'una donna una vera perla. Che essa non dimentichi di lavare ogni giorno il suo piede delicato, né di nettarsi le unghie, come pure di vigilare affinché la melma della strada non s'incrosti alle parti inferiori delle sue vesti». Questo programma, che risale al 1787, fu attuato soltanto un secolo dopo, restando lettera morta per le contemporanee del signor Restif de la Bretonne (il quale, d'altronde, non era in grado d'insegnar la pulizia a nessuno). Le parigine ante-Rivoluzione, che usavano in continuità il grattachon per calmare i rabbiosi pruriti del capo, ignoravano puntualmente l'acqua, fredda o calda che fosse. E cosìppure quelle post-Rivoluzione: le ninfe del Direttorio, le deità del Consolato, le belle neogreche del primo Impero erano del tutto degne, quanto a pulizia personale, dei caprini guerrieri che le amavano, magari senza nemmeno sfibbiarsi il cinturone della spada. Il che, dopotutto, giovava al prestigio dell'amore, in quanto i dessous delle bellissime, dal corpetto alla camicia, testimoniavano sempre d'un lungo servizio. Solo con l'avvento del costume all'inglese, o tailleur, generalmente scuro, severamente rugoso e «privo d'ogni attributo femminile» secondo i fratelli de Goncourt, la biancheria uscì dal suo ruolo sciatto di cenerentola; per una logica compensazione, tutti gli chantilly, i punti di Venezia e d'Alençon, le guipures d'Irlanda, i fiocchetti, le galline e i traforati prima destinati agli abiti, finirono sotto gli abiti; e si cominciò a dire che una bella donna somigliava a une fleur renversée. Forse, per sostenere degnamente l'immagine del fiore capovolto, le signore intensificarono i lavacri, almeno una volta per settimana. Non era ancora la «pulizia», ma una sorta di prefazione. E ci vollero altri tre o quattro decenni per spianare la strada agl'igienisti, che predicavano la necessità delle abluzioni quotidiane. La «Storia del sudiciume» è lunga e vasta, signor Bossetti. Quindi abbia pazienza e dia tempo al tempo. Le stanze-da-bagno-in-quasi-tutte-le-case risalgono ad appena dieci o quindici anni. Ce ne vorranno altri venti o trenta perché i loro titolari si abituino ad usarle.

A Roma Milva fa acquisti per Natale

La cantante Milva colta dall'obiettivo in un negozio romano mentre fa acquisti per le prossime feste (Telefoto)

Lettera di «Alicia», Novara:

«Dapprincipio non voleva saperne di lui, che fece pazzie per conquistarmi. Ora che siamo fidanzati, gli voglio un bene da morire; ma non mi sento felice, al contrario, perché il mio fidanzato si comporta in modo assai strano. Per esempio, se andiamo a qualche festa da amici, lui non si cura più di me, balla quasi sempre con altre ragazze e fa lo scemo con loro. Se poi per richiamare la sua attenzione vado a prenderlo sottobraccio e gli dico qualche parola affettuosa, prende un'aria annoiata oppure mi guarda con sufficienza, come se dalla mia bocca uscissero soltanto delle stupidaggini. Se andiamo a cena fuori da soli, mai che mi aiuti a sedere e mi consulti prima di scegliere; mentre mangiamo sbadiglia e si gira di qua e di là, abbracciando le donne agli altri tavoli. L'altra sera, dall'antipasto al dolce, ne ha puntata una che doveva essere un'indossatrice, senza distogliere gli occhi da lei nemmeno quando gli parlavo. Tutte queste cose mi fanno venire un grande complesso d'inferiorità; mi sento brutta, noiosa e priva d'interesse, mentre sino a pochi mesi fa questo non succedeva mai. Come uscire da un simile stato d'animo?».

Per liberarsi da quello spiacevole complesso provi a pensare, non che lei è brutta, noiosa e immeritevole d'attenzioni; ma che il suo fidanzato è un uomo leggero, sprezzante e villano. Quando poi si sarà liberata dal complesso, si liberi del fidanzato.

Lettera di «Una mamma in pena», Bologna:

«Il mio bambino mediano, che ha circa dieci anni, è sordo. Non sappiamo se dalla nascita o a causa di qualche otite fatta a nostra insaputa: quando i bambini molto piccoli piangono si pensa generalmente ai denti o al pancino. Mi accorsi che il bimbo aveva qualcosa di diverso dagli altri, verso i cinque-sei mesi. A quel tempo ci trovavamo in un paesino della Sicilia dove mio marito, ingegnere, attendeva a certi impianti. Il medico da noi interpellato, l'unico disponibile sul luogo, non seppe pronunciarsi. Parlò persino di un "ispessimento momentaneo". Invece mio figlio è restato sordo. Lo abbiamo fatto visitare da non so quanti specialisti, compreso il professor Salsagno di Roma, ma nessuno ci ha dato speranze. Gli altri miei ragazzi sono normali, non c'è mai stato un sordo in famiglia. Anche il piccolo Angelo è perfetto di costituzione, un bellissimo bambino, vivace, buono e molto intelligente (ce lo confermano anche gl'insegnanti del collegio per sordomuti in cui lo abbiamo messo e dove ha già imparato a leggere e scrivere bene): s'interessa a tutto, capisce e vuole ogni cosa. Darei anche la vita perché questo mio povero bambino diventasse come gli altri. E chiedo a lei che viaggia, che conosce tanta gente, se non vi sia in qualche parte del mondo un luminare capace di compiere il prodigio, un Oliveccrona delle orecchie e qualcosa del genere. Non siamo ricchi, ma nessun sacrificio ci spaventa».

Sono veramente lieta di poterle dare una risposta affermativa. Il luminare esiste e verso di lui confluiscono, da ogni parte d'Europa, gl'infermi dell'udito ormai considerati incurabili. E' il professor Francisco Antoni Candela, di Madrid (O' Donnell, 37) che procede ai più straordinari interventi sulla staffa e il timpano, creando a questo si occorra una nuova membrana, con frammenti di vena e polietilene. A vederlo operare, con strumenti chirurgici più sottili d'uno spillo e attraverso uno speciale microscopio (microsocio), si pensa al miniaturista, all'orafo e insieme al cacciatore di microbi. Anche in Italia, molte persone debbono allo specialista spagnolo un miracoloso udito nuovo, dopo un silenzio lunghissimo e considerato definitivo. Una di esse, la signora B. residente a Torino, e totalmente sorda da dieci anni per otosclerosi, è stata restituita alla normalità proprio in questi mesi dal professor Candela. Il quale opera anche i sordi nati, gli affetti da sordità osteotimpanica, psichica, eccetera. Le sue tariffe non sono mai elevate; e, comunque, il medico madrileno condiziona le sue esigenze alle possibilità economiche del paziente (molte operazioni vengono eseguite gratis). Si metta in comunicazione con lui, signora, e gli scriva pure in italiano. Attualmente, il professore è nel Nord America, ma rientrerà in Spagna ai primi di gennaio. Moltissimi auguri.

Lettera di «Tessera Postale 15.157», Vercelli:

«Un tempo quando si voleva fare un bel complimento a una donna, bastava dirle: "Lei è un Boldini" oppure: "Lei è un Giacomo Grosso". Ma oggi... mi sa dire lei a quale mai pittore si può far riferimento?».

Oggi si può dire a una donna: «Lei è un Picasso». E poi, tagliare immediatamente la corda.

Lettera della signora P. A., Trieste:

«Ho scoperto che quando non sono in casa mio marito va a frugare nei miei cassetti e fra le mie carte. Siccome torna dall'ufficio prima di me, il tempo non gli manca. Di ciò non trapela nulla dal suo contegno verso di me, apparentemente fiducioso (tra l'altro, non fa mai cenno di gelosia) e aperto. Ritengo che un marito non abbia diritto a certe indiscrezioni e mi sento umiliata, offesa e morta da questo vergognoso spionaggio. E ribelle. Ho torto, signora?».

Dipende dai suoi atteggiamenti, dal suo modo di comportarsi. Un cittadino irreprensibile che venga pedinato dalla polizia ha tutti i sacrosanti motivi di risentirsi; assai meno, invece, se è uno che naviga nel torbido e ha precedenti poco raccomandabili. Nel matrimonio accade lo stesso. Un marito all'agguato e con le mani nei cassetti può apparir rivoltante a una moglie che non abbia mai dato motivo di dubitare della sua condotta; nel caso opposto, un marito che si abbassa alle perquisizioni può godere delle circostanze attenuanti. Come vede, signora, l'unica persona in grado di rispondere alla sua domanda è lei.

Lettera di «Lazzarina», Casale Monferrato:

«L'ha vista la Mina alla televisione nel suo show? Le fanno tante critiche, ma dica se non è la più brava. Gli altri cantanti la Mina se li mangia tutti».

Cotti oppure crudi, come re Kalongi?

Scrive l'insegnante *Clara P.*, *Genova*: «Le cronache riportano l'episodio di uno studente in legge romano che ha legato a una sedia la propria fidanzata, perché era in collera con lei, e l'ha frustata a sangue. Questo gentiluomo universitario, però, non aveva colpe di sorta. Mancando una querela di parte e poiché la vittima è guaribile in dieci giorni, non si procederà legalmente contro di lui. Che bei paesi! I mariti possono bastonare le mogli e i giovanotti le loro ragazze, senza che la legge italiana del 1961 intervenga minimamente! Ma non è il caso di pretender troppo, visto che qui, con l'approvazione del Codice, la donna ha sempre la peggio! Non si è anche riconfermata la sanzione contro le adultere, mentre gli adulteri continuano a farla franca, con la scusa che il tradimento di una moglie ha conseguenze più gravi di quello di un marito? Come giustamente scrive Piovene in un bellissimo articolo: «Non vi è nazione che non trovi qualche argomento per dimostrare che le case chiuse, la tortura o, nei tempi passati, persino la schiavitù». ● *Eugenia Castellani, Ospedale Civile di Pont Canavese*: Comprendo e vorrei poter alleviare la sua solitudine. Coraggio. ● *Anna S., Torino*: Mi dicono che all'Overseas School (via Stampatori 2) esiste un corso di preparazione al proficency. Il corso incomincia da zero e dura due anni, al ritmo di tre ore di lezione giornaliere. Gli esami, pareggiati a quelli di Cambridge, vengono sostenuti al locale centro di Torino. Se sua figlia non ha fretta o non dispone di troppo tempo da dedicare all'inglese, può seguire un corso normale: ve ne sono a tutti i livelli, incrementati da corsi di conversazione serali. ● Scrive *Lina Negrelli, Torino*: «Mi permetto di segnalarle le pietose condizioni in cui versa una famiglia di baresi, che abita da tempo a Torino, padre, madre e tre figlioletti, di 9, 5 e 3 anni. Il padre, di 47 anni, è disoccupato, la madre lava qualche scala, ma ciò non basta. Essi vivono in una miseria tremenda, sono anche in arretrato con l'affitto e non hanno più nemmeno di che fare un pasto al giorno. Si sono rivolti a me perché io scriva a lei. Veda, signora, se le riesce di trovare un lavoro per il padre che anni fa venne ricoverato in sanatorio, ma ora è guarito: non è in grado di affrontare lavori pesanti, ma avendo fatto la terza avviamento potrebbe sbrigare bene le mansioni di fattorino, magazziniere o altro. Li aiuti signora. Hanno tanto bisogno di un raggio di sole o d'un filo di speranza. Il nome del padre è Antonio Sicoli, via Arduino 24, Torino». ● *Ilde G., Torino*: Non si abbatta, la prego. E' possibile spianare le cicatrici ridondanti con la volontà, la tenacia e una cura radicale. Si affidi al prof. Franco Ceresa (via Legnano 40), che è tra i migliori specialisti delle malattie del ricambio. Auguri anche a lei.

Clara Grifoni

L'arringa dell'avvocato Taormina al processo Carnevale

Il terrore delle rappresaglie ha paralizzato i testimoni

Gran parte del discorso del patrono di Parte Civile è dedicata alla denuncia del fenomeno isolano: egli illumina così la causale del delitto - Alcune critiche per il comportamento della polizia nei confronti del sindacalista e, dopo la sua uccisione, nelle indagini

(Nostro servizio particolare)

Caserta, sabato sera.

Il processo dinanzi alle Assise di Santa Maria Capua Vetere per l'uccisione del sindacalista Salvatore Carnevale sta per finire. Non sono mancati, in questa terza edizione (la prima cominciò nel '59 e la seconda nel '60), i numerosi tentativi di prolungarlo chi sa per quanto tempo ancora se non di insabbiarlo. Ma la ferma mano del presidente Prisco Palmieri e la vigilanza del pubblico ministero Nicola Damiani hanno evitato ogni diversivo. Dal 16 maggio del '55, quando il corpo del giovane segretario della Camera del lavoro di Sciara fu trovato crivellato di colpi sulla trazzera di Cozze Secche, sono trascorsi sei anni e mezzo. E' ora dunque di giungere a una conclusione, anche se il giudizio di appello e il ricorso in Cassazione faranno porre la definitiva chiusura della vicenda a dir poco nel '63, secondo le previsioni generali.

Ieri ha parlato l'on. Francesco Taormina, rappresentante della Parte civile, cioè di Francesca, la madre di Salvatore Carnevale, e degli altri parenti della vittima. L'on. Taormina, già vice-presidente dell'Assemblea regionale siciliana, ha esaltato il vincolo di fraternità che in questo processo lega — secondo il suo generoso pensiero — persino gli avvocati della Parte civile e quelli difensori di Mangiafridda, Panzeca, Tardibuono e Di Bella, sentono nel profondo del loro animo (sono parole dell'on. Taormina) la esecrazione per il delitto orribile commesso e tutti avvertono una profonda pietà per la madre della vittima».

La madre di Salvatore Carnevale — ha osservato Taormina — che non fu ucciso ma massacrato (infatti dopo averlo freddato i criminali gli spararono per spregio vari colpi sul viso) volle sottolineare la complicità d'una decisione attuata da quell'autentico stato nello stato che si chiama mafia. L'esistenza di questo potere viene negata ma esso c'è ed una prova clamorosa e inoppugnabile fu data al processo di Viterbo per la strage di Portella della Ginestra avvenuta il 1° maggio del '47. In quel processo risultò che la mafia, già alleata del banditismo separatista, si orientò poi, con la soppressione di Giuliano, nel solco della sua tradizione politica. L'utilizzazione delle forze della mafia è una pagina ignobile di alcuni settori della classe dirigente siciliana e anche nazionale. Questa utilizzazione crea quel giro di aderenze e di protezioni da cui scaturisce l'impunità per determinati delitti».

Quindi l'on. Taormina precisa che volendo appunto sottrarre il processo al clima della mafia di Palermo, esso, su decisione della Procura generale di quel distretto giudiziario, è stato tenuto «lontano dal luogo ove quell'assassinio fu compiuto». Approfondendo l'analisi del triste fenomeno della mafia, l'oratore ha tenuto a sottolineare quanto ingiusto sarebbe identificare quella forma di società criminale con i siciliani che, nella stragrande e sana maggioranza, esprimono in ogni occasione la loro rivolta morale contro l'operato di «gruppi bene individuati».

Dopo un accenno a talune «personalità persino di rilievo storico nella vita dell'Italia, resesi responsabili di non aver combattuto e di essersi anzi servite della mafia (un mormorio di protesta è partito da molti avvocati quando l'on. Taormina ha fatto il nome d'un grande giurista che in anni lontani ebbe un importantissimo incarico politico), il rappresentante di parte civile ha bollato con parole di fuoco un sottufficiale dei carabinieri che — come risulta dai documenti processuali — disse a Salvatore Carnevale: «Tu semini il veleno fra i lavoratori!». «Veleno — ha esclamato Taormina — perché Salvatore Carnevale lottava, nell'interesse dei lavoratori contro la sopraffazione padronale e contro i soprusi degli schiavoni strumenti di quella sopraffazione: i mafiosi».

L'azione del sindacalista è stata rievocata nei due settori dove egli tentò di imporre il rispetto della legge, cioè nel «feudo» dei principi Notarbartolo e nella cava di pietre pure appartenente a quella aristocratica famiglia. Nel «feudo» il sindacalista voleva l'attuazione del contratto mezzadrile e nella cava quello che impone l'orario di otto ore, stabilendo un minimo di paga e il dovere di retribuire lo straordinario. Alludendo alla riunione dei quattro campieri o «soprastanti» nel «bagghiu», cioè nel «baglio» — il nome di origine araba indicante la casa di colui che di fatto esercita il potere, parola da cui deriva «baglivo», equivalente a «governatore» — di casa Notarbartolo, il 15 maggio '55, egli ha detto che i quattro presenti a quell'incontro in cui si decise la soppressione del Carnevale furono «giudici ed esecutori: non esiste nell'attività della mafia la divisione dei poteri».

Un'altra frecciata è stata diretta all'operato di «alcuni elementi della Pubblica Sicurezza di Termini Imerese. Essi, a istruzione chiusa e persino dopo la decisione della causa, al di fuori dell'intervento del giudice competente, compirono in forma quanto mai equivoca e misteriosa un tentativo di spostare le indagini su altra causale del delitto orientandole su di una persona trovata morta in un pozzo a Cerda, cioè Giuseppe Cirà».

Le incertezze della perizia balistica non interessano la ricerca dei colpevoli, che deve avvenire nella scia della «causale». Venendo alle prove, l'on. Taormina ha gridato: «Non si può dubitare circa la parola della madre dell'ucciso. Il farlo equivarrebbe a un sacrilegio!». E qui ha elencato tutte le testimonianze fatte dalla donna, passando poi a quelle di Filippo Rizzo — il contadino che udì gli spari e vide fuggire dal luogo del delitto uno dei quattro, il Tardibuono — e di Salvatore Esposito. Vero è che il Rizzo successivamente ritrattò e che l'Esposito ha dei poco puliti precedenti penali, ma il comportamento del primo è determinato dalla paura e i precedenti del secondo non devono essere uno schermo dietro cui si trincerano gli avversari. «Signori! L'oscuro travaglio delle complicate reticenze denuncia la pressione crudele delle forze malefiche per mantenere ancora una volta il diritto alla impunità».

Concludendo, l'on. Taormina ha esclamato: «Molti italiani guardano a questo processo. Si attende di conoscere da voi, giudici togati e popolari, se la vita umana è protetta oppure è alla mercé delle forze che possono impunemente violarla, assumendo un ruolo di rappresaglia e di terrore verso i combattenti del progresso sociale. Nel sistema giuridico italiano vi è l'istituto della revisione per ridare la libertà e l'onore alle vittime degli errori giudiziari ma, una volta passata in giudicato una sentenza, non vi è revisione per infliggere la giusta pena ai colpevoli assolti. Fate che gli assassini di chi voleva portare una luce di dignità e una parola di speranza fra le più umili classi lavoratrici non restino per sempre impuniti!».

Crescenzo Guarino

280 fagiani uccisi in una battuta con Don Juan

Voghera, sabato sera.

Don Juan Carlos di Borbone e il figlio Juanito hanno preso parte ieri ad una battuta di caccia al fagiano nella riserva del conte di Vistarino, a Rocca de' Giorgi. Fra gli altri ospiti erano anche il Duca d'Alba e il conte di Teba.

Durante la giornata sono stati abbattuti 280 fagiani. Don Juan, che rimarrà col figlio a Rocca de' Giorgi fino a lunedì prossimo, partecipa oggi ad un'altra battuta di caccia in località Cascina Pio.

OROSCOPO

DOMENICA 3 DICEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, sestile col Sole e Marte; Mercurio in sestile a Giove. Riuscirete a farvi valere e a garantirvi una giornata felice. Gli affetti si dimostreranno devoti. Qualcuno pensa di farvi visita, ma teme di disturbare. Potrete trascorrere ore liete e rigeneratrici per lo spirito e per il corpo. Potete viaggiare e muovervi. Tipi: Sagittario, Ariete e Pesci.

Sagittario - *Lavoro:* le vostre condizioni sociali subiranno un brusco cambiamento che si rifletterà sul lavoro. Restate fermi a casa e mantenetevi prudenti. *Vita affettiva:* svagatevi e prendete la vita con maggiore entusiasmo. Se vi fermate su vecchi stati d'animo, siete in errore. *Salute:* organismo incline a sbalzi debilitanti. Aiutatevi con un regime opportuno.

Ariete - *Lavoro:* sarete inclini a dimostrarvi inflessibili e così le conclusioni non saranno fruttuose. *Vita affettiva:* siate più morbidi per non creare i presupposti di una rottura definitiva d'amicizia o d'amore. *Salute:* eccessi dannosi per la salute e tendenza ai reumatismi. Assorbite vitamine.

Pesci - *Lavoro:* cercate di fissare un certo adattamento. La flessibilità di carattere, in questo caso, serve più che la irremovibilità. Solo così i vostri lavori andranno avanti. *Vita affettiva:* interferenze inutili di amici. Turbamento che non pregiudicherà sostanzialmente la vostra situazione. Avrete [illegible]ni per gelosia. *Salute:* salute instabile; sarà bene bere rabarbaro e boldo per alleggerire il fegato.

Ai nati del **Toro**: ampio sviluppo che però si fermerà a metà strada se non continuate a premere. La pigrizia è di gran peso e ostacolo. Dovete liberarvene. **Gemelli**: la garanzia del successo consiste nel tagliar corto con gli impegni inutili. Infatti siete suggestionabili e perciò perdete tempo prezioso. **Cancro**: una più accurata vigilanza vi condurrà al guadagno. Siate meno esigenti e sarete più felici, anche in amore. Salute gastrica dubbia. **Vergine**: tutto ha un termine, fate di tutto per accelerare la vostra autonomia. Affare mezzo concluso. **Bilancia**: potrete cadere in alcuni equivoci e chiarirli troppo tardi. Informatevi meglio. Consolazione affettiva. Dono o invito. Stanchezza nervosa; fatevi massaggiare. **Scorpione**: tre vittorie una seguita dall'altra. Soggiogherete qualcuno. **Capricorno**: costruite, siete nel buono. Potete riguadagnare e affermarvi presto. Fate da soli. **Acquario**: dovrete voltare la schiena a qualcuno per eseguire meglio il vostro lavoro. Cattiva circolazione alle gambe. Occorrono bagni d'ippocastano. Uno svago appropriato vi ricaricherà la mente di nuove forze.

LUNEDI' 4 DICEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, sestile con Urano; quadrato con Saturno e Giove. Dovrete lottare non poco se vorrete farvi largo. Converrà mantenervi su un piano di diplomazia e di cordialità. I raggiri si potranno evitare all'ultimo momento. Stanchezza, necessità di risparmiarvi. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci - *Lavoro:* iniziate pure i vostri piani in campo lavorativo. Evitate di cedere al disfattismo e mantenetevi fiduciosi nel domani. *Vita affettiva:* non perdete di vista i vostri progetti, cedendo alle cattive idee e alle depressioni psichiche. *Salute:* tonificatevi, alzate il tasso del cortisone per dare impulso al vostro fisico.

Cancro - *Lavoro:* sul piano sociale avrete più adulazione che sincerità. Guardate ogni cosa con cuore e mente distaccati. *Vita affettiva:* bisogna voler credere nella espansività di chi dice di volervi bene. Contentatevi di quello che vi possono dare. *Salute:* fate ginnastica per dare al circolo sanguigno nuove energie.

Scorpione - *Lavoro:* non sarà facile riuscire in tutto come desiderate, però avrete sviluppi e potrete gettare delle programmatiche concrete, in cui ci sarà l'aiuto e il buon consiglio di una donna. *Vita affettiva:* pace per il cuore, esso si manterrà equilibrato, ma in serata darà segni di diffidenza. *Salute:* tenete i reni al caldo e consumate bibite diuretiche.

Per i nati dell'**Ariete**: il nervosismo vi coglierà pregiudicando parecchie cose. Siate forti e tenete ben saldi i nervi. Bevete camomilla alla menta. Vi distenderà e farete meglio ogni cosa. **Toro**: un difficile incarico verrà risolto in poco tempo grazie all'intervento di una persona autorevole. Intanto potenziate il sistema nervoso vegetativo e gli intestini. **Gemelli**: l'affettuosità di un gruppo di amici vi darà la fortezza necessaria ad affermarvi nel vostro ambito sociale. **Leone**: se aspettate gli appoggi degli altri rischiate di lottare con forze insufficienti. Reagite e dimostratevi figli d'Ercole. Bevete qualcosa che vi dia impulso e vi schiarisca la vista. **Vergine**: alcune situazioni in sospeso verranno favorite dal sesso femminile, ma dovete diffidare e svolgere il lavoro con il vostro criterio. L'affetto di qualcuno vi opprime, è utile liberarsi. **Bilancia**: una situazione scabrosa sarà equilibrata da trovate umoristiche. Spostamento e viaggio in buona compagnia. Evitate le correnti d'aria. **Sagittario**: le vostre supposizioni si riveleranno infondate e azzardate, perciò vi mancherà il terreno sotto i piedi. Per ora dovete accontentarvi dell'affetto che vi possono dare. **Capricorno**: non potrete allontanarvi come desiderate; dovete accudire a tutto con energia e dinamismo. I massaggi serviranno molto alle estremità. **Acquario**: conviene lasciar correre senza interferire. L'azione frenante turberebbe la vostra vita affettiva. Invito da accettare.

T. Palamidessi

La tragica fine delle due domestiche

SI UCCISERO sotto il treno perché ricattate?

I carabinieri di Ancona hanno richiesto alla Procura della Repubblica la riesumazione delle salme per l'autopsia - Caduta l'ipotesi di una delusione amorosa che le avrebbe spinte a togliersi la vita - Interrogati i parenti e gli amici: non è esclusa l'eventualità di un duplice omicidio

Nostro servizio particolare

Ancona, sabato sera.

Colpo di scena nella tragica vicenda delle due giovani domestiche che il 17 novembre scorso si tolsero la vita, assieme, lasciandosi sfracellare da un treno nei pressi di Falconara: i carabinieri del Nucleo di Polizia Giudiziaria hanno presentato un lungo e dettagliato rapporto alla Procura della Repubblica di Ancona, del quale non si conosce il tenore, ma che — a quanto risulta — conclude con la richiesta di esumazione delle salme affinché vengano sottoposte ad autopsia.

Secondo indiscrezioni che sono trapelate nell'ambiente degli inquirenti i carabinieri, che hanno condotto le indagini agli ordini del maggiore Giusti, propenderebbero per una tesi del tutto nuova e sconcertante: Maria Pistola di [illegible] anni e Ilde Pettinari di 18 (questi i nomi delle suicide) si sarebbero gettate sotto il treno in un momento di disperazione, perché da tempo erano ricattate da un misterioso individuo. Gli inquirenti avrebbero infatti escluso la prima ipotesi, e cioè che esse — legate da una strettissima, quasi morbosa amicizia — fossero sconfortate da una delusione amorosa; sarebbe invece risultato che le due giovani avevano espresso l'intenzione di togliersi la vita perché — avrebbero confidato ad una conoscente — «non sappiamo più a che santo rivolgerci e temiamo uno scandalo che coinvolga, con noi, anche le nostre famiglie».

Le due domestiche (la Pistola era originaria di Esanatoglia, in provincia di Macerata; la Pettinari proveniva da Ostra Vetere, nei dintorni di Ancona) si erano suicidate la notte dal 16 al 17 novembre, a Palombina Vecchina, nei pressi di Falconara. La scoperta dei due cadaveri era stata compiuta, al mattino successivo, verso le 6,30, da un autista di una fabbrica di Ancona che si recava al lavoro. Sulla strada ferrata, per un tratto di un centinaio di metri, erano seminati resti umani e brandelli di indumenti. Il riconoscimento venne compiuto dal commendator Adriano Archibugi e da suo figlio; presso le due famiglie, infatti, le giovani erano impiegate da diverso tempo.

Unica traccia, che peraltro aveva fatto pensare ad una delusione sentimentale, era il fatto che Maria Pistola aveva stretto da tempo una relazione con un giovane dimorante a Piano San Lazzaro. L'idillio, di recente, era stato però troncato. Ciò avrebbe giustificato la decisione di Maria di togliersi la vita. Si riteneva poi che Ilde, legata all'amica da una fortissima amicizia, avesse voluto seguirla nella morte soltanto per puro affetto.

L'ipotesi, a quanto pare, è andata completamente in fumo attraverso le indagini dei carabinieri. Gli inquirenti, prima di concludere il loro rapporto all'autorità giudiziaria, hanno interrogato tutti i congiunti e le amiche delle due domestiche ed hanno tratto la convinzione che esisteva un movente diverso, segreto, nella tragedia di Falconara. I carabinieri, intanto, hanno appurato che la relazione sentimentale fra Maria Pistola e il giovane di Piano San Lazzaro era stata interrotta da diversi mesi e per iniziativa della ragazza. L'ex fidanzato, attualmente, si trova alla scuola carristi di Caserta a prestare servizio di leva.

Più fondata invece, risulterebbe la tesi di un ricatto. Qualcuno — argomentano gli inquirenti — conosceva un segreto comune alle due domestiche e questo qualcuno se ne serviva per imporre loro il proprio ascendente. La situazione si sarebbe protratta per oltre sei mesi finché le due ragazze, sconfortate, avrebbero deciso di togliersi la vita gettandosi sotto il treno. Nessun scritto è stato lasciato dalle domestiche. Soltanto Ilde, prima di allontanarsi dall'abitazione dove lavorava ad Ancona, aveva scritto una cartolina alla famiglia, cartolina ch'è stata recapitata per un ritardo in questi giorni e che dice testualmente: «Saluti e baci. Perdonatemi. Ilde».

Il più assoluto riserbo, naturalmente, circonda il contenuto del rapporto redatto dai carabinieri e trasmesso alla Procura della Repubblica. La richiesta di esumazione delle salme e di una autopsia non è tesa ovviamente ad accertare le esatte cause del decesso: è evidente che la morte è stata provocata dal treno ma non si esclude che le giovani domestiche, ad esempio, abbiano ingerito del veleno oppure — ipotesi meno accettabile — siano state addirittura spinte sulla linea ferroviaria al momento dell'arrivo del convoglio.

g. f. m.

Uccisa da un insetticida la bambina di Roma?

Roma, sabato sera.

Non sarebbe stata la pasta ma un insetticida a causare la morte di Antonella Pingitore, la bambina di un anno rimasta avvelenata insieme alla cuginetta di due anni dopo aver ingerito un «diplomatico».

Tale particolare è affiorato durante un sopraluogo effettuato dagli inquirenti nell'abitazione di Ivano e Carmela Pingitore, i genitori della piccola Antonella. Nel vano a vetri dell'armadietto di cucina ove furono conservati i due «diplomatici» che hanno causato l'avvelenamento, sono stati infatti rinvenute tracce di un potente insetticida; sul fondo dello stesso vano, immerse in uno spesso strato oleoso costituito dalle tracce del liquido insetticida, sono state trovate numerose mosche e formiche morte: alcune di esse sono state prelevate dagli investigatori ed inviate all'istituto di medicina legale per essere sottoposte ad esame. Da tale analisi sarà forse possibile stabilire se la morte degli insetti è avvenuta prima o dopo che la padrona di casa riponesse nel vano dell'armadio le due paste.

Anna Maria Pierangeli a teatro

L'attrice, che indossa una elegante pelliccia, fotografata mentre arriva in auto davanti a un teatro di Roma per assistere ad uno spettacolo (Telefoto)

La nobildonna russa uccisa in casa a SANREMO

La contessa fu strangolata da uno dei suoi loschi amici

Rastrellati stanotte dalla polizia e dai carabinieri alcuni ambienti della città che la vittima frequentava da qualche anno - Interrogate numerose persone che svolgono traffici illeciti alla frontiera con la Francia - L'uccisa (67 anni; vedova di un patrizio veneziano) viveva sola in un modestissimo alloggio - Indagini anche a Montecarlo dove sovente si recava a giocare con una schiera di amici - Rintracciati i suoi abituali accompagnatori

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, sabato sera.

Per tutta la notte agenti della Squadra Mobile e carabinieri della Squadra di Polizia Giudiziaria hanno rastrellato senza riposo tutti gli ambienti frequentati da qualche anno a questa parte dalla contessa d'origine russa Aida Gontar vedova Bragadin di 67 anni che, come è noto, è stata rinvenuta strangolata nella sua modesta abitazione di via Arnaldo da Brescia 25.

Gli inquirenti, nonostante il riserbo che circonda le loro mosse, sembrano stamane soddisfatti: numerose persone, che sono state in contatto con la nobildonna, hanno potuto essere rintracciate ed interrogate. Il velo di mistero che circondava fino a ieri la vita privata della contessa si sta alzando lentamente ed emergono qui e là i primi elementi che forse consentiranno alla polizia di far luce sulla fosca vicenda. Nessuna notizia ufficiale è trapelata fino a questo momento dall'ambiente degli investigatori: è certo tuttavia che lo strangolatore della nobildonna viene ricercato, almeno per ora, nella cerchia degli amici più intimi, di coloro cioè che accompagnavano più sovente la contessa anche quando lasciava temporaneamente Sanremo per recarsi a giocare alla «roulette» nel vicino Principato di Monaco.

Alle indagini della polizia e dei carabinieri non si sono nemmeno sottratti alcuni individui che hanno traffici illeciti alla frontiera con la Francia e che sarebbero stati visti frequentare gli stessi locali di infimo ordine dove la vedova Bragadin dall'epoca della morte del marito (che risale a circa sei anni fa) era ormai solita sostare. Durante la notte, gli agenti hanno interrogato almeno una ventina di persone: le dichiarazioni, raccolte in voluminosi verbali, sono ora al controllo ed al vaglio di coloro che dirigono l'inchiesta.

L'indagine, per il vero, era già cominciata, ma in sordina, fin da mercoledì scorso quando — richiamati dai vicini di casa che avevano notato la prolungata e allarmante assenza della Bragadin — i carabinieri di Sanremo avevano fatto irruzione nell'appartamentino di via Arnaldo da Brescia rinvenendo il cadavere della contessa russa disteso sul letto e in avanzato stato di decomposizione. Un medico aveva accertato che il decesso, probabilmente provocato da paralisi cardiaca, risaliva ad una settimana addietro. Il caso sembrava chiuso; tuttavia, per uno scrupolo professionale e nell'attesa del verdetto della magistratura, gli investigatori avevano svolto le solite indagini.

Un paio di elementi (non si sa con esattezza quali) erano subito balzati alla luce mettendo in sospetto i carabinieri. Un primo rapporto informativo trasmesso la sera stessa del rinvenimento del cadavere alla Procura della Repubblica provocava l'ordine dell'autopsia: il medico legale eseguiva l'indagine necroscopica nella camera mortuaria dell'ospedale di Sanremo e concludeva (ma queste erano soltanto voci) per l'ipotesi del delitto: la donna era stata strangolata, sul collo sarebbero stati riscontrati segni di soffocamento.

Nata ad Odessa nel 1894, la Gontar diventa ballerina nel suo Paese, una ballerina qualsiasi, che, trasferitasi in America, sarà viceversa più che celebre. Alta, bionda, bellissima, è facile che faccia girar la testa agli uomini. Si gira, fulminato, anche quella del conte Bragadin, ricchissimo patrizio veneto, uomo d'affari, uomo di mondo, e Aida Gontar diventa contessa Bragadin. C'è chi solleva dubbi sulla legittimità di questo titolo, perché il conte era già sposato e non si sa di sicuro se fosse divorziato. Di certo i due arrivano nella nostra riviera, precisamente ad Alassio, come conte e contessa Bragadin.

Lei era allora sui quarantacinque anni e sempre bellissima. Il vero fascino [illegible] dei romanzi. Essi spendono a piene mani. Lusso, serate mondane, casinò. Tutti e due giocano forti somme, vincono, perdono, naturalmente perdono più di quanto vincono, ma è una ricchezza la loro che può sostenere gli urti più rudi. La seconda guerra mondiale li trova a Sanremo, proprietari di due ville lussuose, una in corso degli Inglesi e una sulla strada del Solaro, con parco, piscina e mobili antichi. Il loro è un treno di vita sempre dispendioso. Ma da un momento all'altro diventano sospetti.

Da che parte pende il Bragadin? Il movimento della Resistenza lo accusa di simpatia chiara per il fascismo e per i tedeschi, spinta fino a un collaborazionismo vero e proprio. Ne conseguono che le due ville subiscono irruzioni di rappresaglia, per le quali, a guerra finita, assolto il Bragadin dall'imputazione di collaborazionismo, per la quale era stato anche arrestato, si avrà un processo. I due sono ancora ricchi.

La ruota della fortuna comincia a girare a rovescio per lei con la morte dell'uomo, sopravvenuta non molti anni fa, pare nel '55. Il grosso dell'eredità è conteso dai figli avuti dall'altra donna ed hanno ragione loro. Quanto resta alla vedova? Non si sa di preciso, ma in ogni caso non tanto da poter continuare come fa lei la vita di prima, soprattutto quella di giocatrice; ben presto i suoi gioielli diminuiscono e scompaiono del tutto, e lei finirà in un alloggetto più che modesto in via Arnaldo da Brescia 25, composto di una cameretta, cucina e piccolo salotto dove abita il meno possibile.

E' perciò che i vicini mercoledì scorso vedendo la luce accesa da parecchi giorni si decidono a bussare per vedere che cosa c'è sotto. Forse la povera donna è ammalata e ha bisogno di aiuto. Nessuno risponde. Intervengono i carabinieri senza miglior successo. Forzata la serratura, la verità è anticipata da un orrido lezzo di cadavere in putrefazione.

Così per eliminare ogni dubbio, la Procura della Repubblica ordinava un'autopsia. Da questa sarebbe risultata come dicevo l'impronta rude di mani al collo della povera donna. Sarebbe stata quindi strangolata. Da chi? Naturalmente non se ne sa nulla, nemmeno come sospetti. Lei, ridotta, come dicevamo, alla miseria più nera, ma non ancora rassegnata ad accettarla del tutto, con un minimo di pazienza cristiana, si accompagnava con questo e con quello, malgrado la sua età veneranda. Qualcuno, ingannato dalla sua antica fama e dal titolo di contessa, l'ha creduta più danarosa di quanto non fosse?

Antonio Antonucci

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Sono arrivati i due poliziotti olandesi

Sguazzardi interrogato a Parigi sulla scomparsa di Bruno Colombo

Il giovane orologiaio romano si era messo a disposizione della «Sûreté» ed è stato prelevato ieri sera al suo albergo nel Quartiere Latino - Egli nega di essere in qualche modo implicato nel caso dell'industriale lombardo

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Da ieri sera Sergio Sguazzardi è nuovamente in stato di fermo, e negli ambienti del Quai des Orfèvres si tende a ritenere che il «fermo di polizia» verrà trasformato in arresto per ordine della magistratura francese alla quale ieri sera i funzionari olandesi di polizia Hoege (che dirige le indagini sul «caso Colombo») e Sanders, che è distaccato presso la centrale parigina dell'Interpol, hanno presentato un voluminoso fascicolo.

Viene però precisato che non è stata ancora avanzata la richiesta di estradizione e del resto l'ispettore-capo Hoege ha tenuto a dichiararci che non è ancora in grado di stabilire se la estradizione verrà richiesta. «Può anche darsi — ha detto il funzionario — che Sergio Sguazzardi risponda esaurientemente ed in modo convincente alle domande che oggi gli faremo».

Contrariamente a quanto qualche agenzia di stampa ha pubblicato, i due funzionari della polizia olandese non hanno interrogato ieri sera Sergio Sguazzardi, pur avendolo visto nell'ufficio del commissario-capo Gagliardi. L'interrogatorio ufficiale dell'uomo sospettato di aver preso parte all'uccisione di Bruno Colombo si sta invece svolgendo stamattina, mentre [illegible].

Rimesso in libertà ieri a mezzogiorno — ma in effetti mai ufficialmente «fermato» — Sergio Sguazzardi era stato invitato a tenersi a disposizione della «Sûreté» che lo avrebbe convocato una volta che i funzionari olandesi fossero stati pronti per interrogarlo. Senonché ieri sera due agenti si sono recati a prelevarlo all'albergo del Quartiere Latino nel quale aveva preso alloggio al suo arrivo dall'Olanda.

Lo Sguazzardi non si è turbato quando ha visto i due poliziotti, anzi ha detto loro: «In un certo senso vi aspettavo, ma ripeto che state aiutando la polizia olandese a commettere un grosso sbaglio perché della scomparsa del Colombo io non so niente. La polizia di Amsterdam farebbe bene a indirizzare le indagini verso certi ambienti speciali».

In camera di sicurezza, dove ha trascorso la notte, Sergio Sguazzardi è rimasto calmo e — almeno in apparenza — sereno e fiducioso che la sua innocenza sarà prima o poi riconosciuta.

Gli ispettori Hoege e Sanders hanno molte domande da rivolgere all'orologiaio. Lo stesso ispettore-capo Hoege ne ha dato un elenco non completo che vale forse la pena di trascrivere perché da esso risulta molto chiaramente quale, secondo la polizia olandese, è la posizione dello Sguazzardi:

— Perché, subito dopo essere stato interrogato, ma non ancora sospettato, per la scomparsa di Bruno Colombo, lo Sguazzardi ha lasciato Amsterdam in tutta fretta?

— Come mai, dopo un periodo di bolletta nera, egli ebbe improvvisamente a disposizione forti somme in coincidenza con la scomparsa dell'industriale lombardo?

— Quali rapporti ha avuto lo Sguazzardi con Enrico Prisco e Renato Colapso?

— Per quali ragioni egli noleggiò con il Prisco la «Opel Rekord» poi si fece prestare dall'hotel «Mon Abri» un secchio di plastica ed uno straccio e li mise nel portabagagli dell'«Opel»?

— Per quali motivi aveva chiesto al Colombo che lo portasse con sé a Bruxelles, insistendo perché anche Enrico Prisco partecipasse alla gita?

— Su quali basi si era fondata la subitanea amicizia fra lui ed il Colombo? E fra il Colombo ed il Prisco?

«Dalle risposte a queste domande — aveva dichiarato già ieri l'ispettore-capo Hoege — dipenderanno le altre che rivolgeremo a Sergio Sguazzardi. Dopo di che decideremo se chiedere un'incriminazione formale e l'estradizione del giovane».

Il funzionario non ha voluto dire se analoga richiesta di estradizione verrebbe inoltrata anche al governo italiano per Enrico Prisco, ma ad Amsterdam l'ispettore De Jong, che si è assunto le funzioni di portavoce della direzione delle indagini, aveva già detto ieri che «la posizione del Prisco è in un certo senso legata a quella di Sergio Sguazzardi».

Da Amsterdam nulla di nuovo: le indagini subiscono a quanto pare una battuta di arresto per il viaggio dei due funzionari a Parigi e le ricerche del cadavere di Bruno Colombo lungo il corso del Nordenzee Kanal non hanno dato finora alcun esito. Giova però ricordare che fin dal primo momento gli esperti del «servizio canali ed acque interne» si erano mostrati molto scettici circa la possibilità di ritrovare un corpo umano in quel canale a tanti giorni di distanza.

T. C.

L'«apertura a sinistra»

Un discorso polemico dell'arcivescovo di Novara

Novara, sabato sera.

(p. b.) Domenica scorsa al Congresso provinciale delle Acli, tenutosi ad Omegna, l'arcivescovo di Novara, monsignor Gilla Vincenzo Gremigni, era intervenuto con un discorso dal profondo significato politico che, forse perché solo parzialmente interpretato, non aveva avuto immediate ripercussioni. Il discorso viene ora integralmente riportato dal quotidiano cattolico *L'Italia*, dando così a tutti modo di valutarne la portata.

Dopo un richiamo alla coerenza cristiana il vescovo ha polemizzato con l'onorevole Moro che alla televisione si è pronunciato per un «ipotetico centro-sinistra», dando quasi per scontato che la democrazia cristiana sia ormai orientata in tal senso. «Sarà — ha detto il vescovo — e non tocca a me discutere. Finora, pubblicamente, non conosco un vescovo solo che si sia pronunciato per tale soluzione. Certe vischiose alleanze non danno nessun affidamento di rispetto di Dio e delle cose di Dio e possono purtroppo condurre sull'orlo di un baratro rovinoso».

Giudizi assai duri ha espresso il vescovo di Novara anche quando ha parlato del socialismo italiano: «Dai socialisti non abbiamo avuto, sino ad oggi, che offese e danni, religiosi e morali, né più né meno che dai comunisti, con i quali i socialisti nenniani sono andati sempre, sfacciatamente o subdolamente, a braccetto, con un lavoro senza pari contro la fede e la morale di Cristo».

E ancora: «Tra il socialismo marxista, ché tale è il socialismo nostrano (insieme con quelli belga e francese) e il comunismo non riesco a vedere differenze che non siano tutte a nostro danno, cioè della Chiesa cattolica e dei suoi fedeli».

In taluni ambienti politici il discorso di mons. Gremigni viene definito un «siluro» destinato ad affondare le superstiti speranze di una giunta di centro-sinistra al comune.

Concluso da una condanna il diabolico piano di un parigino

«Fabbrica» un amante alla moglie per vincere la causa di divorzio

I coniugi, in attesa della sentenza del Tribunale, vivevano separati - Un complice del marito, introdottosi di soppiatto nella casa della donna, si è fatto trovare a letto completamente nudo non appena la polizia ha compiuto l'irruzione - Il trucco ha funzionato solo in parte e la verità è stata scoperta

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Per non dover pagare gli alimenti alla moglie in caso di divorzio, un marito ha tentato di comprometterla «fabbricandole» un amante: l'uomo, completamente nudo, fu trovato effettivamente nel letto della giovane donna; costei però è riuscita a discolparsi e a far condannare il consorte.

La vicenda potrebbe fornire l'argomento a un [illegible] «vaudeville» e ha fatto ridere di cuore i giudici del Tribunale di Parigi. Incominciò con una lite quando Fabienne Laurent si accorse che il marito la tradiva e glielo rimproverò. Per tutta risposta, ad ogni scenata, egli la prendeva a schiaffi, tanto che un giorno la moglie chiese il divorzio e andò ad abitare nella casa della madre, la quale è quasi sempre assente. Poi riuscì a far prendere il marito in flagrante delitto di adulterio per poter ottenere il divorzio a proprio vantaggio.

Fu allora che il Laurent, temendo ottenere una sentenza di divorzio a torti reciproci (il che gli avrebbe evitato la condanna agli alimenti) pensò che era indispensabile provare a sua volta il tradimento della moglie. Ma Fabienne non aveva amante: il Laurent, imbarazzatissimo, chiese consiglio a un amico, Roger Louis, il quale ebbe un'idea che i due uomini giudicarono geniale. Occorreva un complice, che fu trovato nella persona di un certo Jean Jardin, contro promessa di una cospicua ricompensa, e l'azione incominciò.

Un giorno che Fabienne si trovava sola in casa il campanello squillò e lei andò ad aprire. Vide un uomo che non conosceva e che le disse di volerle fare alcune rivelazioni importanti circa il marito. Lei lo fece entrare e la conversazione incominciò. L'uomo diceva di essere venuto come mediatore per trovare un accordo amichevole circa il divorzio allo scopo di evitare spese processuali, di avvocati, ecc., e mentre spiegava il suo punto di vista il campanello suonò di nuovo.

Fabienne andò ad aprire e si trovò dinanzi al marito che era accompagnato dal commissario di polizia del quartiere. A questi il Laurent si era rivolto pochi minuti prima per dirgli di avere la certezza che la moglie lo tradiva avendo visto l'amante entrare in casa sua, e pregarlo di andare subito con lui per constatare il fatto.

Perciò il marito disse alla moglie: «Veniamo a coglierti in flagrante delitto di adulterio». La donna, meravigliata e furibonda, rispose con un insulto, ma il commissario entrò per visitare la stanza e nella camera, a letto, trovò effettivamente un uomo. Era Jean Jardin che, rispondendo alle domande del commissario, ammise senza difficoltà di essere l'amante di Fabienne, la quale, invece, protestava con energia affermando di non conoscerlo e di non averlo mai visto prima.

Raccontò come si era introdotto in casa sua, ma il commissario non le volle credere e si contentò di registrare in un verbale le sue dichiarazioni.

L'indomani, consigliatasi con l'avvocato, Fabienne presentò denuncia, che provocò un'inchiesta e la verità fu scoperta. Ma il Tribunale si è accontentato di infliggere ai tre uomini che avevano montato la faccenda una condanna mite, un mese di prigione a ognuno e col beneficio della condizionale. Il marito però è sicuro questa volta che perderà il processo di divorzio e sa che gli alimenti li dovrà pagare.

l. m.

Rivede in una vetrina la scimmietta perduta

Curiosa vicenda all'esame dei carabinieri a Genova - L'animale, dato in custodia da un marinaio a un amico, era poi stato venduto

Genova, sabato sera.

(c. m.) Di una curiosa vicenda si sono occupati in questi giorni i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Tempo addietro un marinaio di Ragusa, Giovanni Gerretana, di 44 anni, imbarcato sulla motonave «Fortunato B.», in occasione di uno dei suoi lunghi viaggi aveva comperato una graziosa scimmietta.

Giunto mesi fa nel nostro porto e dovendo intraprendere un nuovo viaggio nei mari del Nord, consegnava ad un conoscente la bestiola, con l'impegno di venirla a riprendere al suo ritorno. La scimmia finiva così nell'alloggio di Giovanni Iaia, di 71 anni, sito in via Angeli 8-2. Dopo pochi giorni, però, l'Iaia si rese conto di essersi assunto un incarico superiore alle sue forze. La scimmietta si cibava solo di banane e noccioline, tutta frutta di prezzo elevato, ed inoltre infastidiva i vicini. Dopo un paio di settimane, decideva perciò di disfarsi dell'animale, anche perché il viaggio del Gerretana sembrava prolungarsi oltre il previsto. E così affidava la scimmia a certo Angelo Sabelli, di Salerno, al quale la cedette per 8 mila lire.

Allorché però il Gerretana tornò a Genova pochi giorni fa e andò per riprendersi la scimmietta, cominciarono i guai. Il marittimo, affezionato all'animale, non voleva capire le ragioni del vecchio Iaia e si recava quindi dai carabinieri, ai quali presentava un esposto in cui accusava il conoscente di appropriazione indebita.

Il Gerretana usciva dal Palazzo Ducale e a piedi si dirigeva verso il porto, allorché accadde una scena imprevedibile. Mentre camminava in via Gramsci, il marittimo veniva attratto dal frenetico bussare di qualcuno contro una vetrina accanto alla quale transitava. Voltatosi, il marinaio scorgeva la sua scimmietta che saltava sul trespolo nella vetrina del negozio di animali esotici «Molinar», situato al 127 rosso della stessa via Gramsci. L'animale l'aveva riconosciuto.

Dalla proprietaria del negozio, il Gerretana veniva a sapere che la scimmietta era stata venduta regolarmente da un meridionale per 14.500 lire. Il marinaio, a questo punto, pretendeva di riavere la scimmietta dal negozio senza sborsare un soldo. I carabinieri si vedevano pertanto costretti a far trasferire allo Zoo di Torino l'animale, in attesa che le parti in causa si mettano d'accordo.

I liguri non si preoccupano (ma l'allenatore Gei consiglia la prudenza)

SERIE B: sul campo del Genoa capolista il Napoli tenta la grossa sorpresa

Nelle ultime nove gare i rossoblù hanno incassato un solo goal ed il compito dei partenopei appare quindi particolarmente duro - Gli azzurri comunque giocheranno il tutto per tutto: una vittoria cancellerebbe la crisi

Genova, sabato sera.

Vanno troppo bene le cose al Genoa, perchè non venga da riflettere che potrebbe capitare la sorpresa quando meno la si aspetta. Sono nove giornate consecutive di imbattibilità che i rossoblù vantano, sette vittorie e due pareggi. A Marassi, su cinque incontri finora disputati, cinque successi. Se il Genoa non ha l'attacco più realizzatore della serie B, ha però la difesa migliore: quattro sole reti subite in undici partite. Nelle ultime nove gare, Da Pozzo ha raccolto soltanto un pallone in fondo alla propria rete.

Basterebbero queste cifre a dire tutta l'attuale potenza della squadra rossoblù mentre la sua avversaria di turno, il Napoli, non può certo affermare altrettanto. Ma c'è egualmente da stare attenti, e da diffidare delle partite che il pronostico assegna come vinte con troppa facilità.

Il Napoli è tuttora un enigma. Ha uomini che, presi singolarmente, possono benissimo reggere il confronto con quelli del Genoa, ma i risultati non sono gli stessi. Una squadra, ad ogni modo, che deve venir fuori da un giorno all'altro, il Napoli. E questo potrebbe benissimo accadere domani, soprattutto se i rossoblù dovessero scendere in campo troppo convinti di una superiorità che invece deve essere ancora dimostrata.

Il Genoa non teme la visita degli azzurri. I rossoblù si sentono forti e ritengono di poter rintuzzare l'offensiva dei partenopei con la stessa sicurezza con cui hanno mandato a vuoto un mese fa l'allora imbattuta Lazio. L'allenatore Gei ha tuttavia ammonito i suoi uomini di non fidarsi delle apparenze. Il Napoli può «ritrovarsi» da un momento all'altro, e allora anche il Genoa potrebbe passare il suo guaio. Certo risulta già a Genova che la squadra di Lauro, (che sarà per l'occasione accompagnata dal suo presidente onorario) giocherà una carta disperata per vincere.

Nessuna novità nello schieramento ligure. Gei, e non gli si può dare torto, conferma la squadra che ha conquistato sedici punti nelle ultime nove partite, subendo una rete soltanto. Galli, Frignani e Carlini possono quindi aspettare ancora il loro turno. Piquè, Dal Monte e Rancati, che lo attendevano da tempo, hanno invece preferito non aspettare più, e proprio alla mezzanotte del 30 novembre, ultimo giorno concesso per i trasferimenti, hanno deciso di cambiare casacca.

* *

Il Napoli arriva a Genova nel pomeriggio, proveniente da Coverciano dove è stato in «ritiro» per tutta la settimana. Baldi non ha ancora confermato la formazione da mandare in campo a Marassi ma ha lasciato capire che ha all'esame parecchie soluzioni.

Fermo il trio di difesa, composto da Pontel, Gatti (che «rientra») e Mistone, in mediana è solo certo Ronzon come laterale sinistro: Bodi potrà essere l'altro laterale, Molino o Greco II lo «stopper». Anche in prima linea non è ancora tutto chiaro: quattro quinti dell'attacco dovrebbero essere composti da Mariani, Fraschini, Fanello e Corelli; resta una piccola «X» per il ruolo di ala sinistra. Probabilmente giocherà Tacchi ma sono a disposizione degli allenatori anche Simoni e Gilardoni.

Tutto sommato sarà un Napoli d'attacco, quello che vedremo a Marassi, contro il Genoa, un Napoli che tenterà di «svegliarsi» al fuoco di una partita in cui impegno, orgoglio e necessità di classifica si fondono tutte insieme in un amalgama ricco d'interesse e di suspense.

Fanello saprà trovare domani la via del goal?

Novara ed Alessandria in pericolose trasferte

La strana Novara degli alti e bassi è impegnata domani nella difficile trasferta di Verona; in linea di massima Facchini schiererà la stessa formazione vittoriosa domenica scorsa sulla Lucchese, anche se sarebbe stata sua intenzione apportarvi un paio di modifiche. La prima concerne il centromediano. In queste ultime settimane la riserva Soldo ha largamente dimostrato di essersi guadagnato i galloni del titolare e prendere così il posto di Udovicich. Facchini però è piuttosto cauto: è stato lui lo scorso anno a portare Soldo a Novara e teme lo si accusi ora di parzialità.

L'altro mutamento, almeno nelle intenzioni, riguarda il quintetto di punta, dove dovrebbe essere inserito Moschino, ceduto in prestito dal Torino. Ma Moschino è in licenza di convalescenza e non è perciò utilizzabile, così come Savoia, la cui prova nella partita di allenamento è stata negativa. Forse Bravi sostituirà Mattei all'ala sinistra.

Questa, pertanto, la probabile formazione: Fornasaro; Nicoso, Molinari; Testa, Udovicich, Barra; Montenovo, Seno, Meniani, Fumagalli, Mattei (Bravi).

L'avventura nel Sud è iniziata per l'Alessandria alle 11 di ieri, con la partenza per Catanzaro, prima dura trasferta che attende i grigi.

Quindici giocatori compongono la comitiva: Arbizzani, Notarnicola, Melideo, Giacomazzi, Migliavacca, Bassi, Schiavoni, Boscolo, Pissallio, Vanara, Vitali, Sala, Bettini, Cappellaro e Risso, la mezz'ala ceduta dal Milan nei giorni scorsi in prestito all'Alessandria, e che forse esordirà a Cosenza.

Prima di lasciare Alessandria l'allenatore Rava ha comunicato la formazione ufficiale. Si tratta dello stesso schieramento che ha battuto domenica al «Moccagatta» il Messina. Scenderanno quindi in campo: Arbizzani; Melideo, Giacomazzi; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Vanara, Vitali, Cappellaro, Sala, Bettini.

Ora una duplice trasferta in terra calabra attende i grigi. Due partite ostiche — il Catanzaro battè l'Alessandria, lo scorso campionato, ma sul campo Moccagatta per ben 2 a 0, come sul proprio terreno per 2 a 1 — ma che potrebbero risolversi, almeno in parte, in modo positivo per gli uomini di Rava.

Rava è apparso di buon umore: la squadra gira a dovere, i giocatori sono in buone condizioni fisiche e l'infermeria ha come ospite soltanto lo sfortunato De Angelis che la prossima settimana potrà essere liberato dall'ingessatura al ginocchio. In più si è aggiunto al «clan» grigio Risso, sceso ad Alessandria proprio nel momento più cruciale ed importante per la compagine, con la sua fresca vitalità e l'ardore del giocatore non ancora ventenne, intenzionato a farsi largo, deciso ad imporsi e mettersi in evidenza.

Prima di partire, i giocatori grigi hanno sostenuto nel pomeriggio di ieri un ultimo galoppo di collaudo sul campo di Marengo. Qui Rava ha impegnato soprattutto Melideo per cercare di riportarlo alla sua forma migliore, mentre gli altri si sono limitati ad una leggera sedute.

Domani "ultima,, di galoppo

Chiusura a Vinovo

Domani si chiude l'ippodromo del galoppo: ha così termine l'attività ippica torinese del '61, svoltasi attraverso 53 giornate di corse, trentacinque delle quali riservate al purosangue, i quali faranno il loro ritorno a Torino nel maggio del prossimo anno. Prova di centro della riunione conclusiva è il Premio Palazzo dell'Esposizione (L. 800.000, metri 1600), in cui sono stati dichiarati partenti: Tesio (55½ E. Camici), Piper (55½ G. Frantini), Myrtile IV (58½ A. Gaisnadelli), Alhambra (54½ F. Grilli), Swank (55 R. Bonacci).

Tesio è il favorito dopo le recenti buone prove fornite a Torino nelle ultime due domeniche; per il secondo posto preferiamo Swank. Il programma è completato da altre sei corse, che avranno inizio alle 14. Saranno alla partenza: Premio Magg. Firmio Biroli (L. 180.000, m. 3000, cross country-allievi): Mania 71, Sirel II 68, Zig Zag 71, Rovis 71, Briglia 68. Premio Conte Ranieri di Campello (L. 300 mila, m. 2000, gentlemen): Toscolano 68, Corifeo 73½, Vinovo 69½, Loba 72, Alcide 68. Premio Conte Filippo di Sambuy (L. 350.000, m. 4000, cross country-gentlemen): Sartre 73, Romantique 73, Cimberli 72, Caramanico 71, Lokifopscht 70, Naso 68, Swanie 74. Premio Avigliana (L. 320.000, m. 2200): Tabarro 53, Aimia 46, Arlette 56, Socrate 55, Loscani 50½, Acaba 52, Limonia 52½, Indiscreta 53½. Premio Camera di Commercio (L. 600.000 m. 1800): Emerand 54½, Adimanto 53½, Sosegana 51, Loralella 47, Mandrino 49½, Malta 48, Annalimandra 45. Premio Monte Chaberton (L. 400.000, m. 3100, corsa Tulip): Fasiano 55½, Amir 51, Palestro 49½, Giamese 49½, Antibenico 48½, Glenria 49½, Rajardo 48, Tolon 47, Orchidée 45.

Sono favoriti: Premio Magg. Firmio Biroli: Rovis-Zig Zag; Premio Conte di Campello: Corifeo-Alcide; Premio Conte di Sambuy: Sartre-Lokifopscht; Premio Avigliana: Socrate-Tabarro-Limonia; Premio Camera di Commercio: Adimanto-Sosegana; Premio Palazzo della Esposizione: Tesio-Swank; Premio Monte Chaberton: Fasiano-Palestro-Amir.

Le notizie per gli sciatori

Nei giorni scorsi la federazione sciistica internazionale ha compilato una speciale classifica «indicativa» per i migliori discesisti del mondo. E' al comando Guy Périllat

Domani si apre ufficialmente la stagione sciistica e i complessi impianti delle varie stazioni climatiche invernali cominceranno a funzionare a pieno ritmo. Il tempo quest'anno è stato singolarmente propizio: le abbondanti precipitazioni nevose cadute in novembre hanno creato un cospicuo fondo, ciò che permetterà agli appassionati dello sci di potersi dedicare allo sport preferito fino a primavera avanzata.

Già da qualche settimana schiere sempre crescenti di sportivi affollavano i campi di neve anche se le attrezzature erano solo parzialmente in attività, ma da domani quasi dappertutto entrerà in funzione la maggior parte degli impianti in modo da far fronte a tutte le eventualità. Lo sport dello sci che qualche decina di anni fa era privilegio di pochi pionieri ora è diventato sport di massa: le principali stazioni hanno moltiplicato la efficienza delle loro attrezzature, mentre nuovi campi di sci sorgevano un po' dovunque. Un nuovo impianto è stato inaugurato recentemente al Colle del Lis e domani ne entrerà in funzione un altro all'Alpe di Colombino, sopra Giaveno, con una seggiovia che porterà a Punta delle Lesne.

Bollettino della neve sulle Alpi piemontesi

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura (Pian Belfè) centimetri 75; Punta Karfen 170; Balme 100; Pian della Mussa 100; Bardonecchia 90; Pian del Sole 60; Colomion 90; Fraginals 90; Jafferau 130; Cesana Sagna Longa 60; Colle Bercia 100; Monti della Luna 130; Claviere 70; Chiomonte Pian del Frais 30; Pian Mesdì 150; Locana Alpe Cialma 120; Groscavallo-Pialpetta 30; Oulx-Beaulard 45; Pragelato 65; Prali-Ghigo 60; Pian Alpet 130; Sauze d'Oulx 70; Sportinia 90; Triplex 110; Sestriere 100; Sestriere Borgata 100; Usseglio Pian Benot 130; Giaveno Alpe Colombino 75; Pian delle Lese 100; Valle Pellice-Angrogna 10.

VALLE DI AOSTA: Ayas Champoluc (Crest) cm. 100; Breuil Cervinia 110; Pian Maison (Conca del Breuil) 130; Plateau Rosa 140; Chamois 90; Cogne 80; Conca di Pila (Aosta) 100; Courmayeur 80; Checrouit 100; Gressoney la Trinité (Punta Jolanda) 120; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 100; La Thuile (Les Suches) 90; Valtournanche (Champlève) 80.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna Otro Belvedere cm. 100; Alpe di Mera 150; Lago Mucrone 170; Monte Camino 130; Bielmonte 100.

PROVINCIA DI NOVARA: Formazza Ponte cm. 45; Rifugio Maria Luisa 110; Alpe Devero 140; Macugnaga 120; Capanna Sambuni 100; Mottarone 100.

PROVINCIA DI CUNEO: Artesina cm. 120; Crissolo 80; Frabosa Soprana 35; Limone Piemonte 40; Rifugio Tre Amis 130; Acceglio 30; Bagni di Vinadio 60; Bersezio (Argentera) 40; Casteldelfino 30; Certosa di Pesio 30; Entracque 30; Pontechianale 30; San Giacomo di Roburent 40; Vernante 20.

VALICHI ALPINI: Moncenisio aperto con catene. Monginevro aperto con catene. Colle della Maddalena aperto con catene. Colle di Tenda aperto.

Serie C: continua la caccia ai bianconeri

Ancora imbattuta la Biellese?

I piemontesi impegnati a Cremona - Probabile rientro di Voltolina - Il Fanfulla a Saronno - La Pro Vercelli a Trieste con i "nuovi,, Gallimberti e Piccioni - Il Casale sul campo del Vittorio Veneto ed il Savona su quello del Treviso

Continua in serie C la caccia alla Biellese capolista. I bianconeri piemontesi, dopo aver difeso validamente il loro primato domenica scorsa contro il rivale diretto Fanfulla, affrontano domani un'impegnativa trasferta sul campo della Cremonese. I grigiorossi lombardi, guidati dall'ex-ala destra della Juventus, Bellini (con Vivolo come consulente tecnico) non sono una delle squadre più forti del campionato, ma sembrano attualmente in crescendo di rendimento, com'è dimostrato dal pareggio di domenica scorsa a Varese.

Del resto, per una Biellese lanciata in testa alla classifica ed ancora immune da sconfitte, tutte le trasferte sono egualmente difficili, dato lo spirito agonistico con cui si battono le sue avversarie alla ricerca di un risultato clamoroso come quello di infliggere il primo «stop» alla capolista. La compagine di Castello ha dato tuttavia prove ampiamente convincenti della solidità della sua difesa e della sua saldezza morale e ciò autorizza a pensare che anche a Cremona i bianconeri sapranno far onore al loro ruolo.

Rispetto alla formazione che ha pareggiato con il Fanfulla, è prevista una sola probabile novità: il rientro di Voltolina all'ala sinistra, in sostituzione di Bogliano. Nella Cremonese è certa la conferma dell'undici che ha pareggiato a Varese. Ecco comunque le probabili formazioni: Cremonese: Sartori; Grainer, Paccini; Miani, Vasini, Fanizzi; Moretti, Tassi, Castoldi, Pasquina, Scaraccia. Biellese: Ferrari; Villa, Mancini; Boccalatte, Balbi, Rebucchi; Ninni, Stefanino, Magheri, Turatti, Voltolina (Bogliano).

Delle tre immediate inseguitrici, il Fanfulla disputa un insidioso «derby» sul campo del Saronno, mentre Vittorio Veneto e Triestina sono impegnate in casa, rispettivamente contro il Casale e la Pro Vercelli. I nerostellati, clamorosamente svegliatisi domenica scorsa a spese della Sanremese, puntano oltre che su una difesa prudente, anche sul migliorato rendimento dell'attacco per strappare il pareggio ai veneti, che hanno già ceduto due punti in casa. Quanto alla Triestina, la Pro Vercelli di Depetrini, rafforzatasi all'ultima ora con l'ingaggio dei due novaresi Gallimberti e Piccioni (che formeranno domani a Valmaura il tandem di sinistra dell'attacco) potrebbe costituire per la squadra giuliana un ostacolo più arduo del previsto: i rossoalabardati hanno però finora vinto tutte e cinque le partite disputate in casa ed il pronostico quindi non può che vederli favoriti.

Il Varese, distanziato di due punti dalla capolista, cerca per ora di non perdere altro terreno giocando sul campo di un'altra squadra interessata alla lotta per la promozione, cioè il Marzotto, mentre il Savona — altra compagine che ha propositi ambiziosi per ora non confermati dalla classifica — va in trasferta a Treviso con buona speranza di tornarne almeno con un pareggio. I biancoblù liguri hanno ingaggiato l'attaccante del Napoli Gasperini, che esordirà però soltanto fra una settimana, nel «derby» casalingo con la Sanremese.

La quale Sanremese, ancora frastornata dopo l'insuccesso 0-4 di Casale, confida in una pronta ripresa ospitando il Legnano penultimo in classifica, mentre l'Ivrea, col morale altissimo dopo la prima vittoria a spese del Marzotto, gioca sul campo della Mestrina, quinta in classifica a pari punti col Varese. Gli arancioni piemontesi hanno già pareggiato a Biella e a Casale: un terzo «nullo» a Mestre è difficile ma non impossibile, nonostante l'assenza per infortunio del centromediano Orlando.

L'ex-novarese Piccioni, che esordisce nella Pro Vercelli

— NEL CAMPIONATO DI SERIE D —

Viareggio - Imperia la gara più attesa

L'undicesima giornata del campionato di serie D girone A forse porterà diversi cambiamenti in cima e in fondo alla classifica. I motivi dei possibili mutamenti ce li offrono diversi incontri impegnativi come quello Viareggio - Imperia. Comunque vadano le cose domani, i toscani rimarranno in vetta alla graduatoria, senza contare tuttavia che essi sono favoriti dal pronostico, non solo per il fatto di giocare sul proprio terreno, ma anche per un'effettiva superiorità di squadra. Per l'Imperia una sconfitta potrebbe avere come prima conseguenza la perdita del secondo posto e l'affievolirsi delle sue possibilità di... assumere il comando del girone. Quindi, si può dire senz'altro che l'incontro di Viareggio rappresenta una svolta importante per i liguri.

Il Rapallo, che ospita il Pisa, è pronto ad approfittare di un eventuale passo falso dell'Imperia per ereditarne il ruolo di inseguitrice «numero uno». Dal canto suo la Novese cercherà di inserirsi nel «giro», perciò si batterà accanitamente sul campo dell'Albenga anche per conservare, insieme alla capolista, il privilegio di squadra imbattuta. La Novese è infatti una di quelle formazioni che hanno subito sinora meno goals (quattro in tutto), in quanto la sua forza sta appunto nel sapersi difendere.

Il Borgomanero giocherà domani in casa della soppiante Sestrese, penultima in classifica con soli sei punti. Una partita non troppo difficile sulla carta, anche se sui campi liguri ogni sorpresa è possibile. Sarà comunque una buona occasione per i ragazzi di Terzoni per rifarsi della sconfitta subita domenica scorsa a Novi. Tuttavia, una maggiore «spinta» il Borgomanero la potrebbe ricevere indirettamente dalla sconfitta delle squadre rivali.

Trinese - Asti è un «derby» piemontese di notevole interesse, sia per il buon livello tecnico, sia per la posizione in classifica e l'antagonismo delle due compagini. Sarà un compito duro per gli astigiani i quali avranno di fronte avversari pericolosi specie sul proprio campo, dove sono in grado di sviluppare un volume di gioco redditizio e veloce. Per l'Aosta, in trasferta sul campo della Massese (squadra penultima in classifica, ma rinforzatasi adeguatamente prima della chiusura delle liste) c'è la possibilità di assicurarsi almeno un pareggio e di fare un passo avanti nella classifica, mentre il Derthona dovrà disputare una partita abbastanza difficile ospitando l'Entella. Concludono il programma della giornata il «derby» ligure fra Finale e Sammargheritese.

Quinta giornata del torneo di basket

Il campionato di pallacanestro è giunto alla sua quinta giornata. In campo femminile, chiare dominatrici del girone A sono stato finora le squadre torinesi dell'Oresi-Autonomi e del Fiat, rispettivamente prima e seconda in classifica. La formazione del Fiat, anche se sconfitta di misura (41-41) nel confronto diretto con le rivali, ha fornito prestazioni stupende, dimostrandosi la più diretta antagonista dell'Udinese, attuale campione d'Italia, nella lotta per la vittoria finale.

Guidate dalla Sesia e dalla Rosenetti entrambe in forma eccellente, le cestiste del Fiat hanno raggiunto un grado di affiatamento ed un ritmo veramente notevoli, disponendo agevolmente delle avversarie, che non sono riuscite finora ad impegnarle a fondo. Dotate di un'ottima tecnica individuale, unita ad un notevole senso agonistico e ad una tenuta eccellente, le ragazze del Fiat, classificatesi al secondo posto la scorsa stagione, quest'anno puntano decisamente alla clamorosa affermazione, traguardo che, secondo i dirigenti, ormai non è più tanto lontano.

Domani le ragazze del Fiat saranno impegnate a Pavia, contro la squadra Sall'Onda, nettamente inferiore a quella torinese in linea tecnica, ma capace di tenere un ritmo sostenutissimo per tutta la durata dell'incontro, cosa che potrebbe anche (ma non crediamo) mettere in qualche imbarazzo le più quotate avversarie. Le cestiste del Fiat, seconde in classifica con un solo punto di svantaggio nei confronti dell'Oresi-Autonomi, cercheranno comunque di approfittare di un eventuale passo falso delle rivali per riconquistare quel primato cui, a rigor di logica, hanno ben diritto.

L'Oresi-Autonomi, attuale capolista, sarà invece impegnata a Torino nel «derby» contro le «cugine» del Lanco, formazione molto giovane (ha esordito l'anno scorso proveniendo direttamente dal campionato di promozione) ma già discretamente lanciata in campo nazionale. Come tutti i «derbies», sarà un incontro molto combattuto, in cui ogni atleta s'impegnerà al massimo per non sfigurare di fronte al suo pubblico. L'Oresi-Autonomi, che all'inizio del campionato aveva come traguardo massimo la conquista del secondo posto, alle spalle della favoritissima formazione del Fiat, è andata finora al di là delle più rosee previsioni e, fornendo un gioco veloce, preciso e di buona levatura tecnica, si è dimostrata in grado di contrastare validamente il passo alle più quotate rivali.

Il pronostico è quindi, nettamente, per l'Oresi-Autonomi, che ha nella Merlo e nella Gelai, per precisione e continuità di rendimento, i suoi punti di forza. La giovane formazione del Lanco è notevolmente migliorata rispetto alla scorsa stagione, per merito soprattutto dell'allenatore Manfredi che prepara la squadra, ottimamente coadiuvato dalla moglie, che, capitana del quintetto, con la sua lunga esperienza è di valido aiuto alle giovani compagne. Se il Lanco riuscirà ad impegnare a fondo la più quotata avversaria, assisteremo certamente ad una bella partita. L'incontro, che si disputerà alla palestra di viale Dogali, avrà inizio alle 15,45.

In campo maschile la Rie, unica squadra torinese in lizza nel campionato di serie A, affronterà, sempre alla palestra di viale Dogali (inizio ore 17,30), la formazione dell'Imola, attualmente ultima in classifica, avendo perso tutti gli incontri finora disputati. I torinesi, che sono per ora al quarto posto, sconfitti nella terza giornata ad opera dei milanesi del G. S. «All'Onestà», primi in classifica, hanno compromesso seriamente le loro possibilità di promozione in prima serie: sconfitti nuovamente domani, essi sarebbero quindi inevitabilmente tagliati fuori dalla lotta. In migliori condizioni di forma, i torinesi molto difficilmente quest'anno potranno capitare le grande affermazione. Comunque, la partita di domani li vede netti favoriti anche se gli avversari dell'Imola si impegneranno al massimo per ottenere finalmente la prima vittoria di questo campionato.

Una partita "tiene banco,, nella quindicesima giornata del torneo

Il Bologna va all'assalto dell'Inter

CATANIA
Contro il Catania (di cui presentiamo il portiere Vavassori) gioca il Venezia. Pronostico a favore della squadra siciliana

FIRENZE
Questo è Can Bartù il turco della Fiorentina che molto probabilmente esordirà domani nella ardua partita contro il Torino

MILANO
Buffon, portiere dell'Inter: un duro lavoro lo attende per frenare il massiccio attacco del Bologna, che a S. Siro cerca il successo

TORINO
Arriva il Lanerossi Vicenza. E Lerici è allenatore in grado di imbastire tattiche capaci di infastidire il gioco dei campioni

LECCO
Sul campo del Lecco è di scena la Sampdoria. Il Lecco spera su Abbadie che pare tornato nel momento della forma migliore

MANTOVA
Trasferta critica per il Milan impegnato a Mantova. Molto dipenderà dal rendimento di Altafini, quest'anno piuttosto incerto

PADOVA
L'Atalanta fuori casa, sul terreno del Padova nei guai. I bergamaschi sono in netta ripresa. Nella foto il mediano Colombo

ROMA
Facile (sulla carta) per la Roma, che ospita la Spal. Losi non dovrebbe faticare per organizzare la retroguardia giallorossa

UDINE
Viaggio lungo per il Palermo che gioca ad Udine. E' probabile l'esordio tra i rosanero di Borjesson: c'è un «nuovo» in più

Ultime notizie dai due quartieri di raduno

FIORENTINA: gioca il turco Can
TORINO: oggi prova per Law

Confermato il ritorno di Bearzot - Per far posto al "neo-viola,, escluso Milan

Firenze, sabato sera.

L'attesa per l'incontro di domani col Torino non si chiama più, da qualche giorno, Law o Baker; si chiama Can. Si parla tanto in queste ore del turco che il nuovo ingaggio della Fiorentina può considerarsi su una base di lancio tra le più entusiasmanti e tra le più pericolose: l'ottimo Bartù può trovarsi domani sera vicino alle stelle o letteralmente disintegrato dalle disapprovazioni, i fischi, le ironie.

Oltre tutto ha il nome che si presta fin troppo ai giochi di parole: Can, appunto, e se lui ha il diritto di sognare una investitura popolare col titolo di gran Can, gli sportivi hanno già cominciato a temere che con lui la Fiorentina rischi di menare... il can per l'aia. E via di questo passo.

Eppure, francamente, non c'è ragione di nutrire troppo grossi timori; Can viene da una nazione che non ha illustri tradizioni calcistiche, ma sul campo, per quel poco che si è visto, il giovane interno già del Fenerbahce di Istanbul, si comporta benissimo, si vede che tecnicamente è ben dotato, che può sfruttare le risorse di un rapido dribbling, che ha il senso della rete e del tiro insidioso. Qualche dubbio, semmai, lo suscita il suo spirito agonistico: senza aver nulla di sudamericano nel gioco Can, infatti, ha dato la sensazione di compiacersi di un po' d'accademia e quindi di non possedere quell'aggressività che almeno nel campionato è dote indispensabile per riuscire a imporsi.

Per ora, comunque, non esistono su di lui che le parole del suo ex allenatore (l'ungherese Szekly) e quel pochissimo che si è visto nella partitella di mercoledì scorso (attaccanti contro difensori) e negli allenamenti dei giorni scorsi. Troppo poco per giudicare in concreto. Assai più valida pietra di paragone sarà il Torino e, forse, anche troppo valido, pensa qualcuno temendo che Can, per bravo che possa essere, debba soffrire delle iniziali, inevitabili difficoltà d'ambientamento.

Al solito, il più fiducioso è lui, Can in persona, che non si perde d'animo per così poco e assapora la felicità di essere l'uomo del giorno con una beatitudine più che evidente.

«Mi sento bene — ripete a tutti sempre attraverso il suo amico giornalista turco che, al contrario di lui, conosce abbastanza bene l'italiano — sono sicuro di essere in forma e sono sicuro dell'aiuto e della comprensione dei miei compagni di squadra. Per parte mia posso assicurare gli altri della mia buona volontà. La Fiorentina per me è una occasione bellissima; perchè non dovrei fare di tutto per non sciuparla?».

Hidegkuti non ha ancora comunicato ufficialmente il nome dell'atleta escluso per far posto al turco; pare comunque che debba essere Milan, tanto più che a Dell'Angelo verrebbe affidato il compito di controllare Law.

La squadra granata è giunta ieri sera a Firenze; Santos ha confermato il rientro di Bearzot al posto di Rosato, mentre per Denis Law è in programma oggi stesso una prova pratica. L'interno granata accusa un po' di stanchezza per le troppe fatiche di questi ultimi giorni.

Pertanto queste sono le probabili formazioni: Fiorentina: Sarti, Malatrasi, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Can, Milani, Dell'Angelo, Petris. Torino: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Albrigi, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

Si apprende intanto da Torino che i dodici pullman prenotati dal «Gruppo fedelissimi granata» — il club che riunisce i supertifosi della squadra di Santos — e messi a disposizione di chi volesse seguire la trasferta di Firenze, ieri sera erano già completati, con un carico totale di circa 500 persone. Per far fronte ad altre richieste, le iscrizioni per il viaggio a Firenze sono tuttavia ancora aperte fino a stasera (dalle 15 alle 18,30).

Il Milan impegnato a Mantova

Con Danova all'ala destra

MILANO, sabato sera.

Tredici giocatori rossoneri partono oggi alle ore 14 in treno alla volta di Mantova, dove giungeranno alle 16.15. Dopo la squillante vittoria conquistata contro i campioni d'Italia allo stadio di San Siro, il Milan diede l'impressione di un formidabile rilancio, che il pareggio di Padova non potè smentire, considerate le eccezionali difficoltà della trasferta e le tre reti mancate per un soffio dagli avanti rossoneri che videro tre loro tiri respinti dai pali. Ma domenica scorsa, a San Siro, la prova contro l'Atalanta (reduce da tre sconfitte consecutive) non fu nè brillante, nè convincente: due volte in vantaggio (e la prima volta con la spinta di un calcio di rigore), i rossoneri si fecero raggiungere a dieci minuti dalla fine deludendo alquanto i propri sostenitori.

A quanto sembra, l'allenatore Rocco è tuttora alla ricerca dello schieramento base e del modulo più efficace, altrimenti non si spiegherebbero i rimaneggiamenti ora prospettati, con Maldini battitore libero (invece di Salvadore, che giocherebbe terzino sinistro) e con Danova all'estrema destra, al posto dell'escluso Ghiggia. Il ritorno di Ghezzi in porta e la sostituzione dell'infortunato Radice con Pelagalli derivano invece dalle condizioni fisiche degli interessati, mentre per Pivatelli il recupero sembrerebbe per ora sconsigliabile.

Lo schieramento del Milan dovrebbe pertanto essere questo: Ghezzi; David, Salvadore; Trapattoni, Maldini, Pelagalli; Danova, Sani, Altafini, Rivera, Barison. Con l'allenatore Rocco sono partiti anche Pivatelli e Radice.

In campo contro la Roma

Annullata la squalifica di Mialich della Spal

Milano, sabato sera.

La Commissione Giudicante della Lega Professionisti, accogliendo il ricorso presentato dalla Spal, ha annullato la squalifica per una giornata inflitta al mediano Mialich in seguito a scorrettezze durante la partita di domenica scorsa col Torino, commutando la punizione in un'ammonizione con ammenda di diecimila lire. Mialich pertanto potrà regolarmente scendere in campo domani contro la Roma.

Mentre è confermato il rientro in squadra di Castano

Juventus-Lanerossi: non ancora risolti i dubbi della scelta fra Charles e Rosa

Parola si trova di fronte ad una delicata alternativa - Nelle file dei vicentini incertezza per lo jugoslavo Kostic - Il portiere Bazzoni migliora e giocherà

La vittoria di Genova (assai più netta nel gioco che nel risultato) ha risollevato il morale dei giocatori juventini che si apprestano ora ad incontrare il Lanerossi Vicenza. Parola ha collaudato i suoi uomini in una partita a Casale, ed ha tratto la convinzione che tutti siano a posto e pronti a giocare.

La grossa novità bianconera sarà fornita questa volta dal rientro di Castano, che guarito da un grave infortunio, torna all'attività ufficiale dopo oltre un anno di assenza. Castano sarà impiegato come terzino destro; ruolo forse meno impegnativo che non quello di centromediano.

La decisione per Castano non ha risolto però tutti i dubbi di Parola: Charles è guarito e sta tornando in buona forma, Rosa è in piena efficienza ed in condizioni stupende. Per regolamento, data la presenza di Sivori, uno dei due dovrà restare fuori. Rosa o Charles? Il tecnico bianconero non risponde in modo ufficiale a questa domanda; sostiene che Rosa ha ridato «gioco e manovra alla squadra», ma non tace neppure che Charles potrebbe dare ordine alla difesa oppure forza di penetrazione all'attacco. Decisione rinviata, anche se tutti credono che possa giocare Rosa...

Ecco il probabile schieramento juventino: Anzolin; Castano, Sarti; Emoli, Garzena (Charles), Leoncini; Mora, Rosa (Charles), Nicolè, Sivori, Stacchini.

* *

Il Lanerossi parte sempre con una «segreta speranza» per Torino, anche se deve affrontare una Juventus in ripresa. Il campo torinese ha spesso portato fortuna ai vicentini. Tradizione a parte, la squadra di Lerici non ha avuto la buona sorte dalla sua in questi ultimi incontri e l'allenatore puntava sul ritorno del prestigioso asso jugoslavo Kostic proprio per la partita con la Juventus onde conferire alla linea di punta la forza di penetrazione di cui attualmente difetta. Kostic partirà infatti per Torino, ma probabilmente non verrà impiegato, nonostante le insistenti sollecitazioni del giocatore che si dichiara perfettamente a posto. L'allenatore teme che la duplice frattura non sia ancora rimarginata. E' quindi probabile che il ruolo di mezz'ala sarà affidato ancora a Menti.

Stando così le cose ed eliminata una vaga incertezza di dover sostituire il portiere Bazzoni, che accusa qualche dolore reumatico, con la riserva Milan, scenderebbe in campo a Torino la stessa formazione che ha affrontato l'Udinese, e precisamente: Bazzoni; Bernard, Zoppelletto; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vernazza, Menti, Campana, Puia, Savoini.

Questa squadra ha dimostrato la sua organicità anche nel corso del galoppo di metà settimana, specialmente per il gioco intelligente di Vernazza, che sarà anche contro la Juventus il suggeritore della linea d'attacco.

Sulla tattica anti-Juve, Lerici non si è pronunciato, anche perchè non sa precisamente lo schieramento che i bianconeri metteranno in campo. L'allenatore accusa per questa trasferta la mancanza di Fusato, che sarebbe stato l'uomo da contrapporre a Sivori, contro il quale ha sempre lottato fruttuosamente nelle precedenti partite. Di sicuro si può dire che Lerici disporrà un solido schieramento a centro campo, con De Marchi, Stenti, Savoini, che giocherà arretrato, e con Vernazza, anch'egli dietro la linea attaccante con i già accennati compiti di regia. Completeranno il blocco Zoppelletto e Bernard, mentre Panzanato dovrebbe fare il «libero». All'attacco rimarrebbero soltanto Campana, Menti e Puia per il contropiede e per un lavoro di continui spostamenti pendolari che dovrebbero disorientare la difesa juventina e aprire qualche varco nei capovolgimenti di fronte.

Lerici ha dichiarato che l'unico vantaggio del Lanerossi in questa difficile trasferta è che toccherà alla Juventus di attaccare, ciò che lo favorirà nell'applicazione del suo schieramento difensivo. Per il resto si affiderà alle risultanze che emergeranno nelle prime fasi dell'incontro ed un poco anche alla fortuna che ha sempre assistito i vicentini nelle trasferte torinesi.

Le partite di domani
(inizio alle ore 14,30)

SERIE A (15ª giornata)

Catania-Venezia: Roversi
Fiorentina-Torino: Rigato
Inter-Bologna: Adami
Juventus-Lanerossi: Cataldo
Lecco-Sampdoria: Jonni
Mantova-Milan: Lo Bello
Padova-Atalanta: Sbardella
Roma-Spal: Righi
Udinese-Palermo: De Robbio

SERIE B (12ª giornata)

Bari-Prato: Gambarotta
Catanzaro-Alessand.: Annoscia
Cosenza-Como: D'Agostini
Genoa-Napoli: Grignani
Lucchese-Reggiana: Carminati
Modena-Brescia: Rancher
Parma-Lazio: Angonese
Sambened.-P. Patria: Marchese
S. Monza-Messina: Samani
Verona H.-Novara: Varazzani

SERIE C (girone A)

Cremonese-Biellese: Acernese
Marzotto-Varese: Gardelli
Mestrina-Ivrea: Tarabori
Pordenone-Bolzano: Galaisio
Sanrem.-Legnano: Francescon
Savona-Fanfulla: Serravia
Treviso-Savona: Frullio
Triestina-P. Vercelli: Sarti
V. Veneto-Casale: Donato

SERIE D (girone A)

Albenga-Novese: Franzoni
Derthona-Entella: Stefanetti
Finale-Sammargherit.: Pilotto
Massese-Asti: Bravi
Rapallo-Pavia: Bacci
Sestrese-Borgomanero: Novelli
Sestri L.-Pietrasanta: Grava
Trinese-Aqui: Siboni
Viareggio-Imperia: Morelos

Inaugurata la Mostra del Ciclo e del Motociclo

MILANO, sabato sera.

Stamane alle ore 11 il ministro del Commercio con l'estero, on. Mario Martinelli, inaugura la 37.a Esposizione del ciclo e del motociclo, allestita nel quartiere della Fiera campionaria. Gli espositori sono 580, dei quali 131 presentano veicoli e 449 parti staccate e accessori. I costruttori italiani presenti sono 134, di cui 54 di motocicli, 42 di ciclomotori e 38 di biciclette. Queste ultime hanno ripreso quota con una produzione annua di 700.000 unità, delle quali 90.000 esportate. Il valore annuo della produzione italiana ciclo-motociclistica supera i 145 miliardi di lire, con un'esportazione pure annua per 35 miliardi.

Sono presenti anche le industrie del Belgio, della Francia, della Germania Occidentale, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e del Giappone. L'industria del Sol Levante costituisce una delle novità più interessanti della mostra, oltre a quella dei Karts (una quindicina di case costruttrici).

Durante l'esposizione, che rimarrà aperta fino all'11 dicembre dalle ore 10 alle 19,30 di ogni giorno, si svolgeranno parecchie riunioni a livello europeo, dei costruttori di biciclette e di motocicli, del comitato di collegamento dei fabbricanti di parti ed accessori dei Paesi del Mec del Bureau internazionale ecc. Sono preannunciati arrivi di visitatori isolati ed in comitive da tutte le nazioni europee, dall'America del Sud dal Giappone e da altri paesi asiatici.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 30 per cento da tutte le stazioni della rete.

In vista della trasferta a Lecco

La Sampdoria non «gira» e Monzeglio corre ai ripari

Genova, sabato sera.

La sconfitta subita ad opera della Juventus ha messo definitivamente a fuoco la vera lacuna della squadra blucerchiata: l'insufficienza della prima linea. Monzeglio è stato quindi costretto a rivedere le sue posizioni e a mettere a riposo qualcuno degli elementi più discussi: il mezzo destro Bosko il cui apporto al piano costruttivo della squadra è stato fino ad oggi piuttosto relativo e Skoglund il quale, in questi tempi, è parecchio giù di forma.

Ma c'è dell'altro. Dato che le cose non si mettono bene, l'allenatore blucerchiato, notoriamente fedele al 4-2-4, usato allo schieramento col cosiddetto battitore libero, ha deciso di allinearsi con gli altri suoi colleghi e a Lecco schiererà Tommasin con la maglia n. 7 per farlo poi praticamente giocare al posto di Vincenzi, il quale diventerà perciò il terzino libero alle spalle di Bernasconi. Già due volte, nel corso della precedente stagione, Monzeglio aveva adottato questa soluzione: a San Siro contro il Milan e a Bergamo contro l'Atalanta. A Milano la sorte gli fu favorevole e la Sampdoria superò i rossoneri, a Bergamo invece l'accorgimento non diede i frutti sperati.

Circa la formazione della squadra Monzeglio non si è ancora pronunciato. La Sampdoria è partita stamane per Como, di dove si trasferirà domani a Lecco. Monzeglio ha lasciato a casa, oltre all'infortunato portiere Rosin, anche Skoglund e Boskov. Al posto di Rosin giocherà l'ex-vicentino Battara, che da tempo aspettava quest'occasione, mentre per ciò che riguarda la sostituzione dei due interni nulla si sa ancora di preciso. E' certo che Tommasin sarà una finta ala destra e un autentico terzino, ma non si sa chi sarà l'interno destro (Toschi o Veselinovic) e chi l'interno sinistro (Veselinovic o Vicini).

"Mister H. H.,, e la tattica della prudenza

Per Herrera è favorito il Bologna

Forse nell'Inter a riposo Mereghetti - I rossoblù confermano lo schieramento che sconfisse la Roma

Milano, sabato sera.

Nelle ultime tre partite interne disputate contro la Spal, il Palermo ed il Lanerossi Vicenza, i nerazzurri dell'Inter hanno dovuto lottare a denti stretti per vincere di stretta misura e non senza il concorso di circostanze favorevoli. Ciò è stato lealmente riconosciuto dallo stesso direttore tecnico Herrera, il quale ha pure ammesso che il Bologna scenderà domani in campo come favorito allo stadio di San Siro. Quanta differenza dall'Herrera dello scorso campionato, che trasfondeva nei propri giocatori la convinzione di essere i più forti del mondo e di poter quindi puntare a colpo sicuro verso l'immancabile successo!

Alle cautele tattiche si sono dunque aggiunte quelle verbali che mostrano di temere le effettive difficoltà del prossimo confronto in cui l'Inter dovrà affrontare una squadra lanciatissima, che incalza nella classifica con soli tre punti di distacco. Se si fosse stato disponibile il capitano-regista Masiero (atteso stamane in arrivo da Roma) certamente l'Inter avrebbe corso minori rischi; ma nonostante la sollecita e miracolosa guarigione clinica dell'infortunato, Herrera dovrà ancora fare a meno, domani, del suo uomo chiave, ricorrendo a soluzioni di emergenza. Dall'altro ieri sera la comitiva dell'Inter si trova in ritiro a Monza sotto gli occhi vigili e indagatori del «mago», che a quanto sembra intende lasciare a riposo Mereghetti (giunto tardi da Roma, dove sta recuperando i permessi goduti, a completamento del servizio di leva) per utilizzare Masiero.

Nell'attuale campionato, Masiero, già mediano laterale, ha reso molto nel ruolo di terzino sinistro, riuscendo anche, in talune partite, a entusiasmare; ma già negli scorsi tornei l'esperimento alla mezz'ala fu tentato con risultati dubbi. Ormai i piani tattici studiati e predisposti costituiscono senz'altro una normalità; ma se accade di subire un goal e di dover poi far breccia nel dispositivo della difesa avversaria, allora possono saltar fuori le scarse attitudini di un giocatore valido per certe mansioni e non per altre. Comunque lo schieramento probabile dell'Inter dovrebbe essere questo: Buffon Picchi Facchetti Bolchi Guarneri Balleri Bicicli Bettini Hitchens Masiero Corso.

Il ritorno del bel tempo ha naturalmente dato un impulso notevole alla vendita dei biglietti ed è quindi previsto, per domani, un grande afflusso di pubblico.

La squadra del Bologna giungerà a Milano nel tardo pomeriggio di oggi. Risulta che l'allenatore Bernardini intende confermare la formazione protagonista del brillante successo sulla Roma, vale a dire: Santarelli; Lorenzini, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Pascutti. Sono disponibili come riserve gli attaccanti Perani e De Marco. Tra i romagnoli bolognesi regna una grande fiducia circa la possibilità di mantenersi in corsa per lo scudetto con un favorevole risultato a San Siro, ma non si perdono egualmente d'occhio le difficoltà del compito che il Bologna deve superare. Sarà quella di domani, per gli emiliani, una gara particolarmente attenta.

Giovani fiorettiste in pedana a Torino

Presso il Club Scherma al Valentino è in programma oggi e domani un'altra tappa del «Gran Premio Giovani» con la disputa dei campionati piemontesi juniores di fioretto femminile per le tre categorie dai 11 ai 19 anni: allieve, giovanette, giovani.

Grande favorita fra queste ultime l'azzurra subalpina Vannetta Masciotta, già detentrice del braccialetto tricolore, mentre la Fadrini, la Quarzolo, la Garfo e l'Oggero lotteranno per i posti d'onore.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ULLA JACOBSSON, ultima scoperta del regista Ingmar Bergman

Una svedese in bikini entra nell'inverno romano

Un ruolo brillante in una vicenda satirico-umoristica tratta da un soggetto di Moravia - L'attrice di Ha ballato una sola estate abbandona l'ansia religiosa - Le è accanto Jacques Bergerac ex-consorte di Ginger Rogers

Roma, sabato sera.

In quest'ultimi giorni la spiaggia di Fregene è stata invasa da molte celebrità dello schermo: Ulla Jacobsson, Jacques Bergerac, Anna Maria Ferrero, Jean Pierre Aumont, Annabella Incontrera, Dominique Boschero, Karin [illegible], Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello ed altri. Lavorano tutti sotto la direzione di Giulio Petroni che sta girando Una domenica d'estate, tratto da un soggetto di Alberto Moravia, Ugo Pirro e Sergio Amidei. Non è un'impresa facile quella di far apparire la spiaggia popolata come in una delle più affollate domeniche d'agosto, ma con molta buona volontà ed un certo coraggio vi si può anche riuscire.

E' appunto quello che sta accadendo, nonostante l'avanzata stagione autunnale e le brevi schiarite di sole che si alternano a tediose giornate di pioggia. Per fortuna il clima è mite, ma fa una certa impressione vedere qualche attrice gettarsi in mare per esigenze di sceneggiatura, sfoggiando variopinti «bikini» come se fossimo in piena stagione balneare.

L'unica che si trovi veramente a suo agio in questa estate artificiale è Ulla Jacobsson, la bella svedese scoperta a suo tempo da Ingmar Bergman. Dice che è abituata a fare i bagni di mare anche d'inverno e perciò occorre ben altro per spaventarla. «Può sembrare strano — ella dice — ma è un fatto che la parola estate per la terza volta entra nel titolo di un mio film.

«Oltre Sorrisi di una notte di mezza estate al quale devo il mio debutto nel cinema, ho interpretato fra l'altro il ben noto Ha ballato una sola estate. Ora sono nuovamente alle prese con la stagione estiva, benché si tratti di un personaggio e di una vicenda sostanzialmente diversa dalle precedenti e in cui non c'è nulla di drammatico». Per la prima volta nella sua carriera, Ulla apparirà sullo schermo in «bikini», il che tutto sommato non le dispiace. Parlando del grande regista svedese che l'ha scoperta, l'attrice afferma che da dieci anni è legata da una profonda amicizia a Ingmar Bergman: «Sa dirigere a perfezione gli attori ed è maestro nel creare l'atmosfera sia in teatro che al cinema, ma non ha un sistema preciso di regia. Una delle ragioni del suo successo è l'originalità artistica ed umana che lo distingue: egli ha conservato autentica la sua natura in ogni forma di espressione senza mai subire influenze esterne. E' svedese in ogni cosa ed il pubblico lo ammira tanto appunto per questo. L'ansia religiosa dei suoi film rispecchia lo stato d'animo degli svedesi e la loro continua ricerca. Bergman è figlio di uno di quei pastori protestanti duri e autoritari, che vogliono imporre a tutti i costi le loro idee».

Ulla Jacobsson è l'ultima scoperta del regista svedese Ingmar Bergman

Il film che ora l'attrice interpreta dando vita ad un brillante e scanzonato personaggio, intende presentare in chiave satirico-umoristica il modo nel quale molti romani trascorrono una domenica al mare. Per chi si stupisce notando che un film ambientato in piena stagione estiva viene girato in questa settimana, il regista Petroni ha la risposta facile: «Non si può, a mio parere, girare in estate con un cast di attori di notevole importanza, senza essere disturbati dalla folla dei bagnanti ed è, oltretutto, molto difficile requisire gli stabilimenti balneari per le necessarie riprese».

Anche Jacques Bergerac, attuale marito di Dorothy Malone ed ex consorte di Ginger Rogers, condivide l'opinione del regista e perciò si presta di buon grado alle esigenze non sempre piacevoli delle riprese che lo costringono più volte a tuffarsi nel gelido mare di Fregene.

g. b.

La prima al Teatro dell'Officina

Luna di miele (sovietica) sulla scavatrice

In *Accadde ad Irkutsk* di Arbuzov i residui del realismo socialista vanno a braccetto con le innovazioni della *nouvelle vague* teatrale

Negli anni in cui furoreggiava nell'Urss il realismo socialista, o la più rigida interpretazione di esso, una scavatrice sarebbe stata sufficiente a dare vita a un dramma, anzi ne sarebbe stata la protagonista incontrastata. Ora non più: anche nel teatro sovietico, le passioni, i conflitti, gli eroi «negativi» hanno diritto di cittadinanza. Lo conferma la commedia che il Teatro dell'Officina ha presentato ieri sera come spettacolo d'apertura della sua terza stagione: *Accadde a Irkutsk* di Aleksej Arbuzov, che è anche la prima commedia sovietica contemporanea giunta sulle nostre scene.

A proposito di film come *Ballata di un soldato*, *Quando volano le cicogne*, *Cieli puliti* e altri ancora, si è spesso parlato di una poetica (per i maligni: retorica) dei buoni sentimenti. *Accadde a Irkutsk* ne è addirittura grondante: dai sentimenti, collettivi vorremmo dire, che animano alcuni operai nei riguardi del loro lavoro a quelli, più strettamente personali, che agitano i protagonisti della vicenda. Degli uni e degli altri, Arbuzov ha fatto uso [illegible] così, vuoi per calcolata malizia, vuoi per candida ingenuità, i residui del realismo socialista con le innovazioni della «nouvelle vague» teatrale.

Che si tratti di una storia, anzi di due storie d'amore non si può negare: dapprima si descrive la relazione tra Valja, ragazza frivola e leggera, e l'amaregnolo e disilluso Viktor; una relazione senza avvenire e che infatti si spezza quando Valja conosce il caposquadra Sergej che s'innamora di lei e le propone di sposarla. La giovane accetta, ma solo per far dispetto a Viktor; tuttavia il matrimonio e la maternità la trasformano in una sposa innamorata e felice finché una tremenda improvvisa disgrazia (Sergej [illegible] per salvare la vita a due ragazzi) la lasciano vedova e disperata.

Ritorna allora in scena Viktor, non soltanto per offrire a Valja un amore questa volta sincero, ma anche per convincerla a prendere il posto del marito nella squadra della scavatrice. E vi riesce: la commedia si chiude con Valja che ha riscosso la sua prima paga e sussurra a Viktor, insieme con un ringraziamento, un promettente arrivederci.

Se al dramma non può essere riconosciuta né una spiccata originalità né un valore d'arte intrinseco, esso ha tuttavia il pregio di costituire un documento vivo e interessante. La vicenda si svolge infatti, come dice il titolo, a Irkutsk, in Siberia, in una regione cioè dove il fervore e l'impegno dell'industrializzazione sono particolarmente intensi. Sarebbe ingiusto fare dell'ironia su quella scavatrice di cui si sente continuamente parlare: per i personaggi di Arbuzov essa costituisce una realtà indiscutibile, e persino appassionante, come davvero avviene nelle nuove comunità industriali delle più lontane repubbliche sovietiche.

Questo spiega le ragioni di un successo teatrale che ha assunto nei paesi socialisti proporzioni incredibili, e nel quale tuttavia ha anche parte la suggestione di una tecnica che a noi può sembrare vecchiotta. E lo è. Ma un coro che descrive l'azione e vi si mescola, una storia che comincia dalla fine e si frammenta in vari episodi nel tempo e nello spazio, sono cose che non si vedevano sulle scene russe dai tempi di Majakovski.

Italo Alfaro, oltre a interpretare con sobrietà la parte di Sergej, ha curato con buoni effetti (ma talvolta con abusi di cecovismo) la regia del dramma. Il teatro dell'Officina ha quest'anno nuovi elementi che ne hanno rafforzato la compagine: Anna Menichetti, accorata Valja; Walter Maestosi, efficace anche se rigido Viktor; e Gianni Diotajuti bene intonato come «coro». Alba Cardilli, Alfredo Piano, Piero Robba, Giampiero La Bionda, Romano Anselmo, Norma Del Pace, e altri ancora diedero il loro contributo alla riuscita della rappresentazione per la quale Emilio Barone aveva approvato una ingegnosa scena. Calorosi applausi hanno suggellato i due tempi della commedia che da stasera si replica.

Alberto Blandi

Peppino nostalgico

Peppino De Filippo segue l'esempio di Tognazzi e gira in divisa «Il mio amico Benito»

— STASERA AL CINEMA —

L'ultimo film di Brigitte Bardot è un gran festival dell'amore

Quattro episodi di celebri amanti con un «cast» di attori eccezionali - Dalla corte del Re Sole al giorno d'oggi - Il lavoro è decoroso ma insulso

AMORI CELEBRI di Michel Boisrond, con Brigitte Bardot, J. P. Belmondo, P. Brasseur, A. Delon, Edwige Feuillère, Simone Signoret, Annie Girardot ecc. Francese, grande schermo a colori. (Cinema: Lux).

Coniugazione dell'imperfetto del verbo amare attraverso quattro episodi di amori celebri riuniti dal regista Boisrond. Il primo si svolge alla Corte del Re Sole. Quando il re si accinge a sgranocchiare un delizioso bocconcino di donna (Dany Robin), un astuto duca di Lauzun (Belmondo) glielo soffia elegantemente. Il secondo: la non più giovane Jenny de Lancour (Simone Signoret), in procinto di essere lasciata dall'amante Pierre Vaneck, lo fa accecare col vetriolo per averlo tutto per sé a guisa di fringuello. Il terzo ci rilancia al Medioevo. B.B., splendida figlia di un barbiere, innamora di sé il giovane duca di Baviera, Alain Delon, che la sposa inimicandosi il padre Pierre Brasseur. Questi accusa la nuora di stregoneria, e i due coniugi amanti saranno felicissimi di annegare avvinti. Quarto e ultimo. Attrici rivali della Comédie, la Feuillère e la Girardot si scambiano ogni sorta di dispetti, finché un'esordiente, Marie Laforêt, non le mette d'accordo portando loro via l'amante comune.

Sono quattro gli episodi e potevano essere venti o cento. Il film è visibilmente rimediato: formalmente decoroso ma insulso, neppure i molti e bravi attori riescono ad animarlo.

l. p.

IL DIAVOLO ALLE 4 (Astor) — Americano, drammatico. Ergastolani al comando di un prete (Spencer Tracy), si prodigano nel salvataggio degli abitanti di un'isoletta del Pacifico, minacciata dalla furia di un vulcano in eruzione. Frank Sinatra e Kerwin Matthews, fra gli altri interpreti. A colori. Prima visione.

I LEONI SCATENATI (Corso) — Francese, commedia. Provincialina non troppo ingenua, pronta a tutti gli sbaragli, abbandona casalingo marito per affrontare, in «Parigi-bene», avventure e disavventure di una gallica dolce vita. Illusioni e delusioni, meglio il paesello lo sposo tranquillo. Claudia Cardinale, stavolta «boulevardière», fra la [illegible] e la Darrieux, con rinculo di J. C. Brialy.

LA DONNA E' DONNA (Cristallo) — Francese, commedia in scope a colori. Vezzosissima «stripteaseuse» vuol diventare mammina, ma la pigrizia del suo amante suggerisce alla ragazza di cercare altrove la necessaria collaborazione maschile. Infedeltà temporanea ma inevitabile. Giochetto spiritoso e intelligente, con una riluccicata sicilia. Anna Karina, e due satelliti, J. P. Belmondo e J.C. Brialy.

L'OCCHIO DEL DIAVOLO (Doria) — Svedese, brillante. Ingmar Bergman, tornato alla commedia, narra la storia di Don Giovanni inviato, con il proprio scudiero, sulla terra dal diavolo per attentare alla grazia di una vezzosa giovinetta. L'eroe galante ridiscende poi agli inferi toccato dall'amore. Bianco e nero, con Bibi Andersson, Jarl Kulle, Gunnar Bjornstrand, Stig Jarell.

LA VIACCIA (Arlecchino) — Italiano, drammatico. Contadino s'innamora d'una prostituta di casa chiusa, ruba per lei e muore alla fine cercando l'espiazione. Claudia Cardinale, J. P. Belmondo. Bianco e nero.

IL GIUDIZIO UNIVERSALE (Augustus) — Italiano. Favola, paradosso e grottesco intrecciati in una vicenda articolata in molteplici episodi e ambientata a Napoli in un giorno che si presume funesto per il temuto squillo delle trombe del giudizio. Regista De Sica; fra gli interpreti la Mangano, Sordi, Fernandel, Gassman, Baccel, Palance, Anouk Aimée.

LA SPIA DEL SECOLO (Torino) — Francese. Storia dell'agente segreto che aveva previsto Pearl Harbour, e tenuto poi in iscacco il controspionaggio giapponese durante le fasi salienti della guerra nel Pacifico. Bianco e nero.

LA GUERRA DI TROIA (Ideal) — Italiano, storico fantastico. Evocazione, per grande schermo a colori, del più famoso conflitto dell'antichità, causato dalla più famosa delle vampe della storia. Steve Reeves, Hedy Vessel, J. D. Barrymore, Juliette Mayniel.

IL DUBBIO (Ambrosio) — Inglese, drammatico. Marito sospettato di assassinio da una moglie che, in base ad una lettera ricattatoria, si trasforma in accusatrice. L'uomo è davvero colpevole? E' l'ultimo film interpretato da Gary Cooper col quale appaiono Deborah Kerr e Michael Wilding.

GIORNO PER GIORNO DISPERATAMENTE (Reposi) — Italiano, drammatico. Positivo esordio d'un nuovo regista, Alfredo Giannetti, in un film asciutto intenso e forte, che guarda negli occhi la follia esponendo la storia d'un giovane schizofrenico, morbosamente custodito da una madre illusa che spera nell'impossibile guarigione dell'infelice. Ottimi interpreti. Bianco e nero.

ACCATTONE (Romano) — Italiano, drammatico. «Opera prima», per lo schermo, di Pasolini regista, che nell'ambiente squallido d'una borgata romana inquadra con efficace crudezza la vita di un «protettore», destinato a finire vittima dei suoi stessi errori. Interpreti tutti inediti e veri. Bianco e nero.

UN PROFESSORE FRA LE NUVOLE (Ariston) — Americano, commedia. Prodotto in bianco e nero da Walt Disney. E' un raccontino modernamente fiabesco basato sugli effetti di una scoperta inattesa: la «gomma volante». Fred Mac Murray, Nancy Olson.

Torna dal viale del tramonto

Gloria Swanson, la famosa stella del cinema muto americano, non s'è fermata al «Viale del tramonto». Ora sta girando a New York «Addio al passato», l'ultimo film della sua carriera. La Swanson gode ancora di una vasta popolarità (Tel.)

MOSTRE D'ARTE

I tre Vercelli

Nel decimo anniversario della morte del pittore Giulio Romano Vercelli (1871-1951) è stata ordinata la quarta esposizione de «I tre Vercelli» che, accanto ad un gruppo di suoi dipinti, ha presentato anche opere dei figli Gemma e Renato Angelo, il titolare stesso della Galleria che ha organizzato la rassegna nell'ambito di una serie di mostre a carattere internazionale.

Giulio Romano Vercelli, sapeva benissimo come in pittura contino essenzialmente la personalità dell'artista e i caratteri individuali dello stile. «Tu sei tu» — era solito dire anche agli allievi, uno dei quali lo ricorda nella monografia che, su questa famiglia di noti pittori, è stata pubblicata l'anno scorso con prefazione di Luciano Budigna. E aggiungeva: «Devi sempre seguire la tua ispirazione. Solo così potrai fare qualche cosa di utile per te. Non sforzarti di imitarmi: ché non gioverebbe a me e nuocerebbe a te». Egli stesso, sensibile agli influssi del suo tempo, fu evidentemente portato alle forti note cromatiche e a una pennellata che si librava sicura a definire le immagini in termini di luce, come forse soltanto Cola, in quegli stessi anni, ha sentito con tanta evidenza.

Negli ultimi dipinti di Gemma, che giovanissima ha amato la foga dei colori intensi, oggi predomina l'elemento grafico, la linea che contorna e disegna con incredibile finezza volti e corpi ignudi lievemente modulati in un'atmosfera luminosa che quasi stempera la lieve tinteggiatura del fondo, dove assume evidenza espressiva la stessa vena della tavoletta che traspare.

Paesaggio e figura, nei dipinti di Renato Angelo Vercelli, sembrano penetrati da una tipica sfaccettatura a brevi e mosse tassellature impressionistiche.

Berzoini e Pacetti

Nato a Rovigo, ma uscito dall'Accademia Albertina, dov'era stato allievo di Grosso, e passato anche dallo studio di Casorati, Lino Berzoini s'era già presentato a Torino qualche anno fa nella sua veste di pittore. Vi è ritornato ora esponendo nelle sale di Cassiopea un gruppo di ceramiche: frutto dell'appassionato lavoro cui si è sottoposto trovandosi, andando ad Albisola. Anche Berzoini ha trovato nelle famose fornaci della «ceramica artistica Pacetti», l'ambiente più adatto alle ricerche, condotte attraverso le combinazioni chimiche dei materiali terrosi con gli smalti e le successive cotture, traendone raffinati effetti cromatici e caratteristiche espressioni nel modellato.

Ha esposto con lui Ivos Pacetti, [illegible] in Toscana dov'è nato; la sua produzione artistica si sviluppa specialmente in campo decorativo, con vasi, piatti, d'ogni foggia e tipo, ed altri oggetti, dalle lampade al rilievo figurale, nei quali una tecnica assai esperta risponde alle esigenze di un gusto che non rifugge da certe forme ispirate direttamente alla migliore tradizione popolare.

Ceramiche di De Bonis

Non c'è pittore o scultore che, capitando ad Albisola, [illegible] resistere all'intrigante [illegible] della ceramica. Quelle stoviglie d'un bianco [illegible] sporco, le terre di vario colore che vi si fanno giungere anche di fuori, gli antichi forni, [illegible] a legna, cui si devono certi delicati effetti in grigio-fumo, costituiscono un vero richiamo. Vi ha risposto anche Guido De Bonis che da Cellari, in via Cavour 1, accanto ai vetri muranesi di Venini, ha presentato una trentina di disegni e graffiti su terraglia realizzati appunto l'estate scorsa ad Albisola. Si tratta per lo più di piatti decorativi a fondo nero, rosso o della [illegible] stoviglieria locale, in cui De Bonis ha sfoggiato ogni risorsa del suo caratteristico rabesco figurale. Un sensibile pittoricismo, essenzialmente tonale, si fa apprezzare in un dipinto dove le trasparenze dell'inchiostro diluvato raggiungono una sincera modulazione espressiva, appena sottolineata da un grafico contrappunto.

an. dra.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Stasera, alle 21, il giornalista Carlo Moriondo presenterà «Sguardo sull'Asia» 250 diapositive a colori scattate durante un viaggio di 30 mila chilometri in India, Tailandia, Hong Kong, Giappone. I soci possono accompagnare familiari e ospiti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Mina «stile music-hall» danzerà con il Trio Mattison

La dinamica cantante italiana ha provato a ritmo di tip-tap - Le Bluebell animeranno una sfrenata cucaracha con trecce lunghissime - Il Quartetto Cetra farà rivivere i celeberrimi fratelli Marx - Si rievoca il 1934 con Renata Mauro in «Studio 1»

L'urlatrice Mina Mazzini, sempre più indiavolata, è la «vedetta» di Studio 1

Roma, sabato sera.

«Valorizzare al massimo i Mattison», è stata la parola d'ordine durante i cinque giorni di prove che hanno preceduto la puntata di Studio 1 che va in onda stasera; e tutti si sono adoperati. Perfino la «primadonna» Mina, che si esibirà danzando per l'appunto con il dinamico trio. Che a quanto risulta al servizio opinioni della Rai, starebbe attraversando un periodo di notevole popolarità; di qui il provvedimento.

In effetti, Dean Diggins, Dorothy Mazzini e Gaetano Pinerno (sono questi i nomi dei tre componenti il complesso), riscuotono successo soprattutto fra gli spettatori di mezza età, e la ragione non è difficile da scoprire, se si pensa che il loro repertorio è soprattutto basato sullo stile del music-hall americano degli anni trenta, quello, per intenderci, che sullo schermo ebbe i propri epigoni in Ginger Rogers e Fred Astaire. Così un'epoca più sognata che vissuta, scandita dal ritmo un po' meccanico del tip-tap, s'affaccia per un momento ogni sabato sera dai nostri teleschermi.

Quanto a Mina, la settimana appena trascorsa le è stata prodiga, come suol dirsi, di buona stampa; un settimanale specializzato ha spinto il suo zelo fino al punto di promuovere un'accurata inchiesta, anzi un vero e proprio referendum, tra un gran numero di personalità del mondo artistico, culturale, politico e perfino scientifico. La domanda di prammatica: «Sposereste Mina?», ha avuto seguito risposte per lo meno sconcertanti. Difatti, la grande maggioranza degl'illustri personaggi interpellati, pur professando pieno ed incondizionata ammirazione per l'artista, ha espresso forti perplessità per l'eventuale madre di famiglia.

Ma, per tornare a Studio 1 e la sua specialità, che sono per lo più di natura rievocativa, la puntata di stasera sarà dedicata al 1934. E di conseguenza le dieci splendide ragazze del balletto (che abbiamo appreso essere di tipo «champagne», una specie pregiata della per raffinata razza «Bluebell»), animeranno una sfrenata cucaracha in veste di messicane dalle trecce [illegible]. Dal canto loro, i quattro Cetra faranno rivivere i celeberrimi fratelli Marx; e non è difficile pronosticare a questo couplet un successo paragonabile a quello ottenuto dalla parodia di Fantomas, un pezzo diventato ormai classico, presentato nel corso della prima trasmissione. Giorgio Gaber, il giovane cantautore milanese, che con «la ballata del Cerruti» ha aperto la strada a un genere nuovo per l'Italia, quello appunto della canzone-ballata, sarà il cantante ospite di turno.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14,40-16,20: Telescuola: Avviamento professionale (Terza classe).
17 —: La tv dei ragazzi: Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano: «Chissà chi lo sa?». Programma di indovinelli a premio.
18 —: Non è mai troppo tardi.
18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
18,50: Il nemico invisibile.
19,20: Uomini e libri.
19,50: La settimana nel mondo: Avvenimenti di politica estera.
20,05: Sette giorni al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21,15: Studio uno, con l'Orchestra diretta da Bruno Canfora. Coreografie di Don Lurio, con Gino Landi. Regia di Antonello Falqui.
22,35: Gli stivali delle sette leghe: Singapore: l'oppio e l'incenso.
22,50: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: Compagnia Ucraina del Balletto di Stato: «Polzunsia» (danza cosacca); Le tessitrici; I marinai; Podolianochka (scena paesana); Un solo paio di stivali per quattro; Gopak.
21,55: Telegiornale.
22,15: «Breve incontro», film. Regia di David Lean. Interpreti: Trevor Howard, Celia Johnson.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 9,30: La tv degli agricoltori - 10,15: Congresso sulla radio e la televisione scolastica - 11: Santa Messa - 11,30: Patria lontana - 15,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Un avvenimento agonistico - 20,30: Telegiornale - 21,15: Libro Bianco n. 3 - 22,15: Concerto sinfonico - 22,45: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: Bonsoir Catherine - 22,15: Telegiornale - 22,30: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico - La domenica sportiva.

I cosacchi sfrenati sul «Secondo Canale»

I programmi del Secondo Canale si inizieranno questa sera con la esibizione della Compagnia Ucraina del Balletto di Stato — diretta da Pavel Virsky, con l'orchestra di Igor Inshchenko — che presenterà caratteristiche danze popolari della sua terra.

In Russia ogni regione ha il suo balletto folcloristico ispirato agli elementi locali e alle tradizioni etnofoniche della zona. Cosicché il Balletto Ucraino ha alle sue spalle quelle terre ucraine, un tempo definite «il granaio d'Europa». Quest'atmosfera è nobilitata da un alto impegno artistico e dal raffinamento dei valori autoctoni in una più larga visione d'arte non immune da influenze culturali.

Il programma di questa sera comprende: Polzunsia (danza cosacca); Le tessitrici; I marinai; Podolianochka (scena paesana); Un solo paio di stivali per quattro; Gopak. Le scene sono di Lionel Radford; la realizzazione è di Margaret Dale.

La domenica sui teleschermi

Diamo una rapida illustrazione dei programmi tv di domani

Primo canale

ORE 15,30: POMERIGGIO SPORTIVO - Eurovisione - Olanda: Amsterdam. Concorso ippico internazionale. Per l'Italia gareggiano i fratelli Raimondo e Piero d'Inzeo, rispettivamente medaglia d'oro e d'argento alle Olimpiadi di Roma nel gran premio a ostacoli individuale. I loro più temibili avversari saranno i cavalieri tedeschi e francesi.

ORE 19,35: Indirizzo permanente: «[illegible] rapito un [illegible]», telefilm, con Efrem Zimbalist jr.

ORE 21,15: Il numero 3 di «Libro bianco» è dedicato all'«Uomo nello spazio». Nel servizio numerosi specialisti parlano dell'avventura nel cosmo (tra questi è John Glenn futuro astronauta americano): un insieme di dati che sgomentano e affascinano e sono parte integrante del nostro futuro.

Caterina Valente

Secondo canale

ORE 21,15: «Bonsoir Catherine». E' l'ormai noto show musicale dell'indiavolata Caterina Valente. La cantante alterna i suoi successi con la presentazione di ospiti d'onore. L'ultimo, come ricorderete, fu Kramer. Lo spettacolo si avvale di un nutrito corpo di ballo, quello degli «Irving Davies dancers». L'orchestra è di Enzo Ceragioli, la regia di Vito Molinari. Dopo il varietà, alle 22,15, va in onda l'unico Telegiornale del Secondo Canale.

ORE 22,35: Cronaca di un avvenimento agonistico. E' stato raggiunto l'accordo fra la Rai (servizi sportivi del Telegiornale) e la Lega Nazionale Calcio per la trasmissione sul Secondo Canale, ogni domenica sera a quest'ora, della telecronaca di un'intera partita di calcio del campionato di serie A. Al termine: La domenica sportiva. (Replica dal programma nazionale).

A colloquio sul set con il popolare comico ciociaro

Manfredi ex divo di Canzonissima lascerebbe volentieri il cinema per la tv

Roma, sabato sera.

L'altro giorno, durante alcune «riprese» di «esterni» ad Ostia Lido, ci siamo incontrati con Luigi Comencini e Nino Manfredi, i quali stanno portando a termine, l'uno come regista, l'altro come protagonista, un'originale vicenda cinematografica dal titolo «A cavallo della tigre».

Il film è la prima realizzazione di una nuova casa di produzione cinematografica romana — la «Film 6» — che si è costituita recentemente ad opera di autori cinematografici. Di essa, infatti fanno parte lo stesso Luigi Comencini, Mario Monicelli, Age e Scarpelli.

Mentre Comencini è al lavoro con l'operatore Aldo Scavarda, per preparare alcune difficili inquadrature, avviciniamo Nino Manfredi, chiedendogli le sue impressioni sul film quale protagonista.

Il nostro attore ci risponde: «E' la prima volta che sono soddisfatto vedendomi in proiezione. Dopo "L'impiegato" di Gianni Puccini e "Gli innamorati" di Mauro Bolognini, che già mi avevano dato la possibilità di esprimere qualcosa del mio mondo interiore, devo essere grato a Luigi Comencini di avere avuto fiducia in me, affidandomi il ruolo di protagonista nel suo nuovo film e [illegible] la possibilità di esprimermi nel modo più completo e sentendomi realmente difeso da un personaggio e da un testo. Spero con questo film di far cadere i pregiudizi che i produttori hanno verso gli attori comici, almeno per quanto mi riguarda personalmente, facendo loro capire che l'aggettivo «comico» per un attore non è, come abitualmente si pensa, né infamante, né limitativo».

«Vuol dirci qualcosa — è la nostra seconda domanda — sul suo personaggio, sulla sua storia?».

«E' la storia — ci risponde — di un pover'uomo che vive un dramma di miseria, quasi di fame per la famiglia, lavorando in una miniera di allume. L'esigenze della vita lo costringono un sabato di paga a simulare una rapina. Viene scoperto e portato in galera dove trova delle vere belve umane. A sua insaputa gli altri carcerati si servono di lui per un piano di fuga. Quando Giacinto, come si chiama il mio personaggio, se ne accorge, deve seguire la sua sorte: si trova a cavallo della tigre e quando uno è a cavallo della tigre nella vita deve cavalcarla, altrimenti, se scende la tigre se lo mangia. Nella tigre gli autori hanno voluto indicare la forza logica delle vicende umane che trascinano l'uomo dove vogliono senza concedergli la possibilità di ribellarsi e facendogli chiaramente capire che il ribellarsi vuol dire soccombere».

«Quali progetti ha per il futuro — gli chiediamo — e pensa ad un ritorno alla televisione? — Per quanto riguarda il cinema — ci risponde — dovrei interpretare «Gli anni ruggenti» di Luigi Zampa, un film che come spirito e come tematica si riallaccia ai precedenti film del nostro regista «Anni difficili» e «Anni facili». Per quanto riguarda la televisione il problema è diverso. Personalmente tornerei volentieri sul «video», ma questo sarà possibile quando i dirigenti della nostra televisione daranno agli attori dei testi e dei personaggi per potersi difendere e la possibilità di poterli preparare. Per ora preferisco continuare a fare del cinema ed a pensare, come prospettiva futura, al teatro di prosa».

I. v.

Incidente d'auto mentre tornava da Milano

Corelli s'è reciso un tendine

PARMA, sabato sera.

Il tenore Franco Corelli si è ferito accidentalmente alla mano sinistra mentre in auto procedeva sull'«autostrada del sole» da Milano a Modena. Sottopostosi ad intervento chirurgico appena giunto a Parma, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Il tenore, su una «Ferrari», era diretto a Maranello per far revisionare il motore quando, oltrepassata la stazione autostradale di Fidenza, ha battuto con violenza la mano sinistra contro la portiera. Poiché dalla ferita usciva molto sangue, il Corelli si è recato velocemente a Parma e nello studio di un chirurgo, suo amico, è stato immediatamente sottoposto ad intervento. Il chirurgo ha compiuto il legamento dei tendini, che apparivano lacerati tra il primo e secondo metacarpo.

Enza Sampò fidanzata con un cineasta di Salerno

Roma, sabato sera.

Il settimanale «Gente» pubblica nel suo ultimo numero, un lungo articolo sul fidanzamento della presentatrice Enza Sampò con il dott. Ottavio Jemma, un cineasta di 37 anni, appartenente a una ricca famiglia salernitana. Vengono così a cadere le voci secondo cui la simpatica cronista di «Campanile sera» sarebbe stata innamorata di Mike Bongiorno.

Marlene Dietrich querela una rivista americana

New York, sabato sera.

Marlene Dietrich ha intentato una causa agli editori della rivista americana «McCall's», chiedendo due milioni di dollari di danni.

Non sono noti i dettagli dell'azione promossa dall'attrice, ma un rappresentante dello studio legale che cura i suoi interessi ha dichiarato che la causa è basata su un articolo apparso nel numero di marzo 1960 della rivista.

L'esistenza del procedimento è venuta in luce oggi

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

L'orologio, radiodramma alle 22 sul Nazionale - Il matrimonio segreto di Cimarosa (ore 20,30) sul Secondo

SABATO 2 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3 - Torino m. f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Chiara fontana: Un programma di musica folcloristica italiana - 15,30: Corso di lingua tedesca (replica) - 16: Sorella radio: Trasmissione per gli infermi - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,20: Il mondo del jazz - 17,50: Musica sinfonica - 18,55: Estrazioni del Lotto.

Ore 19: Il settimanale dell'industria - 19,20: Il sabato di classe unica: Risposte agli ascoltatori - 19,45: I libri della settimana - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Il [illegible]: Concerti, opere e balletti - 21,30: Le canzoni del varietà, interpretate da Petrolini, Taranto, Dapporto e Rascel.

Ore 22: «L'orologio», radiodramma di Tito Guerrini e Luciano Malaspina: da un racconto di Turgheniev. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Giacomo Colli - 22,40: Le canzoni del [illegible] - Documentario - 23,15: Giornale. Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. f. II - Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1) — Ore 14: Tempo di Canzonissima. I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Arlecchino: Echi degli spettacoli nel mondo - 15,15: Album di canzoni. Cantano Nicola Arigliano, Adriano Celentano, Gino Corcelli, Flo Sandon's - 15,30: Giornale.

Ore 16: Il programma della [illegible] - 17: Le vacanze romane di Michel Legrand - 17,30: Il Lobbia, rivista a lungo «metraggio» di Carlo Manzoni. Compagnia del Teatro comico musicale di Roma con Fiore Locchi e Silvio Noto. Musiche originali di Bruno Canfora, dirette dall'autore. Regia di Nino Meloni (registrazione) - 18,15: Per voi: orchestra: I successi dell'anno - 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: «Il matrimonio segreto». Melodramma giocoso in tre atti di Giovanni Bertati. Musica di Domenico Cimarosa. Interpreti: Renzo Gonzales, Lella Bertaini, Alberta Valentini, Fernanda Cadoni, Salvatore Gioia, Leo Pudis. Direttore Nino Bonavolontà. Orchestra dell'Ente Concerti di Sassari (registrazione). Quest'opera andò in scena la prima volta al Teatro di Corte di Vienna il 7 febbraio del 1792, alla presenza dell'imperatore Leopoldo II (che l'aveva commissionata al musicista napoletano) e ottenne uno strepitoso successo, al punto che, dopo il banchetto offerto quella sera all'autore e agli interpreti, l'imperatore volle ritornare in teatro per farsi replicare l'intera opera. La vicenda: il commerciante Geronimo è smanioso di dare un marito nobile alla sua primogenita, Elisabetta, ricca ereditiera con [illegible] di [illegible] dotare. Senonché il conte Robinson, che dovrebbe essere l'aristocratico designato allo scopo, non appena entra in casa di Geronimo, si innamora della di lui figlia minore, Carolina, graziosa e spigliata, mentre Elisabetta è piena di sussiego. Ma Carolina non può aderire al desiderio del conte Robinson poiché essa si è già sposata, in segreto (per timore del padre) con Paolino, il commesso dell'azienda di Geronimo. Intanto in casa di costui c'è anche la vecchia zia, Fidalma, che spasima per Paolino, e c'è quindi da supporre che cosa capiti quando il giovane, per voler fuggire dal pasticcio, si confida proprio con Fidalma. Alla fine tutto si sistema per il meglio, secondo la tradizione dell'opera buffa settecentesca. - Negli intervalli: Antologico, Radionotte - Al termine: Ultimo quarto. Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 310,3 - Torino m. f. III) — Ore 17: Musiche di scena di Khachaturian, R. V. Williams e Ibert - 18: L'Unesco (II) - 18,30: I figli di J. S. Bach: musiche di J. C. Bach - 19,25: L'Inghilterra nella Comunità Economica Europea - 19,30: Musiche di G. F. Malipiero - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto d'ogni sera: musiche di Haendel e Albeniz - 21: Il Giornale del Terzo.

DOMENICA 3 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,10: Quartetto d'archi - 9,30: Santa Messa - 11: Orchestra Olivieri - 11,30: Canzoni napoletane moderne - 11,45: Casa nostra - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidisco [illegible] - 14: Giornale - 14,15: La domenica di Rico e Gianfico - 14,30: Canta Vittoria De Los Angeles - 15,15: Tutto il calcio, minuto per minuto - 17,15: Concerto sinfonico - 19,20: La giornata sportiva - 20,30: Giornale - 21: Un incontro con Macchiaroni - 21,40: Firmadelio nei ricordi di chi lo conobbe - 22,05: Voci dal mondo - 22,35: Concerto pianistico - 23,15: Giornale - 23,30: Appuntamento con la sirena - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Musica per un giorno di festa - 10,30: Gran Gala - 11,45: Sala Stampa Sport - 12: La ragazza delle 12 - 13,30: Giornale - «L'orchidea» - 14,05: Tempo di Canzonissima - 15: I dischi della settimana - 15,35: Album di canzoni - 16: Taccuino d'autunno - 17: Musica e sport - 17,30: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: «Venti e trenta Express», varietà - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,30: Domenica sport - 23: Notizie di fine giornata.

I teatri a Torino

All'ALFIERI: XII Festival dell'Operetta con Elvio Calderoni e Sandra Ballinari - Ore 21,15: «Cin-ci-là».

Al CARIGNANO: ore 21,15, la Compagnia di Cesco Baseggio ne «I rusteghi» di Carlo Goldoni. - Si replica sino a martedì. Da mercoledì: «Prete Pero» di Nicodemi nella riduzione di Baseggio.

Allo STABILE: ore 21,15 «Don Giovanni involontario» di Vitaliano Brancati. Regia di Gianfranco De Bosio.

All'OFFICINA: ore 21,15 «Accadde a Irkutsk» di Arbuzov. Novità assoluta con la regia di Alfaro.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-111

Alfieri: XII Festival Operetta con Elvio Calderoni e Sandra Ballinari. Ore 21,15: «Scugnizza». Carignano: ore 21,15 Compagnia Goldoniana Cesco Baseggio: «I rusteghi» di Carlo Goldoni. Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «Don Giovanni involontario» di V. Brancati. Regia di G. De Bosio. Teatro dell'Officina (tel. 528-949): ore 21,15 «Accadde a Irkutsk» di A. Arbuzov. Regia Alfaro. Novità.

Alcione: Riv. F. Pistoni - M. Rizzo - C. Lombardo ore 16,15 e 21,15. Maffei: «Il suo nome era... Cerulli Gino» Rivista M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso per lavori.

Al Bagatelle Everlaste's Club: 21-3 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 2 - Telefono 678-978. Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 42-522): 16,30 e 21-1 Lanfranco; cont. N. Genovesi e F. Franchi. Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez. Arlecchino Danze (S. Secondo 57, telef. 597-167): ore 16,30 e 21,15 Perez Prado Pantaleon e Repettino. Augustus: 16,30 e 21 Andreghetti. Bruno: ore 21 canta Lilly Franca. Castellino: ore 15,30 e 21 Oiandaris. Eden Danze: ore 15,30 e 21 Bertani. Faro Danze: ore 21 Piero Barbieri. Fortino Danze: 21 «Los Jongleurs». Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e 21 Benny e i suoi Kirony. Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 321): ore 21 danze. Gaudio Danze (via S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. «The 4 Gio». Gran Mago: 21 Compl. Nino Siano. Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri. La Cicala Danze: ore 21 Fertarone. La Perla Danze: 21 «I 5 Duca». La Rotonda: ore 21 «I Luna Sei». La Serenella: 21 Compl. Spinardi. Le Roi: «Il re dei danzanti». 21,30: Compl. Sonzeilli e nuove attraz. Lido Whisky à gogo (corso Moncalieri 432, telef. 697-018).

SPETTACOLI A TORINO

Maxaus Danze (p.za Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo Complesso. Pialeon Danze: Lutrario: ore 21 Orch. Loris. Scuola ballo gratuita. Principe Danze: ore 16,30 thè studentesco; ore 21 Compl. Rocky. Samuray Whisky à gogo (p. C. Felice 40): 21-1; sab. e festivi 16 e 21. Trocadero: 16,30 21-3 Righi e Sesto. Whisky à gogo (Volta 1, 43-710): 21. Whisky Notte (Goito 1, 687-563): 21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-769): attrazioni Orchestra «I 4 Loris». Colombia Night Club: attrazioni. Le Perroquet (via Goito n. 15): attrazioni «Jean Willy Quartet». Moulin Rouge (p.za Carlina, telef. [illegible]): attrazioni internazionali. Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: XII Festival Operetta con Elvio Calderoni e Sandra Ballinari. Ore 15,30 e 21,15: «Scugnizza». Carignano: ore 15 unica recita Comp. Goldoniana Cesco Baseggio ne «I Rusteghi» di Carlo Goldoni. Teatro Stabile di Torino: 15,30 e 21,15 «Don Giovanni involontario» di V. Brancati. Regia G. De Bosio.

Alcione: Riv. F. Pistoni - M. Rizzo - C. Lombardo ore 15, 18 e 21,15. Maffei: «Il suo nome era... Cerulli Gino» Rivista ore 15, 18 e 21,15.

Ippodromo «Federico Tesio»: alle ore 14: ultima di galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «... dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,50. Ajax: «Il diavolo alle 4» a colori con Spencer Tracy, Frank Sinatra. Corso: «I leoni scatenati» Claudia Cardinale, D. Darrieux, Michèle Morgan, J. C. Brialy, L. Ventura. Cristallo: «La donna è donna» sc. col., J. P. Belmondo, J. C. Brialy. Doria: «L'occhio del diavolo» di Ingmar Bergman con B. Andersson.

Ideal: «La guerra di Troia» scope e col., S. Reeves, J. D. Barrymore. Lux: «Amori celebri» scope col., Brigitte Bardot, J. P. Belmondo, P. Brasseur, J. C. Brialy, A. Delon. Nazionale: «Giorno per giorno disperatamente» Tomas Milian. Ora: 14,10 - 16,10 - 18,15 - 20,15 - 22,30. Romano: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Viet. min. Inizio film ore 14,45 - 17,30 - 19,55 - 22,30. Vittoria: «I due volti della vendetta» tech., Marlon Brando, Karl Malden. Or.: 14 - 16,30 - 19 - 21,45.

Ariston: «Un professore fra le nuvole» col., F. MacMurray, Olson. Arlecchino: «La viaccia» con Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale. Augustus: «Il Giudizio Universale» di De Sica con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Silvana Mangano. Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Le peripezie di Pippo, Pluto e Paperino» tech. di Walt Disney. Nazionale: «La spada dell'Islam» sc. tec., L. Abd El Aziz, Pampanini. Torino: «La spia del secolo» (Richard Sorge) di Ciampi, sc. Ap. 10.

Alexandra: «Pepe» sc. col., Cantinflas, Dan Dailey e S. Jones. Capitol: «Pepe» scope col., Cantinflas, Dan Dailey e S. Jones. Faro: «Pepe» sc. col., Cantinflas, Dan Dailey, S. Jones, Chevalier. Fiamma: «Vento caldo» in tech., T. Donahue, C. Colbert, K. Malden. Apertura ore 17. Hollywood: «Torna a settembre» techn., R. Hudson, G. Lollobrigida. Maffei: «Il suo nome era... Cerulli Gino» Riv. M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. «Un mandarino per Teo», Viet. Massimo: «Un taxi per Tobruk» Charles Aznavour e Lino Ventura. Orfeo: «Torna a settembre» scope, techn. R. Hudson, G. Lollobrigida. Principe: «Torna a settembre» scope, techn., Rock Hudson G. Lollobrigida, Sandra Dee, B. Darin. Statuto: «Un taxi per Tobruk» Charles Aznavour e Lino Ventura.

Adriano: «Un Marziano sulla Terra» Jerry Lewis, Joan Blackman. Alcione: «Cacciatori di dote» Vianello e Rivista F. Pistoni - M. Rizzo - C. Lombardo ore 16,15 e 21,15. Alpi: «Crimen» con V. Gassman. La Perla: «Io amo, tu ami» scope col., antologia univers. dell'amore. Regina: «Soliti rapinatori a Milano» J. Sassard e Franco Fabrizi.

Asti: «Il cenerentolo» tech. con Jerry Lewis, Ed Wynn. Ap. 10. Cravanzana: «Frontiera in fiamme» in tech. con K. Larsen e T. Elg. Olimpia: «Operazione sottoveste» colori, Tony Curtis e Cary Grant. Po: «Guardatele ma non toccatele» Ugo Tognazzi e R. Vianello. F. Nuova: «Occhio alla palla» e «Ballata di un soldato». Ap. [illegible] San Felice: «Ursus» scope tech., Ed Fury, C. Cajoni e M. Orfei.

Esperia: «Gli spostati» con Clark Gable, Marilyn Monroe, M. Clift. Giardino: «I magnifici sette» sc. tech., Yul Brynner, E. Wallach. Italia: «Katia regina senza corona» tech. con Romy Schneider. Madonna Rosa: «Cavaliere dai 100 volti» sc. col., L. Barker, L. Orfei. S. Rita: «Guardia, guardia scelta, brigad., marescial.» Sordi, Fabrizi. Vinzaglio: «Cavalcarono insieme» tech., James Stewart, R. Widmark.

Araldo: «Atlantide continente perduto» col., A. Hall, Joyce Taylor. Eliseo: «Io amo, tu ami» antologia universale dell'amore. Un film di Alessandro Blasetti. Viet. min. Fréjus: «La verità» con Brigitte Bardot e Charles Vanel. Nuovo: «Rivolta dei mercenari» sc. tec., Virginia Mayo, Sanmartin.

Ardizzi: «Il colosso di Rodi» scope in technic. con Rory Calhoun. Belgio: «Totòtruffa '62» con Totò. Carello: «L'onorata società» con Modugno, R. Schiaffino, De Sica. Eridano: «Crimen» con A. Sordi, S. Mangano, V. Gassman, D. Gray.

[illegible]

U L T I M E N O T I Z I E

Il "plastico" è divenuto l'arma comune

Entrate in azione in Algeria formazioni arabe «anti Oas»

Attentati, linciaggi, sparatorie hanno dato nella giornata di ieri un terrificante bilancio: 14 morti e 31 feriti - Tra le vittime un bambino di quattro anni dilaniato da una bomba a mano lanciata in un negozio - Prossimo dibattito all'Onu sulla tragica situazione del Nord Africa

Nostro servizio particolare

Algeri, sabato sera.

Anche ieri in Algeria si sono succeduti a ritmo impressionante gli attentati, i linciaggi e le sparatorie che insanguinano il Paese. Al termine della giornata si contavano quattordici morti e trentun feriti. Fra le vittime otto morti e ventotto feriti erano musulmani.

I giornali riferiscono fra l'altro che un bimbo di quattro anni è stato dilaniato dallo scoppio di una bomba a mano lanciata all'interno di un negozio di generi alimentari.

A Costantina una pattuglia di polizia ha aperto il fuoco contro un giovane che non aveva obbedito all'intimazione di fermarsi. L'uomo, colpito, è rimasto ucciso. Addosso gli sono stati trovati tre chilogrammi di esplosivo.

Ad Orano un cittadino che aveva trovato una bomba al plastico presso la porta di casa, ha tentato di scaraventarla lontano. Purtroppo l'ordigno gli è scoppiato tra le mani. L'infelice ha perduto la vita insieme ad un vicino. Una delle due vittime era un fanatico sostenitore del movimento della cosiddetta «Algeria francese». Si presume che l'attentato sia stato organizzato dalle formazioni musulmane «anti-OAS» che diventano sempre più attive.

La minaccia dei nazionalisti algerini di ricorrere al controterrorismo, non è platonica. Ieri il ministro delle informazioni del governo provvisorio della Repubblica algerina, Mohammed Yazid, ha detto a Tunisi:

«Se le autorità francesi non interverranno per far cessare immediatamente gli assassinii ed i linciaggi, la collera del nostro popolo si scatenerà implacabile».

Il rapido deterioramento della situazione in Algeria, sarà oggetto di esame da parte del comitato politico dell'Assemblea generale dell'Onu, convocato per il quattordici dicembre.

Il rappresentante dell'Fln algerino a New York, Abdel Kader Chanderly, ha indirizzato al presidente dell'Assemblea generale una lettera nella quale si afferma che negli ultimi sei giorni gli estremisti di destra europei hanno ucciso in Algeria 117 musulmani.

Secondo il portavoce nazionalista, l'Oas ha linciato e assassinato uomini, donne e bambini musulmani «con la complicità passiva delle forze armate francesi». Come il suo collega di Tunisi, Chanderly conclude ammonendo che «le autorità francesi sono interamente responsabili della continuazione degli episodi di violenza con tutte le conseguenze che ne potranno derivare per il futuro sviluppo della situazione in territorio algerino».

Si dice che il governo di Parigi cominci a preoccuparsi della sempre più caotica situazione algerina. Purtroppo ogni piano governativo per un intervento energico atto ad arrestare lo spargimento di sangue, cozza contro quella che è una realtà di fatto. Il novanta per cento degli agenti di polizia che prestano servizio in Algeria sono europei nati in questo territorio, e perciò portati a parteggiare per i colonialisti e per la loro organizzazione armata a capo della quale è il generale Salan.

L'indisciplina seminata dagli oltranzisti di destra in seno alla polizia ed alle forze armate, non lascia prevedere che un eventuale piano d'azione governativo per riportare la calma possa essere coronato da successo. La stessa crescente attività dell'Oas in Francia dimostra che gli «ultras» sono convinti di poter vincere la partita.

Purtroppo, se la minaccia musulmana di scatenare una reazione implacabile fosse messa in atto, non solo si verrebbe a scavare un ancor più profondo solco tra Parigi e il governo provvisorio algerino, ma la guerra che insanguina il Paese da anni si trasferirebbe dalle campagne nelle città e diventerebbe ancora più spietata di quanto non lo sia stata sino ad ora.

n. s.

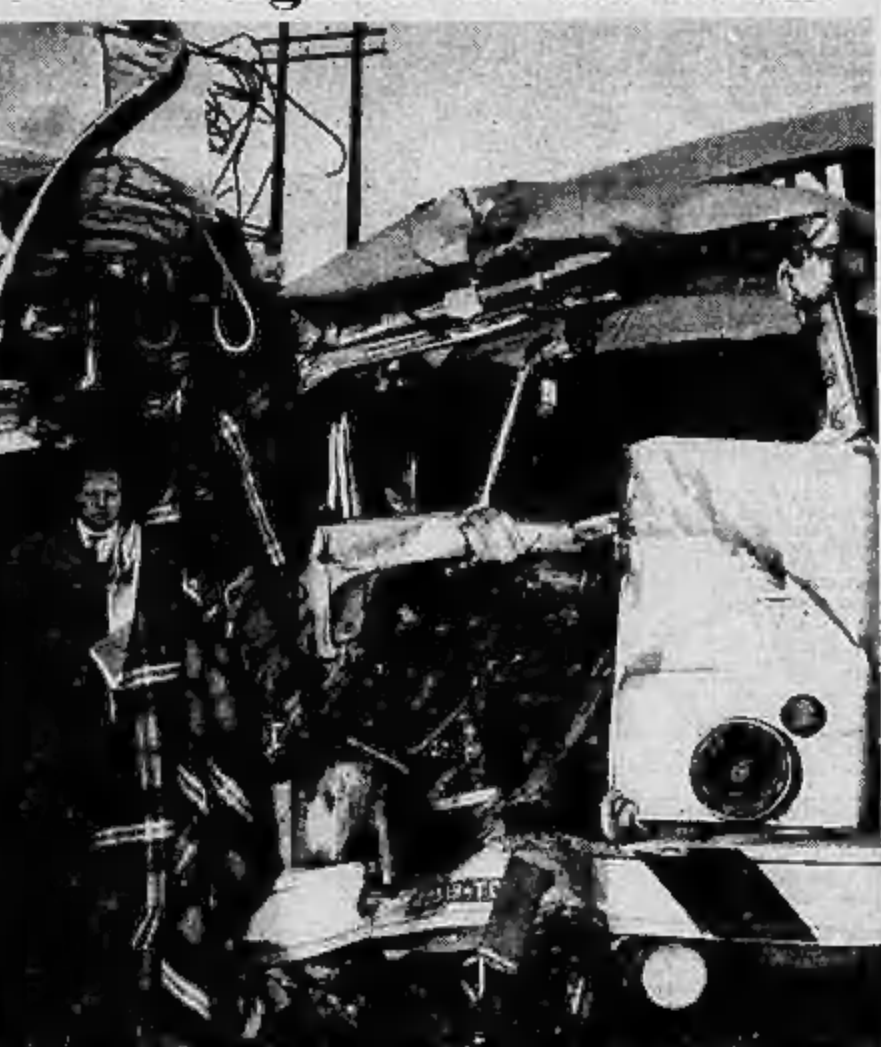
Vuol portarsi a casa il cadavere della figliola

Milano, sabato sera.

Sconvolto dal dolore per la perdita d'una figlioletta di 13 mesi, un padre è stato protagonista ieri sera d'una penosa scena all'ospedale Policlinico. Si tratta del venticinquenne Giuseppe Albergo, abitante alla frazione Quinto Stampi di Rozzano, che a causa del suo comportamento ha fatto accorrere la polizia.

La moglie dell'Albergo ha raccontato che la figlia Caterina era da alcuni giorni febbricitante ed affetta da morbillo: le sue condizioni si erano improvvisamente aggravate tanto da rendere necessario il ricovero in ospedale dove la piccina decedeva. Poco dopo giungeva al Policlinico il padre di Caterina, il quale, non appena seppe che la figlioletta era morta, in preda alla disperazione non ha voluto più lasciare la piccola salma e, nonostante l'intervento dei medici e del cappellano, ha tentato di portarsi via il cadavere riuscendo a caricarlo sulla sua auto.

Si è reso necessario l'intervento della «Volante» e la pietosa opera di persuasione di tutti ha alla fine avuto ragione.

La sciagura di Santhià

Tra i caselli di Santhià e Borgo d'Ale, stamane alle 6,45 un camion articolato proveniente da Novara e fermo sull'autostrada è stato investito in pieno da un autocarro torinese. Nella grave sciagura, un morto e un ferito grave (Moisio)

Riserbo sui risultati dell'autopsia

Interrogato un amico della giovane annegata

La Squadra Mobile di Alessandria ha identificato un uomo già avanti negli anni che corteggiò la quattordicenne tragicamente perita nel Tanaro

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Il prof. Corrado Fittipaldi, dell'ospedale civile di Alessandria, come già avevamo preannunciato, ha eseguito a tarda sera di ieri nella camera mortuaria del cimitero urbano, presente anche il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Santilli, il quale aveva ordinato l'esame, l'autopsia sul cadavere della quattordicenne Franca Zangirolami, la giovane veneta, abitante da circa un anno nella nostra città presso la sorella e il cognato, rinvenuta verso mezzogiorno di giovedì nelle acque del Tanaro, alla periferia di Alessandria.

Il perito settore al termine della laboriosa indagine si è riservato un mese per rispondere ai vari quesiti proposti dalla magistratura inquirente sulle cause della tragica fine della giovinetta. Da quanto si è potuto sapere indirettamente, la ferita in senso obliquo rilevata sulla fronte pare dovuta effettivamente ad un urto postmortale contro qualcuno dei numerosi massi sistemati orizzontalmente lungo il corso del fiume a valle del ponte della Cittadina, dove appunto è affiorato il cadavere a seguito della recente piena del Tanaro.

Il corpo, integro, privo di mutilazioni di sorta, si presentava ancora abbastanza ben conservato malgrado la lunga permanenza in acqua, permanenza che si presume datare dal giorno della scomparsa della giovinetta, segnalata dai familiari il 3 novembre scorso.

Indagini più accurate sono state eseguite dal prof. Fittipaldi per ulteriori accertamenti anche di delicata natura e su cui per il momento nulla si può riferire per ovvi motivi. Ad ogni modo saranno rese note a suo tempo le conclusioni del perito d'ufficio.

Intanto ieri sera la squadra mobile della Questura ha interrogato a lungo la sorella della Zangirolami, Mariuccia, e il cognato, Giuseppe Rava, che già nel pomeriggio di giovedì era stato chiamato a riferire su tutte le circostanze a lui note nella ricerca di uno spiraglio atto a fare luce sul tragico episodio non ancora del tutto chiarito e che ha vivamente commosso. Inoltre, il dott. Catugno e il dott. Tuccio, funzionari della «mobile», hanno verbalizzato la deposizione del diciottenne Giulio Cibin, anch'egli veneto, il giovane di Spinetta Marengo, che ebbe una relazione sentimentale con la sventurata ragazza. Il Cibin ha confermato i rapporti amorosi, escludendo peraltro qualsiasi complicazione, screzio o litigio di sorta con la Franca, la quale, a suo dire, mai gli avrebbe palesato turbamenti o improvvise depressioni, tali da spingerla a cercare la morte.

Nel corso delle indagini la polizia è riuscita a identificare e rintracciare un individuo già maturo d'anni, di cui gli inquirenti non hanno fornito fino a stamane le generalità.

Costui, che già conosceva la sorella Mariuccia, secondo quanto ci è dato sapere aveva avvicinato negli ultimi mesi anche la Franca, intrattenendosi con lei amichevolmente. Peraltro, i serrati interrogatori condotti dai funzionari della «Mobile» tendono a stabilire il grado di amicizia intercorso fra i due e un eventuale nesso tra la presunta relazione della predetta anziana persona con la Zangirolami e la drammatica fine della giovinetta. E' probabile che stamane, coordinate le varie deposizioni, la squadra mobile renda noti i risultati delle indagini, che saranno subito comunicati al Procuratore della Repubblica.

Giovanni Camagna

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Collaboratori e Dipendenti tutti della Ditta Michele Bertocco partecipano profondamente commossi al lutto che ha colpito il signor Michele Bertocco per la scomparsa della sorella [illegible]

Maddalena Bertocco in Allemano

— Torino, 1° dicembre 1961.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della FERCAT S. p. A. partecipano al dolore della famiglia per la perdita del fondatore e per molti anni animatore della società

Cav. Filiberto Catta

— Torino, 2 dicembre 1961.

CRONACA

Colpo filatelico in via XX Settembre

Forzata una porta e bucato un muro, i ladri si sono impossessati di francobolli per circa due milioni - Il furto scoperto dalla padrona del negozio accanto

Il foro aperto dai ladri per entrare nel negozio

I ladri hanno svaligiato stanotte il negozio di francobolli per collezione in via XX Settembre 69. Il proprietario, Giacomo Sagavikian, abitante in via Sommacampagna 11 bis, risulta assicurato per una somma cospicua, ma non è stato ancora in grado di fare l'inventario. Sono stati rubati alcune centinaia di francobolli; ad una stima sommaria, il danno è valutabile a 2 milioni di lire.

Secondo il signor Sagavikian il furto è stato compiuto da ladri che conoscono la borsa dei francobolli rari come solo avviene fra gli specialisti in questo commercio. Hanno disdegnato i pezzi di scarso prezzo volgendo la loro attenzione a quelli più pregiati.

Il furto è stato scoperto verso le 8 dalla signora Neirotti, proprietaria di un negozio di fiori attiguo a quello del Sagavikian. Al momento di entrare in negozio ella si accorgeva che la porta del retrobottega si apriva con una sola mandata invece delle solite quattro.

Angosciata e temendo che i ladri avessero agito nel suo negozio entrava certa di non trovare più le ceramiche che tiene sugli scaffali e che vende talvolta ai clienti insieme ai fiori. Ma i suoi timori risultavano infondati poiché subito dopo notava che la parete che divide il suo negozio da quello del filatelico era stata bucata: un foro di 40 per 60 centimetri. Sul pavimento erano sparpagliati alcuni album da collezione abbandonati con i relativi francobolli. La Neirotti telefonava immediatamente al Sagavikian avvertendolo della scoperta.

Alle 8,30 giungevano pure gli agenti del commissariato Moncenisio che si rendevano conto di trovarsi di fronte ad un furto lungamente premeditato. Infatti la porta del retrobottega del filatelico, solidamente difesa da lastre d'acciaio e da un complicato sistema d'allarme, aveva fatto ripiegare i ladri sul negozio molto meno munito della fioraia. Sapevano inoltre che il muro divisorio, di un solo mattone, era facilmente attaccabile. Queste constatazioni, accertate indubbiamente dopo tutta una serie di sopraluoghi e appostamenti indicavano ai ladri la strada che poi è stata seguita.

Sul posto la «squadra scientifica» della questura ha effettuato minuziosi rilievi. Ma i ladri si sono premuniti e non hanno lasciato impronte utili alle indagini.

E' probabile che prima di mettere mano alla scelta dei francobolli di maggior pregio abbiano infilato i guanti allo scopo di non lasciare impronte digitali. Ciò dimostrerebbe che i lestofanti già sono conosciuti alla polizia.

Moribondo l'operaio percosso dall'amico cui insidiava la moglie

Si sono aggravate le condizioni dell'operaio Pietro Marongiu, di 45 anni, da Teulada (Cagliari) che mercoledì sera era stato percosso dal decoratore Francesco Fantasse, di 33 anni, abitante a Moncalieri in strada del Tico a segno 40. Il Marongiu viveva in un cantiere edile vicino alla casa del Fantasse di cui era stato ospite fin quasi a mezzanotte.

Poi, mentre usciva, aveva tentato di abbracciare la moglie del decoratore, Giuseppina Vergnano, che lo aveva accompagnato al cancello. Alle grida della donna il marito era accorso e lo aveva colpito con due pugni.

Il Marongiu aveva riportato la frattura del cranio. Vedendolo in condizioni disperate i medici del Santa Croce lo hanno fatto trasferire alla Clinica Neurochirurgica dell'Università dove si tenterà, se possibile, un estremo intervento operatorio.

Con quattro a bordo

Scomparso nel Congo un aereo svedese

LEOPOLDVILLE, sabato sera.

Le Nazioni Unite annunciano oggi che sono state avviate ricerche, con quattordici aerei, di un apparecchio svedese che era atteso ieri all'aeroporto di Luluabourg per le ore 18 e del quale non si hanno più notizie.

Si tratta di un aereo «C-46» noleggiato dall'Onu, con un equipaggio di tre svedesi e un maggiore svedese come passeggero.

L'aereo dette sue notizie l'ultima volta ieri alle 18,30 da un punto nei pressi di Luluabourg. Il telegrafista inviò un radiomessaggio comunicando che non poteva trovare l'aeroporto, che stava esaurendo il combustibile e che cercava un posto per un atterraggio di fortuna.

«Da allora — dice il portavoce dell'Onu, Norman Ho — non abbiamo saputo più nulla».

A Durban in Sud Africa

Nerbate ad uno svedese per rapporti con una negra

DURBAN, sabato sera.

Un marittimo svedese di 17 anni è stato oggi condannato dal giudice J. S. Huys del Tribunale regionale di Durban a otto colpi di nerbo per tentativo di violazione della «Immorality Act», la legge sud-africana che vieta i rapporti sessuali tra bianchi e non bianchi.

Lo svedese e la ragazza non bianca, di 16 anni, si erano dichiarati innocenti. Non è stata ancora comminata la pena alla ragazza.

E' frequente, nei porti sud-africani, il caso di marinai stranieri arrestati in base all'«Immorality Act».

Due morti e due feriti sull'autostrada in collisioni fra autotreni nella notte

Ore 2: al km 81, presso Agognate un camion cuneese diretto a Milano ne tampona un altro di Ivrea; morto il guidatore, ferito il suo compagno - Ore 6,45: al km 41, presso Santhià, un autocarro torinese della Michelin investe un autotreno di Cremona carico di putrelle di cemento; morto l'autista, gravemente ferito il secondo

Novara, sabato sera.

Un mortale incidente è avvenuto verso le 2 di stamane sull'autostrada Torino-Milano, all'altezza dell'81° chilometro da Torino. Un autotreno targato Cuneo e diretto a Milano ha investito da tergo un altro autotreno, targato Torino 378186 che procedeva, molto lentamente, nella stessa direzione. L'incidente è avvenuto a circa un chilometro dal casello di Agognate. Dalle lamiere contorte della cabina dell'autotreno targato Cuneo, i due autisti, Vincenzo Pellegrino, di 27 anni, e Francesco Rinaudo, di 70 anni, entrambi da Cuneo, sono stati estratti feriti, ma apparentemente in maniera non grave.

Purtroppo all'Ospedale Maggiore di Novara il Rinaudo, nonostante le sollecite cure ricevute, cessava di vivere per emorragia interna. Il Pellegrino, invece, dovrebbe cavarsela in un paio di settimane. Indenni gli autisti dell'autotreno tamponato. Sul posto è corsa la polizia stradale, che ha regolato il traffico a senso unico alternato.

Sull'autostrada non c'era il nebbione di ieri ma soltanto una lievissima foschia e le cause dell'incidente riescono, perciò, difficilmente spiegabili. Il guidatore dell'autotreno «tamponato», il canavesano Secondo Corimbo, di 38 anni, da Loranzè, dipendente dell'autotrasportatore Battista Broglia, trentasettenne da Quagliuzzo, titolare del veicolo, ha dichiarato che al momento dell'investimento viaggiava alla velocità di non più di 40 chilometri orari. Il violento urto da tergo ha fatto sbandare il suo mezzo che ha attraversato diagonalmente la strada collocandosi sulla carreggiata di sinistra, fortunatamente sgombra dato lo scarso traffico in quell'ora notturna.

Nè il Corimbo nè la seconda guida che dormiva nella cuccetta della cabina hanno riportato lesioni di sorta. Sono stati anzi i due autisti canavesani a prestare i primi soccorsi al Rinaudo ed al Pellegrino, estratti in grave stato dalle lamiere contorte. Si suppone che quello dei due camionisti cuneesi che era alla guida sia stato colto da sonnolenza non potendosi spiegare altrimenti l'improvvisa collisione.

p. b.

Non ha visto il «triangolo»

Santhià, sabato sera.

Un camionista torinese della ditta Michelin è morto stamattina alle 6,45 in un incidente stradale al chilometro 41,200 dell'autostrada Torino-Milano, fra i caselli di Santhià e di Borgo d'Ale. Si chiamava Giovanni Quaglia, di 49 anni ed abitava a Torino con la moglie ed un figlioletto di undici anni. Accanto a lui viaggiava nella cabina dell'autocarro Vittorino Narcefalo, contitolare, pure abitante a Torino con la moglie; il Narcefalo è scampato alla morte ma le sue condizioni sono gravi; i medici dell'ospedale di Cigliano, dove ha ricevuto le prime cure, si sono riservati la prognosi. Nella tarda mattinata è stato portato a Torino, alle Molinette.

Poco dopo le sei un autocarro «articolato» della ditta Mazzocchi di Rivolta d'Adda, guidato da Luigi Piacentini, e carico di putrelle di cemento, si fermava appena oltre un cavalcavia. Visto inutile ogni tentativo di farlo partire, il Piacentini è sceso lasciando i fanalini accesi, poi è andato a piazzare il triangolo. Quindi è ritornato in cabina per vedere di venire a capo dell'inconveniente. Era quasi mezz'ora che lavorava, quando, avendo visto passare parecchie automobili, scese per andare a controllare se il triangolo era ancora a posto o se era caduto.

Giovanni Quaglia, 49 anni

Aveva fatto pochi passi quando scorse un autocarro che sopraggiungeva a grande velocità. Il Piacentini intuì che stava per capitare un disastro, alzò le braccia, fece il gesto di correre incontro al camion. Ma si tirò subito indietro per non essere travolto. Un momento dopo, con un rumore infernale, il pesante «Büssing» con rimorchio piombava in pieno sul camion fermo.

L'autocarro investito era carico di putrelle per solai prefabbricati, che aveva caricato ieri sera a Novara. Il carico per l'urto è stato sbalzato all'indietro ed ha schiacciato il corpo del Quaglia; anche il Narcefalo è stato colpito dalle putrelle di cemento, ma ha potuto salvarsi. Il Piacentini assisteva da terra, inebetito allo scempio. Poi provvedeva a far portare i primi soccorsi al ferito con l'aiuto di alcuni automobilisti di passaggio che si erano fermati. Sul posto giungevano anche i carabinieri di Santhià, maresciallo Bonetto e brigadiere Di Silvio, per le indagini. Dall'interrogatorio del Piacentini e dall'esame delle traccie sull'asfalto si è potuto stabilire che il Quaglia si è accorto solo all'ultimo momento del camion fermo, forse nel momento in cui ha travolto il triangolo, trovato schiacciato sul ciglio della strada. Allora ha frenato ma era troppo tardi, anche considerando che il camion era carico e la velocità alta (il tachimetro è stato trovato bloccato sui 70 all'ora).

Per recuperare il corpo del poveretto è stato necessario l'intervento del carro attrezzi. Il Quaglia era orribilmente straziato. Le putrelle gli avevano sfondato il cranio, sfigurandolo. Il piantone dello sterzo gli era entrato nel torace e squarciandoglielo mentre le lamiere contorte della cabina mutilavano gambe ed addome. Particolarmente doloroso l'annuncio della sciagura alla moglie del Quaglia, che si trova in ospedale ammalata. Finora le è stato detto che è soltanto rimasto ferito in un incidente, ma non sarà possibile nasconderle a lungo la notizia della sciagura.

o. r.

Una donna a Moncalieri investita da un motofurgone

Moncalieri, sabato sera.

Una donna è stata investita stamane a Moncalieri da un motofurgoncino. L'incidente è accaduto verso le 11 in corso Trieste all'altezza del bivio San Vincenzo. Il garzone panettiere Arturo Quaranta, di 27 anni, abitante in Strada Revigliasco 88, percorreva su un'«Ape» il corso Trieste. Improvvisamente una donna — Felicina De Dominici, di 54 anni, abitante a Moncalieri in corso Trieste 41 — attraversava la strada. Il Quaranta ha frenato bruscamente, ma il motofurgoncino ha proseguito per qualche metro la corsa travolgendo la De Dominici. Trasportata all'ospedale Santa Croce, la donna vi è stata medicata per ferite al capo guaribili in una ventina di giorni.

35 mila operai tessili in sciopero nel Biellese

Biella, sabato sera.

Prosegue anche nel Biellese lo sciopero nazionale dei tessili provocato dalla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Ieri la adesione degli operai, e delle tre sindacali che hanno unitariamente organizzato la agitazione, è stata la più massiccia degli ultimi quindici anni: si sono astenuti dal lavoro più di 35.000 operai su un totale di 40.000 persone occupate in 222 industrie tessili; nella seconda cifra sono compresi gli impiegati, la cui adesione allo sciopero, per contro, è stata molto scarsa. Lo sciopero stesso è stato ora esteso ai dipendenti delle aziende tessili artigiane; la prossima settimana, gli operai tessili si asterranno dal lavoro quattro ore mercoledì e 8 ore sabato.

Una segnalazione dopo 40 giorni di vane ricerche

E' stata riconosciuta a Saluzzo la ragazza scomparsa da Trino

Ha rivelato il suo nome ad un giovane conosciuto in una sala da ballo e poi, pentita, s'è allontanata in auto con un misterioso accompagnatore

Dal nostro corrispondente

Vercelli, sabato sera.

E' stata vista a Saluzzo Cesarina Ferraris, la diciannovenne di Trino Vercellese, tenuta di Leri, fuggita di casa un mese e mezzo fa. Come si ricorderà, la Ferraris il 22 ottobre scorso, aveva detto in famiglia che si sarebbe recata a Vercelli per far visita alla madre, Maria Caligaris, di 46 anni, che si trovava in quel periodo ricoverata all'ospedale della nostra città. Salì sulla propria bicicletta dopo essersi impadronita, all'insaputa del genitore, di 30 mila lire e quindi raggiunse Trino, distante oltre 10 km. dal podere che fu di Camillo Cavour. Da quel momento di lei si è saputo soltanto, dopo lunghe infruttuose ricerche in tutta l'Italia settentrionale che era stata a Torino a fare la persona di servizio presso una famiglia per un breve periodo di tempo e che ora è comparsa a Saluzzo.

Nella città del Cuneese è stata segnalata in una sala da ballo. Un signore fu colpito dalla sua fisionomia che gli richiamava qualcosa e finì per ricordare di avere già visto quel volto sul giornale. Pregò allora un giovane conoscente di invitare la ragazza a danzare e di informarsi senza insospettirla sulla sua identità. Il ballerino aderì alla richiesta e fece qualche giro con la Ferraris. Ad un certo momento scoccò, innocente all'apparenza, la domanda del cavaliere: «Signorina, come si chiama?». La ragazza rimase un momento titubante, prima di rispondere: «Mi chiamo Cesarina, per la precisione Cesarina Ferraris».

Com'ebbe terminato la frase si accorse che il giovane la stava guardando in un modo particolare. Sapeva dunque chi era? Senza indugiare un attimo la Ferraris si staccò dal ballerino, attraversò la sala di corsa, uscì in strada e, prima che il giovane, rimasto interdetto, la raggiungesse e la fermasse, salì su una macchina che si trovava in sosta nei pressi. Qui la raggiunse subito una persona che non fu possibile individuare e la macchina partì velocemente. Da quel momento nessuna notizia della giovane e del suo misterioso accompagnatore neppure si sa se assiduo o semplicemente occasionale.

w. n.

La moda

Il verde guadagna terreno

Nel campo della Moda succede un po' come sugli ippodromi: si sa quelli che sono i partenti, poi le posizioni durante la corsa cominciano a precisarsi e infine si assiste al finale in cui, quasi sempre, il vincitore non è quello su cui puntavano i più. Parigi ci aveva detto che i colori preferiti per la stagione autunno-inverno dovevano essere i rossi e i violetti. C'era anche il verde alla partenza, ma nessuno sembrava dargli peso. Ed ecco che, alle soglie dell'inverno, il verde è ormai ad una incollatura dai favoriti. Tutte le gamme di verde trovano un favore crescente: l'oliva, lo smeraldo, il verde pallido della giada e quello detto verde-bottiglia. Lo vediamo comparire nelle ultimissime collezioni: nei tailleurs di lana, nei cappotti di linea ampia, nei vestiti di morbida lana per il giorno e persino nei broccati per la sera. Questo colore, prediletto dalle donne dai capelli rossi, da quelle che vantano capelli corvini e carnagione lattea oppure da quelle altre che sanno di poter esercitare un misterioso fascino coi loro occhi verdi, questo colore, dicevamo, può essere portato con dalla maggior parte delle donne. Infatti, tanta è la varietà delle sfumature che si può sempre trovare quel che più piace.

Con un po' d'attenzione al trucco degli occhi, a quello delle labbra e al fondotinta, anche la donna dalla carnagione olivastra può vestire di verde. Il due-pezzi qui presentato è una creazione di Hannah Troy, di lana verde a grossa trama. Semplice nel taglio, la giacchetta è scolladerente, con collo scostato e maniche a tre quarti. Il vestito è a gonna tesa.

La salute

Il cancro del cuore

La possibilità di una degenerazione cancerosa del tessuto cardiaco è estremamente remota, a meno che si tratti dell'impianto nei tessuti del cuore di cellule cancerose provenienti da altri organi. Apparentemente, il cuore in sè ha poco o nulla a che fare con le cellule anormali che, staccatesi da un tumore maligno in qualche parte del corpo, irrompono nella corrente del sangue. Di rado queste si fissano nelle cavità cardiache. Ma se questo accade e un tumore comincia a formarsi nel cuore, che cosa sente l'ammalato? Usualmente egli lamenta una certa difficoltà a respirare, palpitazioni ed un dolore sordo e persistente sotto lo sterno. Ancor più comune è un'altro sintomo: l'idrope. Si tratta dell'accumulazione di liquidi in una delle grandi cavità del corpo, la quale non può essere controllata coi rimedi usuali. L'esame elettrocardiografico non fornisce dati conclusivi perchè le alterazioni che esso rivela sono analoghe a quelle che si riscontrano nella trombosi delle coronarie. Occorre aggiungere che il cancro del cuore e le malattie cardiache colpiscono generalmente individui dello stesso gruppo d'età. Sicchè è difficile scoprire se certe disfunzioni siano da attribuire alla formazione di un tumore maligno oppure all'indurimento delle arterie. Qui, ancora una volta, si può vedere come la Natura possa essere pietosa e saggia. Alla vittima di una malattia senza speranza, l'attacco cardiaco fulmineo e fatale risparmia una morte lenta e dolorosa.

Dermografismo

Una lettrice chiede se esista una cura efficace del dermografismo. Non c'è una cura che porti alla guarigione, ma la condizione patologica può essere tenuta sotto controllo. Il termine con cui questo male è indicato può sembrare bizzarro ai profani, in quanto significa «scrivere sulla pelle». Ma la ragione è chiara. La pelle della persona che ne è colpita diventa estremamente sensibile alla pressione, tanto che un oggetto a punta smussata passato sull'epidermide lascia come una scia che può apparire come un arrossamento o addirittura come una lieve tumefazione.

Su larghe basi

La sedicenne M. B. ci scrive: «In seguito ad una cura paziente, sono riuscita a ridurre il mio peso, che era eccessivo, di una dozzina di chilogrammi. Ma i miei piedi esigono ancora scarpe della poco femminile misura di 41. Pensate che, se continuassi la cura dimagrante, anche i piedi potrebbero assumere proporzioni più moderate?». Ne dubitiamo, a meno che una parte di quella misura 41 sia costituita da grasso. Ma la cosa ci sembra poco probabile.

Sterilità maschile

Un lettore che non si firma domanda: «La scienza ha realizzato progressi in questi ultimi anni nella ricerca dei mezzi per curare la sterilità maschile?». No, nulla di nuovo da dieci anni a questa parte. Pare che certi preparati a base di tiroide aumentino la fecondità maschile, ma essi non guariscono la sterilità.

La bellezza

L'efficacia delle creme

Quando acquistate una crema di bellezza non aspettatevi che la vostra carnagione migliori nel giro di ventiquattro ore. Mesi di trascuratezza esigono più di una sola applicazione, su qualunque epidermide, per dare risultati visibili. Ogni prodotto richiede del tempo per fare il suo lavoro. In generale, si deve ritenere che debbano passare dieci o quindici giorni prima che l'epidermide mostri di rispondere alla cura ricostituente.

Le creme sono studiate quasi sempre per particolari problemi della pelle. La lettura delle diciture che si trovano sui barattoli e sui tubetti aiuta nella giusta scelta del tipo adatto per un determinato tipo d'epidermide. La carnagione, come si sa, può essere normale, oleosa oppure arida, a seconda dell'attività delle ghiandole sebacee. Molte donne presentano condizioni miste, per esempio: naso e fronte lucidi, e guance facili alla desquamazione della pelle. Naturalmente, i diversi settori esigono un trattamento diverso.

Condizione preliminare: massima pulizia. Una pelle normale può non richiedere nulla di più d'una leggera crema detergente, per la rimozione del trucco. La sera, dopo aver lavato il viso con acqua e sapone, applicare la crema e lasciarla per alcuni minuti. Rimuoverla quindi con la carta detergente.

Analogo è il trattamento della pelle oleosa, ma con l'aggiunta dell'applicazione di una lozione astringente, prima di distendere la crema. A metà giornata, una nuova applicazione di quella lozione aiuta a controllare la lucidità della pelle. Evitare in ogni caso l'uso di creme molto grasse.

Se l'epidermide è molto sensibile, occorre proteggerla con una crema che aiuti a trattenere nei tessuti gli olii naturali. Un fondotinta non grasso e idratante, sotto il trucco, serve a rallentare la disidratazione durante il giorno. La sera, dopo una detersione compiuta con mano leggera, si applica una crema ricca, particolarmente adatta per le pelli aride.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 30 per parola

(Continua da pag. 10)

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

CAMERIERE la cinquale anni 24 cerca impiego come custode, patente C. Troisi Pietro, via Carrelo 5, Alba. A95551

CINQUANTENNE robusto, referenziato, cultura, offresi magazziniere, pratico diurni dispone furgoncino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9141 — Torino».

CONIUGI cinquantenni piemontesi buone esperienze agricole offronsi come custodi villa o salariati in piccola cascina. Telefonare 272-391. A96293

CONIUGI con figlio cercano custodia o mezzadria villa, ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2494 — Torino». A53154

CONIUGI soli referenziati offronsi per portineria stabilimento, marito autista, mili pratici. Telef. 679-321.

MUNITO di furgone 600 C offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 542-153.

OFFRESI mezza giornata pratico autocisterna o motocarro. Telef. 776-685.

OFFRESI saldo saldatore elettroautogeno provetto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9168 — Torino». A95680

PERITTIERE, laboratorio esperto, libero, recasi provincia. Gallino, via Valsalcl 15. A96820

TRENTENNE, autofurgone proprio 103 Z chiuso, offresi consegne presso ditte. Telefonare 686-373. A96916

VENTITREENNE diplomato pratico di ufficio qualsiasi lavoro 21-24 offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1072 — Torino». A94026

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

A casa signorile in Torino occorre coppia anche anziana marito abilitato primo cameriere moglie disposta cooperare con marito, ottimo trattamento e stipendio. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese, ecc. a: «Pubblicità Stampa 9179 — Torino».

A magliericie rettilinee, provette o apprendiste, assicuriamo ultima retribuzione. Eva, Trecate 5. 1085

ABILE tappezziere in stoffa, cercasi. Presentarsi Borino, via Nizza 72.

ABILI confezioniste bustale e apprendiste assicuriamo ultime condizioni, Eva, Trecate 5. 1080

ABILI impermeabiliste cercasi. L.I.A.S., via Caciardo 56. Telef. 298-876.

ABILI lavoranti magliaia uso magico cercasi, paga massima. Telef. 297-729.

ABILISSIMA tailleur ore mattina cerca famiglia 2 persone adulte, paraggi piazza Lituli. Telefonare giorni feriali 742-823 dalle 10 alle 12. A95821

AFFIDIAMO dilettevole attività colorazione stampe proprio domicilio. Informazioni gratuite: Casa Editrice Belmondo, Casella Postale 36, Firenze. 661

AGGIUSTATORE meccanico, conoscenza tornio fresa, per manutenzione costruzione macchine, giovane, capace. Paga adeguata. Telefonare 497-941. A96211

AGGIUSTATORI MECCANICI ED ELETTRICISTA CERCANSI PER LABORATORI SPECIALIZZATI. OCCORRE BUONA PREPARAZIONE E CAPACITA'. SPECIFICARE REFERENZE E PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3190 — TORINO». A97147

AIUTO MAGAZZINIERE PER REPARTO SPEDIZIONI CERCASI DA IMPORTANTE INDUSTRIA. PRECISARE POSTI OCCUPATI, REFERENZE, PRETESE.

IMPORTANTE industria abbigliamento assume giovane stenodattilografa fatturista. Scrivere referenziando ai «Pubblicità Stampa 272 — Torino». 1167

IMPORTANTE industria cerca perforatrice IBM, possibilmente diplomata. Ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6336 — Torino». A95364

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA, RICERCA PERITO OD ESPERTO POLLENTE CON PROVATA CAPACITA' SERVIZI IMPIANTI E MANUTENZIONE.

IMPORTANTE Società rappresentanze industriali idrauliche assumerebbe venditore pratico settore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7458 — Torino».

INDUSTRIA ELETTROMECCANICA ZONA COLLEGNO CERCA DISEGNATORE PER UFFICIO TECNICO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3481 — TORINO». A94752

INDUSTRIA elettrodomestici cerca fatturista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9146 — Torino». A95648

INGEGNERE DIREZIONE OFFICINA METALMECCANICA ASSUMESI. MANOSCRIVERE DETTAGLIATAMENTE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1588 — TORINO». A96018

ISTITUTO DIRITTO PUBBLICO, ASSUMEREBBE GIOVANE INGEGNERE INDUSTRIALE DA UTILIZZARE IN IMPORTANTE COMPLESSO GRAFICO DI ALTA QUALITA'. SARA' PREFERITO ELEMENTO CON ESPERIENZA NEL RAMO. INDICARE ETA', REQUISITI, CURRICULUM. CASELLA 593 B, SIP, TRITONE, ROMA. 29450

IMPORTANTE laboratorio cerca perito elettronico militesente con esperienza pluriennale di laboratorio per assistenza nel lavoro di ricerca. Curriculum dettagliato: Casella Postale 65, Frascati (Roma). 29461

IMPORTANTE ente rappresentanze industriali sede Milano scopo potenziamento organizzazione vendite in Piemonte variatori riduttori motori elettrici corrente continua alternata per applicazioni speciali già introdotti cerca tecnico residente Torino preferibilmente perito industriale serio, capace, volitivo, munito patente auto. Stipendio, provvigioni. Scrivere dettagliando curriculum vitae, referenze, pretese. Cestinansi offerte incomplete. Assicurasi riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 115 — Milano». 29386

IMPRESA zona Francia, cerca ragazza 14-15 anni per aiuto contabile, 1° impiego. Telef. 790-567. A94143

INDUSTRIA elettrodomestici cerca disegnatore progettista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9104 — Torino». A95647

INDUSTRIA elettrodomestici cerca disegnatore progettista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9163 — Torino». A95046

INDUSTRIA elettrodomestici cerca impiegato approvvigionamenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9156 — Torino».

INDUSTRIA metalmeccanica assume giovane disegnatore seconda categoria pratico lavori carpenteria leggera e lamiera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6344 — Torino». A95389

INDUSTRIA TORINESE LAVORAZIONI CARPENTERIA MECCANICA ZONA GRUGLIASCO CERCA URGENTEMENTE MAGAZZINIERE ESPERTO MAGAZZINO MATERIE PRIME SEMILAVORATI PARTICOLARI MECCANICI DA COMMERCIO RACCORDERIA METALLICA TUBAZIONI LAMIERE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7808 — TORINO».

MAESTRO di sci, albergatore a Courmayeur, cerca segretaria d'albergo per stagione di Natale, eventualmente stagione invernale ed estiva. Scrivere: Panel Gigi, Albergo «Lo Scoiattolo», Courmayeur. 29371

PERITO chimico massimo 40enne, dinamico, esperto trattamenti termici, prove distruttive e non dei materiali, stipendio adeguato, importante industria meccanica prealpina cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3175 — Torino».

PERITO tessile cerca primaria ditta per vendita macchine tessili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 114 — Milano».

POLETTI, Re Umberto 56, assume stenodattilografa contabile. Retribuzione soddisfacente, massimo trattamento. 947

(Continua a pag. 10)